Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 —
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca o annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-..3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ancona, Bologna, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Sabato 11 luglio — 1914 — Sabato 11 luglio — Numero 189

Posta — Biblioteca Comunale — Città

IL PERICOLO DELLO SCIOPERO FERROVIARIO

Il Sindacato d'Ancona persiste nelle smentite

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Lo sciopero ferroviario

E' un « canard » dice l'*Avanti!* Meglio così! Il corrispondente romano del giornale socialista è d'avviso che sia stata la stampa conservatrice romana a inventarlo e a scopi borsistici per giunta. La cosa è un po' forte, perchè i borsisti se mai in questo caso sarebbero proprio quei capi del movimento che non fanno sforzo alcuno per celare i preparativi e la propaganda per lo sciopero.

Il « canard » forse c'è, nella faccenda dello sciopero, ed è la data. Chi l'ha messo in giro è però una persona accorta. Perchè se gli premeva, non importa a quale scopo, che dello sciopero ferroviario imminente si parlasse e che tutti gli italiani ci credessero, il dettaglio della data era ed è essenziale.

E' risaputo che i cittadini italiani non si interessano delle loro ferrovie, e nemmeno dello sciopero ferroviario, se non dal punto di vista della data.

Che se le organizzazioni degli agenti delle Ferrovie dello Stato non avessero cura di far circolare sapientemente la notizia: « il giorno tale all'ora tale *scoppierà* » nessuno si preoccuperebbe della minaccia, fosse la più seria e reale, dello sciopero ferroviario.

I prefati cittadini italiani dovrebbero muovere a compassione le pietre. Ma temiamo che le pietre avrebbero torto di incomodarsi. Chi è causa del suo mal pianga se stesso, e il cittadino italiano se non proprio « causa » è il maggior responsabile dei suoi malanni.

I giornali dell'ordine a domicilio pretenderebbero che, mentre a tutelare i propri interessi in Italia non pensa menomamente il cittadino contribuente-elettore, ci pensassero a rendergli questo servizio i... ferrovieri. I quali così non dovrebbero scioperare mai se tenessero a dar prova di sensi patriottici, di misura, di abilità, ecc. ecc.

Dobbiamo riconoscere che i ferrovieri non siano poi tanto condannabili se, nell'universale infischiamento, anch'essi si infischiano di quelle nobili e venerate istituzioni che rispondono al nome di « Bene pubblico », di « Utilità generale » (per i professori dell'economia liberale), di « Bene nazionale » (per i filosofi del medesimo), di « Bilancio dello Stato », di « Contribuente », di « Economia nazionale », di « Movimento dei Forestieri », di « Stagione balneare », di « Campagna vinicola », ecc. ecc.

E i partiti? In ben altre faccende affaccendati. Il Governo? Alla merce dei partiti. Pantalone alla mercè di tutti, quindi anche dei ferrovieri.

I quali sulla via delle loro rivendicazioni oggi come oggi non incontrano ostacoli di sorta. Dovrebbero incontrare lo Stato. Ma questo, se non si affretta a rimangiarsi le leggi sabotandosele nell'atto medesimo di applicarle, minaccia, alla menoma pretesa di far valere il suo diritto e la sua forza, di ritrovarsi contro tutti i rappresentanti degli elettori-contribuenti, i cittadini in piazza, gli avventurieri della carriera politica, quando non la rivoluzione, sia pure a semplice scopo di ammonimento e di esercitazione.

Lo sciopero ferroviario minacciato a ripetizione avrebbe potuto rendere un grande servizio al cosidetto « Paese », se avesse avuto la virtù di imporre il problema ferroviario alla pubblica attenzione.

I cittadini avrebbero così cominciato a prendere conoscenza con il loro Stato, con l'amministrazione delle loro ferrovie e si sarebbero accorti che il lucro cessante dei parecchi miliardi in esse investiti è ben maggior cosa del danno emergente... dallo sciopero; si sarebbero accorti che non pei salari dei ferrovieri va a rotoli il bilancio ferroviario, ma che ordinamento, impianto, spesa, tutto è nell'azienda ferroviaria di Stato assai più anarchico di quel che sia la politica delle organizzazioni ferroviarie.

I sullodati cittadini invece non hanno facoltà di interessarsi che della... data dello sciopero. Che è diventato così il serpente marino della stampa quotidiana.

Sulle nostre colonne, scrittori di finanza, come il prof. Flora, scrittori rivoluzionari come il Trevisonno, l'uno nel supremo interesse della cosa pubblica, l'altro in difesa dei ferrovieri, affrontarono ripetutamente e validamente il grave problema. Soprattutto le recenti eque illuminate considerazioni del Flora ci dispensano dal ripetere oggi per la ennesima volta quale sia la nostra politica ferroviaria e come un programma di economie sia attuabile, la sola cosa attuabile, attraverso un audace rinnovamento dell'azienda statale.

Ma i più volonterosi debbono sentirsi scoraggiati dalla indifferenza di un intero popolo che rinunzia alla cura dei suoi più ovvii interessi, per non commuoversi che alle sguaiataggini dei politicanti, che gli rappresentano tutti i giorni la stessa commedia, non podi gettoni di presenza nei consigli elettivi della nazione, e a ludibrio dei destini della medesima.

Il giuoco dei rivoluzionari della politica e delle organizzazioni operaie è fatto agevole sopra tutto da chi avrebbe interesse a sventarlo. Dallo Stato che è sgovernato, dai partiti che sono gli strumenti essenziali del malgoverno della cosa pubblica, dai cittadini che delegano la tessera al partito e la testa al demagogo, per assistere da spettatori alla battaglia della quale dovrebbero essere protagonisti e che invece riesce al più ad appassionarli come un torneo che ha delle situazioni penose per i cuoricini teneri della nostra civiltà piccolo-borghese.

Ma la pena è prossima alla colpa. Il torneo fra Stato e Sindacato, mentre infatti compromette le fortune della nazione, distrugge le democratiche libertà dei cittadini e questi restituisce alla servitù di un padrone assoluto, poi che assoluto è il dominio dello Stato che i cittadini hanno abbandonato a se stesso, e assoluta la tirannia dei sindacati vittoriosi dello Stato.

La rinunzia sistematica dei cittadini all'esame dei grandi problemi della nazione, di quello ferroviario nella fattispecie, è il documento avvilente della nostra immaturità civile, è la minaccia più grave alle libertà, delle quali rifiutiamo l'uso, e giustifica, ben altrimenti degli esorcismi dei facinorosi e degli ideologi, la solidarietà, sia pure ridotta, che troppi ferrovieri, certamente non rivoluzionarii, hanno manifestato e manifestano pei metodi rivoluzionari.

I conservatori e la loro stampa, *fiche de consolation*, polemizzano frattanto con l'*Avanti!* sull'interpretazione delle leggi. Gli uni per salvare le apparenze di un'autorità statuale a brandelli, e l'*Avanti!* per darsi delle arie di ragionevolezza riformistica che fanno a pugni con i suoi fini rivoluzionarii.

In realtà non sono in questione tanto l'autorità dello Stato e il diritto di sciopero dei pubblici funzionari e il.... diritto pubblico del nostro amico Lanzillo e di Bitelli quanto l'avvenire della Nazione.

E però non è uno sciopero ferroviario di più che ci può impressionare; è lo sciopero dei cittadini che ci addolora e ci costringe a meditare sulla precarietà e sulla vacuità delle libere istituzioni democratiche....

La minaccia dello sciopero

e l'atteggiamento dei partiti avanzati

ROMA 10, sera — Se si deve prestar credito alle ultime notizie, il pericolo di uno sciopero ferroviario sembra per ora scongiurato. Diciamo per ora, perchè se quanto si è detto e scritto in questi giorni risponde a verità, lo sciopero che avrebbe dovuto essere proclamato per domani 11 è stato semplicemente rimandato a data da fissarsi. Quindi la minaccia permane, come permangono motivi e i pretesti con i quali gli organizzatori di sciopero a getto continuo avevano tentato e tentano ancora di giustificare presso l'opinione pubblica il gesto apertamente rivoluzionario di cui si vorrebbe rendere responsabile una numerosissima classe di ufficiali dello Stato, per una mal sentita solidarietà verso alcuni colleghi colpevoli di alcune gravi infrazioni alla legge.

La stampa, occupandosi in questi giorni della minaccia di sciopero e raccogliendo le voci contradditorie che forse venivano in proposito diffuse artatamente per fini incomprensibili, ha cercato di vedere, a traverso un lavoro di pura costruzione logica, — e la logica e in aperta antitesi colla politica — quale sarebbe stato l'atteggiamento dei gruppi politici più avanzati e delle diverse organizzazioni proletarie, di fronte alla avvenuta proclamazione dello sciopero ferroviario.

E la domanda che molti giornali più di frequente si rivolgevano era questa: Quale sarà l'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista? E in mancanza di una risposta concreta essi si sono accontentati di risalire un po' indietro verso i ricordi per dedurne che i socialisti ufficiali, se non apertamente o decisamente contrari, si sarebbero di già mostrati poco simpatizzanti con i pezzi grossi del Sindacato di Ancona, veri dilettanti dello sport scioperaiuolo.

L'atteggiamento del gruppo socialista

I giornali quindi, e in special modo la *Tribuna*, ricordano, come sapete già, questo episodio. Nella riunione del 28 giugno u. s. alla Camera del Lavoro di Roma, dai rappresentanti delle sezioni del Sindacato dei Ferrovieri era stato deciso lo sciopero ferroviario per sabato 11 luglio. A quella riunione parteciparono in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista gli onorevoli Treves, Calda e Mazzoni. Gli onorevoli Treves e Calda anzi parlarono contro l'attuazione dello sciopero ferroviario suscitando le proteste e i clamori di molti intervenuti. La riunione fu vivacissima, violenta: i deputati, pur riconoscendo il diritto di sciopero, sconsigliarono nel modo più assoluto l'immediata attuazione di esso. Ma l'opinione degli onorevoli Calda e Treves non prevalse, anzi essa fu sopraffatta dalla maggioranza dell'assemblea che fissò senz'altro la data dello sciopero ferroviario per l'11 luglio.

Da questo episodio dunque i giornali traevano diritto di supporre che il gruppo parlamentare socialista in caso di sciopero non avrebbe accordato la sua solidarietà: non solo, ma ritenevano per certo che la data di proclamazione dello sciopero fosse già ufficialmente stata fissata per domani 11 luglio. I ferrovieri, ora, e l'*Avanti!* smentiscono tutto affermando che la minaccia di sciopero è un colossale *canard* della stampa borghese.

Anche questa! Gente allegra Dio l'aiuta!

Una lettera dell'on. Treves

L'on. Claudio Treves intanto manda alla *Tribuna* la seguente lettera:

«No, signor Direttore. L'informazione della *Tribuna* è un gazzabuglio che non regge. Ma cosa vuole immaginare che i rappresentanti delle sezioni del sindacato ferroviario invitino i deputati socialisti alle loro riunioni? Sa che tale sindacato è sindacalista? Sa che i sindacalisti di nulla hanno più terrore che del sospetto di alienare anche l'ombra della loro fiera autonomia ai politicanti?

Cosicchè è inutile io dica che io non ho assistito a nessuna riunione dove sia stato deciso lo sciopero per domani 11 luglio. Ho bensì assistito con gli onorevoli Calda, Mazzoni e altri deputati a una riunione di rappresentanti di partiti popolari, tenutasi di recente alla Camera del Lavoro in Roma, e intorno a cui riferirono già sommariamente i giornali. In tale riunione si ventilarono i propositi più opportuni per fronteggiare le speculazioni reazionarie sui recenti disordini che si macchinano da molte parti, e chi propose una cosa, e chi un'altra. E fra le altre cose da un ferroviere si prospettò l'ipotesi di uno sciopero ferroviario nel caso di gravi punizioni ai compagni che avevano scioperato, e da un secondo si disse addirittura che lo sciopero era già stabilito e si domandava che cosa avrebbero fatto i socialisti quando fosse scoppiato.

L'artifizio dialettico di prospettare il fatto come compiuto per impegnare su di esso la solidarietà dei presenti, non commosse alcuno, tanto saltava agli occhi. E' vero tuttavia che gli onorevoli Calda, Mazzoni ed io non trascurammo di ribattere dialetticamente che se si trattava di un fatto deciso, esso non riguardava più l'oggetto della seduta che era quello di decidere sul da farsi, e se si trattava di un fatto non deciso, decidere non si doveva per ragioni intuitive, e che infatti ha intuito anche l'assemblea. E Calda, Mazzoni ed io non fummo sopraffatti per niente, e quella seduta terminò assai pacificamente senza decidere lo sciopero dei ferrovieri per il giorno 11 nè altri, fuorchè l'impegno generico dei partiti popolari di tenersi vigili e cooperare contro le mene reazionarie.

Ecco tutto.

E poichè Le scrivo, signor Direttore, mi lasci fare un'osservazione innocente sulla decadenza e la corruzione dei tempi? Ma sì. Ci pensi bene, signor Direttore. Come fa la stampa, mancando d'un principio di fatto in proprio, a supporre lo sciopero generale dei ferrovieri e a comentarlo con tanto lusso di glosse, di titoli ecc. ecc.? Ma se l'idea non c'è, questo è il vero modo per farla venire; e se c'è stata e non è matura, è il vero modo per farla maturare. Non sente, signor Direttore, quello che c'è di provocatorio in tutta questa baldoria giornalistica sull'ipotesi dello sciopero ferroviario? Ella certo non ignora che ci sono spiriti esacerbati, anime in cruccio fra i ferrovieri: Le pare prudente quello che la stampa sta facendo in questi giorni? è patriottico?

Metto le domande e tengo per me le risposte. Dico solo che procedendo di questo passo uno di questi giorni mi aspetto di aprire il foglio più arso degli altri dalla siccità di stagione e di trovarvi un titolo a coprire tutta la prima pagina: « Il conte Gentiloni il XX settembre tenterà di restituire Roma al Papa ». E dopo due o tre giorni di riflessioni, commenti, ipotesi, dopo anche alcune energiche smentite, attendo di leggere per finire: « No, non è un *canard*. Tanto meglio. Il fermo contegno dell'opinione pubblica ha servito a fare intendere ecc. ecc. ». Francamente no. Le pare, signor Direttore, un abusare dei diritti che la rea stagione concede al giornalismo?

Mi creda con ossequio

Suo: *Claudio Treves* ».

La verità vera

Secondo quanto l'on. Treves scrive, tutto quanto si scrive in questi giorni circa la possibilità di uno sciopero ferroviario si riduce ad un parto fantastico del giornalismo ridotto dalla rea stagione a corto d'argomenti. E i duemila ferrovieri riuniti in comizio a Bologna per dichiararsi pronti a seguire gli ordini che eventualmente sarebbero stati emanati dal Sindacato di Ancona, sono forse anch'essi un'invenzione allegra del giornalismo italiano?

La verità è questa, e l'on. Treves la sa forse meglio di noi. Lo sciopero *già preparato per domani* non è avvenuto perchè l'aeropago sindacalista d'Ancona ebbe agio di convincersi che non sarebbe stato seguito dalla grandissima maggioranza dei ferrovieri. Altro che manovre di borsa!

E che la verità sia questa, nè da prova un altro atto del Sindacato stesso, il quale in queste ultime 24 ore pare sia venuto a migliori consigli e che abbia smesso quell'aria di tracotanza e di minaccia con la quale voleva imporre il suo capriccio alla nazione, intimidendola e ricattandola. Se ricordate, ieri vi demmo notizia del boicottaggio che era stato ordinato e imposto dal sindacato contro la commissione reale per il personale ferroviario. Ebbene, oggi le cose sembrano mutate. Nella seduta di stamane della Commissione reale per il personale ferroviario, sono intervenuti, invitati, ma inattesi, due membri del Sindacato ferrovieri che, come è noto, ha sede in Ancona, e precisamente i rappresentanti della categoria operai delle officine e della categoria degli oliatori e ripulitori. La commissione ha fatto invito a tutti i rappresentanti di venire a riferire i bisogni ed i desiderata della loro categoria, e ha gradito stamane l'intervento dei due membri del Sindacato, tanto più che essi venivano a nome di due fra le categorie più veramente proletarie del personale. L'esposizione da parte dei due rappresentanti e la discussione che è seguita si sono protratte serenamente e proficuamente in una seduta di quattro ore, cioè dalle 9 fino al tocco. E' impressione di alcuno dei commissari che l'inatteso per quanto gradito intervento dei due rappresentanti del Sindacato sia da segnalare almeno come sintomo di un mutamento dello stato d'animo della classe, la quale sembrerebbe in tal modo disposta ad attendere con fiducia, anzi a facilitare e magari ad integrare l'opera volonterosa che la Commissione reale intende di compiere.

La Commissione ha preso le necessarie disposizioni affinchè il suo lavoro proceda con rapidità, essendo essa decisa di proporre al Governo entro i limiti ad essa assegnati, i risultati completi dei suoi studi e dei suoi accertamenti.

I coefficienti dello sciopero

secondo un competente

Da Ancona, da un nostro egregio amico che segue da presso gli eventi del mondo ferroviario e che è noto per la sua competente equanimità ci perviene la seguente, che di buon grado pubblichiamo:

« *Ancona, 10 luglio.*

« Mentre tanto diffusamente si parla di un imminente sciopero ferroviario e il *Giornale d'Italia* con un articolo di fondo si ingegna di mitigare l'indiscutibile timore, nel personale delle ferrovie che venne coinvolto negli avvenimenti dell'ormai storica settimana rossa, di una azione repressiva del Governo, ho cercato di raccogliere fra persone di mia conoscenza e che meritano una certa considerazione per la loro pratica negli avvenimenti ferroviari qualche giudizio ed impressione, tanto sulla possibilità di un secondo sciopero, quanto sul pensiero dei ferrovieri organizzati.

« Riguardo alla prima questione, posso assicurare che il maggior danno recato in questi momenti all'attività del paese è costituito dalla soverchia preoccupazione destata dalla stampa, colla diffusione di notizie incontrollabili. Che il Sindacato Ferrovieri si prepari a difendere con qualunque mezzo coloro che venissero ingiustamente e soverchiamente puniti, è cosa evidente; che però faccia precipitare gli eventi è inammissibile, irragionevole, sia perchè, per quanto capitaneggiata da persone, diciamo pure, azardose, l'organizzazione non può venire ad un'azione ancora ingiustificata, sia perchè neppure il momento sarebbe opportuno per riscendere in lotta, ostandovi parecchie circostanze facilmente comprensibili.

Per quanto riflette lo stato d'animo dei ferrovieri, non è un segreto che sia pieno di diffidenza verso il Governo e verso la Direzione Generale e per nulla tranquillo e rassegnato a soccombere a quelle misure che francamente non sembrerebbero loro ispirate da un puro riguardo alla legge ed al prestigio dello Stato. In questo centro, che si dice il focolare del sovversivismo, regna invece un senso di responsabilità che conforta: misurare tutto alla temperatura dei sette giorni di giugno vuol dire cadere nelle più grandi esagerazioni, che la stampa ben pensante, dovrebbe invece nel generale interesse non favorire.

« Io sono anzi convinto che, se il Governo manterrà la sua azione entro i limiti di una sana applicazione della legge, evitando tutto quanto potesse avere carattere di rappresaglia e anche per i ferrovieri che rappresenti le veramente *eccezionali circostanze* che li hanno trascinati allo sciopero, i ferrovieri non solo sapranno mantenersi calmi e refrattari ad ogni istigazione di qualche sconsigliato capo, ma comprenderanno invece il danno che loro deriva dal lasciarsi trascinare a deplorevoli estremi e si distaccheranno dall'organizzazione. Occorre però assicurarli veramente che lo Stato, pur tutelando i propri interessi e imponendo il rispetto della legge, non lederà certo i diritti di nessuno, ma sarà custode della libertà di tutti, se civilmente usata. Da quanto apprendo parrebbe che le autorità ferroviarie di questa città, provvedendo con criteri speciali, alimentino il pessimismo e le diffidenze del personale verso il Governo con denuncie non tutte a posto di scioperanti o supposti tali, creando così in questo centro uno stato di agitazione, le cui conseguenze potrebbero essere gravi anche se superate. Noi, amanti dell'ordine nel sano significato della parola, pensiamo non dover tacere di certi odiosi provvedimenti, che screditano l'alto ufficio della giustizia a tutto vantaggio del sovversivismo, e dovere francamente cooperare affinchè la tranquillità del paese e la compagine dello stato poggino su basi forti, che sono quelle che garantiscono le legittime libertà e rispettano tutti i diritti. Ma su questo argomento sarà mestieri intrattenersi e specificare meglio, e ci riserbiamo di farlo con precisione.

(*Segue la firma*)».

Un comunicato alla stampa del Sindacato d'Ancona

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 10, sera — Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri ha comunicato alla stampa il seguente comunicato:

«*Quasi tutti i giornali d'Italia stampano a caratteri cubitali tendenziose e false notizie intorno ad uno sciopero ferroviario che dovrebbe venire proclamato domani. Si potrebbe chiedere ai signori giornalisti come e da chi hanno appreso la notizia, ma la risposta non verrebbe di certo. Troppi interessi sono in giuoco e noi questi interessi analizzeremo nel giornale di classe. Misuriamo i fatti come indegne manovre di fronte alle quali restiamo indifferenti, ben certi della disciplina e del buon senso dei nostri organizzati, e non ci curiamo nemmeno di indicare per quali motivi non si proceda contro i propagatori interessati di notizie fantastiche, che abbiamo motivo di ritenere basate su losche manovre borsistiche e sulla più losca speculazione politica. I ferrovieri hanno deciso di difendere la classe da possibili agguati della reazione e sceglieranno le armi quando e come stimeranno opportuno; ma per questo non hanno bisogno di informare i loro avversari dichiarati. Sarebbe sciocco se lo facessero. Tanto per buona norma.*

Per il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani: Livio Ciardi».

Noi intanto possiamo confermare in modo assoluto la notizia già data, che cioè esiste un nuovo comitato di agitazione, il quale avrebbe voluto lo sciopero a breve scadenza. Esso ha trovato però l'opposizione dei comitati regionali e della massa dei ferrovieri, i quali hanno insistito ed ottenuto di non ricorrere ad una azione violenta se prima il Governo non avrà preso il provvedimento di licenziare i promotori dello sciopero dello scorso giugno. Così, il buon senso ha per ora trionfato, e la nazione non avrà il danno di una azione ingiustificata.

Il richiamo d'una classe sotto le armi?

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 10, ore 22 — La *Tribuna* nella sua quarta edizione pubblica:

« Se le nostre informazioni sono esatte sarebbe imminente il richiamo di una classe sotto le armi ».

I lavori della Commissione per l'equo trattamento

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 10, notte — La commissione per l'equo trattamento, di ritorno da Napoli per l'arbitrato nei riguardi degli agenti licenziati dalla società tramvie comunali napoletane, ha proseguito i lavori prendendo definitive determinazioni. La commissione ha ultimato le sue proposte di equo trattamento (tabelle organiche, previdenza e regolamento) per le ferrovie reali sarde, per le secondarie sarde, per la campidana, per la circumetnea, per la Palermo-Corleone, Arezzo-Fossato, tramvie provinciali di Napoli, tramvie di Capo di Monte, funicolare del Vomero, ferrovie e tramvie venete, tramvie piemontesi, ferrovia Roma-Anzio-Nettuno, Roma-Viterbo, tramvie dei castelli romani, tramvie cremonesi. Per le tramvie comunali di Napoli manca solo da decidere alcune questioni secondarie di regolamento per le quali si attende notizie dallo stesso personale.

All'ordine per le sedute di questa settimana sono la Roma-Tivoli, la Roma-Civitacastellana; per la settimana prossima le tramvie di Messina, le ferrovie reggiane e la nord-Milano.

La sistemazione dell'istruzione primaria in provincia di Ravenna

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 10, ore 22 — La Gazzetta ufficiale pubblica il Decreto reale con il quale l'amministrazione delle Scuole elementari e popolari del Comune e della provincia di Ravenna, è affidata al Consiglio Scolastico della stessa provincia a cominciare dal 5 settembre prossimo. Le somme che i comuni debbono versare annualmente alla Tesoreria dello Stato sono così ripartite:

Bagnacavallo L. 47961,41, per 37 scuole e 36 insegnanti; Bagnara, L. 5479,27, quattro scuole, 4 insegnanti; Brisighella L. 23956,29, 23 scuole, 23 insegnanti; Casola L. 7459,22, 8 scuole, 55 insegnanti; Castel Bolognese L. 10398,28, 12 scuole, 12 insegnanti; Cervia L. 23090,66, 21 scuole, 21 insegnanti; Conselice L. 3294,22, 24 scuole, 22 insegnanti; Fusignano L. 14275,19, 13 scuole, 13 insegnanti; Massalombarda L. 26907,11, 21 scuole, 21 insegnanti; Riolo L. 8002,69, 9 scuole, 9 insegnanti; S. Agata L. 3157,53, 3 scuole, 3 insegnanti; Solarolo L. 8297,12, 8 scuole, 8 insegnanti.

In Cirenaica

Accampamento beduino distrutto

dalle truppe del generale Cantore

BENGASI 9, sera — *Il generale Cantore telegrafa da Godabia che una colonna delle tre armi è mossa da quella località in direzione di Loktafia ove era segnalato un campo di ribelli. Il 7 corrente li disperse dopo un brillante combattimento sostenuto più specialmente contro la cavalleria beduina.*

L'accampamento dei ribelli fu distrutto. Il nemico fu inseguito per tutto il giorno successivo fino ai pozzi di Hensci a 35 chilometri a sud di Loktafia e sull'Uadi Fereg ed ebbe gravi perdite fra le quali alcuni capi importanti.

Perdite nostre: un cavalleggero del reggimento Piacenza e tre ascari morti; un cavalleggero ferito.

Il generale Luigi Cadorna nominato capo di Stato Maggiore

ROMA 10, sera — *Con odierno decreto S. M. il Re, su proposta del ministro della guerra, previa deliberazione del consiglio dei Ministri, ha nominato il tenente generale conte Luigi Cadorna capo di Stato Maggiore dell'esercito.*

(Stefani)

Il tenente generale Luigi Cadorna è nato il 13 settembre 1850. Entrò nell'esercito col grado di sottotenente nel 1868. Fu nominato tenente generale nel 1910. E' grand'ufficiale dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro, Gran Croce della Corona d'Italia. Il criterio che ha determinato la scelta del successore del generale Pollio è stato quello della di lui autorità indiscussa, dell'altissimo prestigio e della preparazione perfetta posseduta dal generale Cadorna, in modo che i quattro anni di sua permanenza nell'alto ufficio di capo di Stato Maggiore (poichè il generale Cadorna ha 64 anni ed a 68 dovrà essere collocato a riposo per la legge sui limiti di età) non rimarranno certamente infecondi per il completamento dell'opera compiuta dal suo predecessore.

Il Cadorna accoppia a salda mente ed al forte carattere uno straordinario ascendente sui propri colleghi e sugli ufficiali tutti dell'esercito.

Egli è designato per il comando di una armata in guerra. Per queste ragioni la scelta del generale Cadorna è ritenuta universalmente degnissima e incontra il plauso di tutti. Il ministro della guerra ha voluto rendere omaggio alla riconosciuta competenza e all'alto valore personale di un uomo che gode la massima stima e la massima deferenza fuori e dentro l'esercito, e proponendo al Re la nomina del Cadorna ha soltanto obbedito alla voce della propria coscienza e del proprio dovere.

E di ciò gli va data grandissima lode.

La relazione

alla legge delle scuole medie davanti al Senato

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 10, ore 22. — E' stata distribuita al senato la relazione del senatore Dini per l'ufficio centrale del Senato sul disegno di legge presentato dal ministro della pubblica istruzione già approvato dalla camera, circa i provvedimenti sull'istruzione media, classica, tecnica e normale.

Il relatore ricordando la recente agitazione dei professori, dice che, pur essendo deciso a sostenere la causa dei miglioramenti delle loro condizioni, l'ufficio centrale non può astenersi dal pronunciare una parola di biasimo per coloro che incoraggiarono e promossero quella agitazione perchè non può non deplorarsi che persone che sono alla testa della cultura nazionale e che debbono formare le menti e i cuori delle generazioni avvenire, trascendano al punto di minacciare la piena ribellione alle autorità e alla legge senza preoccuparsi del male esempio che davano. Ma mentre vogliamo sperare, continua il relatore, che quelli che promossero tale agitazione agissero sotto l'impulso di un'aberrazione passeggera prodotta dal disagio economico, vogliamo ritenere che la grande maggioranza degli insegnanti, pur desiderando, come è naturale e umano, i miglioramenti delle proprie condizioni economiche, non vedesse di buon occhio il manifestarsi di tale agitazione nel paese. L'ufficio centrale del Senato riconosce la necessità di proporre l'approvazione del progetto il quale fu approvato dalla camera, pur non dimenticando come le condizioni presenti della finanza statale porteranno che si debba estremamente essere restii nell'ammettere nuove spese.

Il progetto di legge — dice il relatore — avrebbe bisogno di modifiche se pur lievi e alcune domande di insegnanti non sarebbero del tutto da escludere, ma si deve tenere conto della considerazione che una pur lieve modifica, ritarderebbe di un anno la approvazione del progetto, ritardando così alla grandissima maggioranza degli insegnanti i benefici economici della legge in discussione.

Il Re a San Rossore

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PISA 10, ore 22. — S. M. il Re, proveniente dalla capitale, accompagnato dal generale Brusati, è giunto in automobile a San Rossore. L'automobile reale dal crocevia della strada livornese con la linea ferroviaria presso la tenuta di Tombolo ha proseguito per la via di San Pietro a Grado e per il ponte Vittorio Emanuele II sull'Arno fino al Gombo, nella real tenuta di San Rossore.

Domenica sera o lunedì mattina prossima il Re raggiungerà di nuovo Roma per fare ancora ritorno a San Rossore non appena terminati i lavori del Senato del Regno. Verso la fine di luglio la famiglia reale si recherà a Sant'Anna di Valdieri per poi ritornare a settembre a San Rossore.

Le simpatie dei livornesi per il principe ereditario

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

LIVORNO 10, ore 22. — Stamane, proveniente da San Rossore, è giunto a Livorno dalla barriera Garibaldi in automobile il principe ereditario, che era accompagnato dal comandante dell'incrociatore *Puglia*, capitano Bonaldi. L'automobile reale si è diretta alla Capitaneria del porto dove il principe Umberto è disceso e si è imbarcato insieme al comandante su una lancia di bordo a quattro remi per recarsi sulla *Puglia*.

Dopo due ore il principe è sceso nuovamente a terra ed è risalito nell'automobile che attendeva sulla piazza della Capitaneria, ripartendo sempre accompagnato dal comandante Bonaldi, per San Rossore.

Egli è stato ricevuto ed ossequiato alla Capitaneria dal comandante e dagli ufficiali del porto.

Sulla piazzetta innanzi alla Capitaneria si era radunata molta folla che ha applaudito il principe Umberto il quale rispondeva ai saluti recando continuamente la mano al berretto e sorridendo.

Austria e Serbia

Un passo del Governo austriaco A BELGRADO?

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Intervento della Triplice Intesa

VIENNA 10, sera — I giornali polemizzano anche oggi coi giornali serbi per gli articoli provocatori da essi pubblicati e rilevano che evidentemente il governo serbo non ha più influenza a costringere i giornali stessi a tacere. Nonostante ciò non resta altro mezzo che di dare ampia pubblicità a quanto stampano i giornali affinchè tutta l'Europa vegga quale spirito regni in Serbia. Sarà poi l'opinione pubblica d'Europa che indurrà la Serbia a mutare pensiero.

Secondo i giornali, le proposte della conferenza dei ministri sono state approvate ieri dall'imperatore, e si imperniano essenzialmente sull' intenzione di portare a cognizione del governo serbo i risultati dell'inchiesta condotta a Serajevo e domandare quindi che la Serbia confermi con una dichiarazione che i circoli ufficiali non tollereranno in nessun modo congiure delittuose di associazioni in Serbia, e che non intendono in avvenire di tollerare la sobillazione della popolazione slava meridionale che vive nella monarchia austro-ungarica.

Alla Serbia si rivolgerà nel modo più corretto e diplomatico un invito di cooperare all'inchiesta allo scopo di scoprire e punire i colpevoli. Secondo ogni previsione la Serbia si mostrerà accondiscendente all'imminente passo diplomatico del governo austro-ungarico a Belgrado.

Nei circoli della Triplice intesa si apprende che queste Potenze amiche della Serbia non hanno affatto nascosto ai circoli competenti di Belgrado che è nell'interesse della Serbia stessa dichiararsi completamente estranea a qualsiasi comunanza coi capi del movimento panserbo e con gli autori morali dell'attentato di Serajevo.

Sarebbe stato anche raccomandato da tali Potenze alla Serbia di adoperarsi per trovare il modo e i mezzi onde impedire che in avvenire lo stato serbo diventi un asilo per i delitti di propaganda panserba. Dietro questi consigli fatti molto energicamente specialmente dall'Inghilterra e dalla Russia, il governo serbo si sarebbe dichiarato disposto a presentare alla prossima Scupcina una severa legge contro gli anarchici.

Il panserbismo e il "dovere„ dell'alleata Italia

La *Neue Freie Presse* rileva in un articolo il sempre maggiore isolamento morale del panserbismo. Il giornale si riferisce all'articolo del *Berliner Lokal Anzeiger* e constata che tutto il popolo tedesco è dalla parte dell'Austria-Ungheria e che il panserbismo viene qualificato dall'impero tedesco come un pericolo per la pace europea.

Il giornale dice di avere seri motivi per ritenere che nell'alleata Italia si condividano sentimenti comuni circa la pace.

L'Italia insieme con la Germania farà tutti gli sforzi per indurre la Serbia a liberarsi del movimento panserbo e ad adottare pure un atteggiamento leale verso lo stato che le ha dato prova di lealtà durante la guerra balcanica.

Qualunque piega prendano gli avvenimenti, l'Italia adempirà il suo dovere di alleata; essa sarà diplomaticamente da parte nostra, come del resto probabilmente lo saranno tutte le grandi Potenze che si adopereranno a persuadere il governo di Belgrado, che nell'idea stessa del panserbismo politico e ancora più nei mezzi da esso adoperati e nel quale entrano e si mescolano fanatici imprudenti, si deve vedere un antagonismo con il diritto internazionale e con la pace.

Anche l'Inghilterra si servirà della sua grande influenza per indurre la Serbia a seguire una migliore via, e non si sa che la Francia e la Russia abbiano opinioni diverse dall'Inghilterra. La monarchia nel passo che intraprenderà a Belgrado, non parlerà soltanto per sè e non soltanto per la pace, ma anche per l'umanità.

E' da attendersi che sarà ascoltata.

La *Zeit*, dopo avere accennato al comunicato comparso nel berlinese *Lokal Anzeiger*, il quale raccomandava fra l'altro di accogliere con cautela le voci che dicono essersi assodata nell'inchiesta di Serajevo la complicità di parecchi ufficiali o privati di Belgrado, e che da ciò si deve arguire che dall'istruttoria non sia emerso nulla a carico della Serbia, trova strano che nonostante ciò la stampa ispirata dal ministero degli esteri di Vienna continui a parlare di passi diplomatici da farsi a Belgrado ed a mettere in apprensione tutto il mondo. Che cosa serve fare pratiche diplomatiche — domanda la *Zeit* — per impedire l'importazione di bombe, se non è nemmeno stata una bomba quella che ha ucciso l'arciduca?

E si vogliono fare pratiche diplomatiche contro l'idea panserba; e come distruggere una idea? Morrebbe forse questa idea, se si riuscisse a sopprimere tutte le società che la propagano? Con passi diplomatici non si soffocherebbe mai l'idea panserba, come non si soffocherebbe l'idea pangermanica o panrussa o qualsiasi altra idea nazionale. D'altro canto l'idea panserba è criminosa soltanto in Austria, perchè tende a diminuire lo stato, ma non lo è invece in Serbia, della quale essa vuole l'ingrandimento.

Lasciamo le pratiche diplomatiche, che non fanno se non un effetto irritante, e proteggiamoci da noi — conclude la *Zeit* — per quanto è possibile, con una buona politica verso le nazionalità dell'impero.

Si chiede un confronto

Il *Neues Wiener Tagblatt* crede non escluso che si chieda al governo serbo il confronto fra gli attentatori di Serajevo e i loro mandanti di Belgrado. Si cita un precedente a questo riguardo, che si trova nella storia dei rapporti austro-serbi. Quando il principe Michele Obrenovic, l'11 giugno 1868 fu assassinato a Topscid da partigiani del principe Alessandro Karageorgevic, e costui fu accusato in contumacia dalla reggenza serba d'eccitamento all'omicidio, il governo serbo ne chiese l'estradizione alle autorità ungheresi. Essendo stata però l'estradizione negata, il reggente serbo Ristic chiese ed ottenne che il principe fosse confrontato con gli attentatori. Il confronto fu effettuato in questo modo: Il principe Alessandro fu condotto su un battello austriaco e gli attentatori su un battello serbo nel mezzo del Danubio. Le due navi si accostarono e il principe e gli attentatori furono così confrontati.

Il medesimo giornale riceve da Semlino che il principe ereditario Alessandro di Serbia ha ricevuto dalla Bulgaria molte lettere, nelle quali lo si minaccia di morte perchè molti bulgari sono tormentati dalle autorità nei nuovi territori serbi.

Una smentita ufficiosa

VIENNA 10, sera — Il *Correspondenz Bureau* comunica: Le notizie pubblicate sullo svolgimento dei risultati dell' udienza dell'imperatore e Berchtold sono prive di ogni autentica base.

Quello che scriveva il Princip un mese avanti l'attentato

VIENNA 10, sera — Si ha da Zagabria che il giornale *Serbodran*, organo del partito nazionale serbo, pubblica tre lettere che il Princip, autore dell'uccisione dell'arciduca, aveva scritto ad un amico di Zagabria da Belgrado in un periodo di tempo che va dal febbraio fino al 25 maggio scorso, quindi circa fino a un mese prima dell'attentato.

Il Princip voleva continuare i suoi studi a Belgrado, ma era stato fermato a Semlino dalla polizia di confine austriaca, perchè non aveva passaporto. Egli passò di notte il Danubio di nascosto e raggiunse Belgrado dove si presentò alla polizia serba, domandando il permesso di continuare nei suoi studi. Siccome era stato già altra volta iscritto in un ginnasio di Belgrado, la licenza gli fu accordata. Ma a Belgrado visse molto male e a un amico di Zagabria così scriveva:

« Ti prego procacciarmi una qualche posizione, possibilmente una occupazione per le ore antimeridiane. Non vorrei un' occupazione per tutta la giornata, perchè voglio prepararmi agli esami. Ma se non trovo un' occupazione per mezza giornata, dovrei accettarla anche per tutto il giorno. Giacchè devo soffrire, pazienza. tuo *Gavrilo* »

In un' altra lettera diceva: « Coi cinque *dinari* che hai mandato ho vissuto fino ad oggi. Ora è finita. Ti prego di mandarmi ancora qualche cosa, perchè possa campare finchè non mi si manderà qualche cosa da casa. Quando riceverò denari da casa, ti restituirò tutto. »

L'ultima lettera diceva:

« Se ti evito è per la vergogna, perchè non posso pagare i miei debiti. Credimi non sono un mascalzone. Dio mi legge nell'anima. Colle 20 o 30 corone che io ricevo da casa non posso pensare a tutto. Ho moltissimi debiti e mi trovo in una condizione terribile. Non so dove prendere il denaro, mangio in una cucina popolare perchè mi si fa credito. La mia situazione è disperata. Non so come farò. Ho bisogno di danaro, altrimenti crepo di fame. Se non mi hai di menticato aiutami in questa situazione critica. Sono disperato. E' orribile: patisco la fame. »

Il 29 maggio il Princip non era più a Belgrado. Aveva venduto quanto possedeva e si supponeva si fosse recato in un convento per continuare ivi i suoi studi.

Perquisizioni e arresti di studenti serbi e slavi

VIENNA 10, sera — La *Zeit* riceve da Praga che ieri e ieri l'altro furono fatte nuove perquisizioni presso studenti serbi e studenti slavi meridionali dimoranti a Praga. Molti studenti sono già partiti per evitare queste perquisizioni. Furono sequestrate molte carte, ma non si trovò a quanto pare nulla di compromettente.

Lo stesso giornale riceve da Lubiana che in una località al confine dell'Ungheria è stato arrestato uno studente sloveno, tale Sgainar, che era stato già arrestato a Vienna e rilasciato, il cui arresto sarebbe in relazione con l'agitazione slava meridionale antiaustriaca.

Inoltre in varie parti della Moravia e della Boemia sarebbero stati fatti arresti per apologia di reato. Anche in Dalmazia furono fatti arresti di serbi per apologia di reato.

Il boicottaggio alle merci austriache in Serbia

VIENNA 10, sera — Un telegramma da Belgrado al *Deutsche Wolksblatt* dice che si è tenuta una conferenza di numerosi negozianti per discutere la questione del boicottaggio delle merci austriache.

Parecchi ragguardevoli negozianti sconsigliarono dal prendere decisioni avventate e quindi si decise di mettersi innanzi tutto d'accordo con la Camera di Commercio. Nonostante ciò per altro parecchi negozianti serbi si sono rifiutati di ricevere commessi viaggiatori di ditte austriache, dichiarando che essi d'ora innanzi vogliono provvedersi di merci soltanto da ditte germaniche o italiane.

Lo stesso giornale reca che la Serbia aveva l'intenzione di far costruire battelli da guerra per il Danubio e per il corso inferiore del fiume Sava, sul modello della flotta danubiana austriaca e di costruire un porto di guerra in una località situata fra Turn Severin e Egni Painska. Il progetto fu abbandonato causa la grave spesa per esso richiesta. La Serbia provvede tuttavia a impedire il passaggio sul Danubio e sul fiume Sava, collocando mine. Essa disporrebbe di mine subacquee in grande quantità.

Tragico scontro fra aereoplani
Un morto e un ferito

GATCHINE 10, sera — Due areoplani pilotati rispettivamente dai sottotenenti Nogaroff e Chenskin, mentre volavano su questo areodromo, hanno avuto una collisione tra di loro e sono caduti. Il sottotenente Chenskin è morto e l'altro è rimasto ferito.

In Albania

Berat presa dagli insorti
La Regina non è partita

DURAZZO 10, mattina — *Si hanno notizie che stasera Berat sarebbe stata presa dagli insorti. Al Governo sono giunte notizie allarmanti dall'Epiro. Gli epiroti con le truppe greche hanno riconquistato tutto il territorio che avevano abbandonato conformemente alle disposizioni del trattato di Londra, meno quattro villaggi che verranno sgombrati dalle truppe albanesi impossibilitate a difendersi.*

La popolazione fugge verso il nord. Un gruppo di notabilità intenderebbe fare un nuovo passo presso gli insorti per trarre la pace.

La notizia riportata da alcuni giornali che la principessa Sofia e i principini erano partiti da Durazzo, è assolutamente falsa.

Nel conflitto tra epiroti e albanesi che condusse alla occupazione di Coritza da parte degli epiroti, gli albanesi hanno subito gravi perdite e gli epiroti si sono impossessati di un cannone. Gli albanesi si sono ritirati verso Valona. Sembra prossimo l'arivo a Durazzo di cinquecento volontari rumeni.

I cittadini di Durazzo invitati a riconsegnare le armi

VIENNA 10, sera — La *Neue Freie Presse* ha da Durazzo:

Il governo ha emanato un proclama in cui tutti i cittadini sono invitati a riconsegnare le armi date loro per il combattimento del 17 giugno per la difesa della città. Pare che il Governo si sia visto indotto a prendere questa misura perchè teme sorprese spiacevoli, che cioè fra la popolazione, che per la maggior parte è di musulmani, possa scoppiare una insurrezione.

Ieri è qui giunto Aziz Pascià Brioni il quale si è presentato al Governo per giustificare il suo atteggiamento e per offrire i suoi servigi.

La Russia non tollererà un intervento della Rumenia

FRANCOFORTE 10, sera — La *Frankfurter Zeitung* ha da Pietroburgo:

Si dichiara al ministero degli Affari Esteri, a proposito dell'arrivo di Turkan Pascià, che la Russia non potrà fornire soccorsi per l'Albania se l'Inghilterra e la Francia non daranno l'esempio. La Russia inoltre non tollererà un appoggio militare della Rumenia all'Albania.

Lo stesso giornale riceve poi da Durazzo che in seguito al crescente dissenso coi fattori competenti è probabile il richiamo della missione militare olandese.

Nell' Ulster
Costituzione di un Governo provvisorio

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

BELFAST 10, sera — Gli unionisti annunciano che il Consiglio degli Unionisti dell'Ulster, che si riunirà oggi, avrà un carattere di una riunione del Governo provvisorio, e come tale userà più estesi poteri. Il comunicato degli unionisti espone la costituzione di un Governo provvisorio che avrà lo scopo di esercitare tutti i poteri che ritiro il governo imperiale in Irlanda, e che si potranno rendere necessari per il mantenimento della pace, dell'ordine e della buona amministrazione, coll'osservanza delle leggi attualmente vigenti, e con la protezione della libertà popolare. Questo potere non sarà esercitato che con sentimento di lealismo verso il Re, e in modo che l'Ulster rimanga parte integrale del Regno Unito.

L'autorità del Parlamento irlandese non sarà riconosciuta nell'Ulster. Il capitano Craing, membro del Governo provvisorio che lesse questo comunicato ai giornalisti, dichiarò che lord Carson convoca per la prima volta in riunione speciale il Governo provvisorio, ed essa prenderà gravi decisioni, perchè informazioni particolari dimostrano che la situazione è quanto mai cattiva. I volontari dell'Ulster, che superano i centomila, possono intraprendere l'avanzata colla stessa costanza di cui dettero prova per il passato.

Oggi è qui arrivato sir Carson e per il suo arrivo la giornata è considerata come festiva. Una folla enorme si avvia per le vie plaudendo a Carson che è stato acclamato entusiasticamente dai volontari con la baionetta in canna, dai ciclisti e dai cavalleggeri. Sir Carson si è diretto nella località dove deve avere luogo la conferenza fra i principali unionisti dell'Ulster.

L'atteggiamento della stampa

LONDRA 10, sera — La stampa commentando la situazione nell'Ulster, e i giornali conservatori, sono unanimi nel vedere nell'Ulster gravi avvenimenti nei prossimi tre o quattro giorni, ricorrendo domenica l'anniversario della battaglia di Boyne combattuta nel 1690 nella quale i protestanti dell'Ulster sconfissero i cattolici irlandesi partigiani di Giacolo II. Si teme di Carson e dei suoi preparativi nell'Ulster e si afferma trattarsi di una *indecenza*.

A quanto pare il Governo prende precauzioni, e ha ordinato alla polizia di assicurare il servizio d'ordine. La stampa liberale, lungi da lasciarsi impressionare, mette in ridicolo questi prepartivi a base di fucili e rivoltelle.

Le truppe del governo occupano le posizioni strategiche.

Le ultime imprese di un condannato a morte

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

PARIGI 10, mattina — Si ha da Sèvres: Il Fabbri, che la Corte di Assise di Nievre ha condannato a morte il 14 marzo scorso, sarà ghigliottinato domani, sabato, perchè il ricorso da lui presentato per la grazia è stato respinto.

Il Fabbri era detenuto a Cosne quando per la sentenza della corte di Bourges veniva inviato alle Assise per rispondere di parecchi furti. Al momento in cui lo si trasferiva a Sèvres, era sul punto di mettere in atto un piano di evasione da lui studiato e nel quale doveva essere assassinato il guardiano in capo della prigione di Cosne. La notte dal 4 al 5 febbraio scorso il Fabbri riusciva a sciogliersi dai legami e a pugnalare il guardiano Bontemps che fu trovato morto l'indomani mattina. L'assassino si era dato alla fuga. Arrestato qualche giorno dopo dai contadini, il Fabbri riusciva nuovamente a sfuggire. I gendarmi, messi sulle sue traccie, lo arrestarono. Domani egli paghera il suo debito alla società.

Un ladro disgraziato
L'arresto di un naufrago dell' "Imperatrice d' Irlanda„

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

PARIGI 10, mattina — Il «Daily Mail» edizione di Parigi ha da Budapest: Uno strano naufrago del transatlantico «Imperatrice d'Irlanda» è stato ripescato dalla polizia di Budapest. Gli agenti hanno arrestato certo Emilio Krasuyansky, già Cassiere della stazione di Prizmise in Galizia, il quale, nel gennaio scorso era fuggito portando via la somma di 23 mila corone. Come la maggior parte delle persone che si trovano nel suo caso, egli si era imbarcato per l'America. Dagli Stati Uniti, non potendo trovare occupazione vantaggiosa risolse di tornare in Europa. Imbarcò sul piroscafo «Imperatrice d'Irlanda» e si trovò quindi nella catastrofe. Riuscì ad aggrapparsi ad un canotto di salvataggio ed a raggiungere la riva, ma aveva lasciato a bordo i denari rubati che vennero sepolti nel fondo del mare insieme col piroscafo. Dovette farsi rimpatriare a spese degli Stati Uniti, ma invece di andare da Amburgo in Galizia si recò in Ungheria credendo di potersi meglio nascondere in quest'ultimo paese. Domani sarà trasportato a Prizmise.

Consiglio dei Ministri

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 10, ore 22. — Convocato dal Presidente del Consiglio si è riunito alle 17 a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i ministri ad eccezione dell'on. Di San Giuliano che si trova a Fiuggi per la cura di quelle acque, e del Ministro della Marina, rappresentato dal sottosegretario on. Battaglieri. Il Consiglio presieduto dall'on. Salandra si è prolungato per circa due ore, occupandosi di vari argomenti d'attualità, oltrechè dei soliti affari d'ordinaria amministrazione. Ha approvato lo schema di regolamento per l'applicazione della legge sulle farmacie.

I farmacisti sollecitano la pubblicazione del nuovo regolamento sulle farmacie

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 10, ore 22 — In seguito a viva agitazione della classe farmaceutica si è riunita stamane d'urgenza l'adunanza generale dei presidenti dell'ordine dei farmacisti italiani, la quale ha votato un ordine del giorno con cui si fanno vivissime lagnanze contro i responsabili del ritardo della pubblicazione del Regolamento della legge sulle farmacie e contro certe disposizioni che minaccerebbero di sconvolgere le basi fondamentali della legge stessa: ordine del giorno che un'apposita commissione ha presentato a S. E. il sottosegretario agli interni. Il sottosegretario ha premesso che la pubblicazione del regolamento è questione di giorni e che ogni sua attenzione sarebbe stata portata sui punti indicati, intendendo il governo che il regolamento sia l'esatto commento della legge approvata dalla Camera.

La riunione ha preso atto che il Dottore Gallelli non intende più continuare nella carica di presidente della Confederazione e ha nominato a suo successore il farmacista Assanto di Biella.

Orribile sciagura edilizia a Firenze
Operai che precipitano da un ponte

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 10, ore 21 — Una orribile sciagura edilizia è avvenuta in Borgo San Jacopo, una delle vie più istoriche della vecchia Firenze, e che serba nei suoi monumenti tracce preziose dell'arte del Sansovino, del Giambologna, dei Robbia.

All'antico edificio del convento delle suore di S. Francesco di Sales si stanno eseguendo dei lavori di restauro.

Un ponte che era stato eretto a lato della facciata stessa, circa le ore 14.15 e cioè pochi minuti dopo che gli operai avevano ripreso il lavoro, è precipitato trasportando seco 4 operai muratori.

Al fragore numerose persone sono accorse, e tra le rovine del ponte sono stati tolti i muratori Comucci Luigi di anni 24 che versa in gravissime condizioni e in imminente pericolo di vita; Ciampi Pietro di anni 28 che ha riportato contusioni e ferite guaribili in 15; Cianchi Luigi di anni 22 pure guaribile in 15 giorni e Nello Giorgini di 25 anni.

Tutti i feriti, a mezzo di vetture pubbliche, furono trasportati all'ospedale di San Giovanni di Dio mentre sul posto della disgrazia si radunava grande folla.

Il ponte sospeso è rovinato, per la rottura improvvisa della catena che lo assicurava.

Gli operai sono precipitati da una altezza di 20 metri.

Il muratore Luigi Comucci è morto all'ospedale tra inenarrabili sofferenze. La breve straziante agonia del povero operaio è stata vigilata angosciosamente dai parenti accorsi presso il lettuccio dell'Ospedale dove i medici hanno tentato invano di scongiurare la tristissima sorte della vittima dell'orribile infortunio, con le cure più premurose.

Per il personale diplomatico e consolare

ROMA 10, sera. — Il Bollettino Ufficiale del Ministero degli affari esteri pubblica le seguenti disposizioni riguardanti il personale diplomatico e consolare.

Personale diplomatico. — Cerignani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2.a classe, è collocato a disposizione del Ministero.

Sono nominati addetti di legazione, secondo l'ordine dei punti ottenuti nell'esame, i signori: Lanza, De Stefani, Kellner, Guazzone e Koch.

Catalani, primo segretario di legazione a Washington, è chiamato a prestare servizio al Ministero.

Borghetti, primo segretario di legazione al Ministero, è destinato a Washington.

Centaro, segretario di legazione di 1.a classe al Ministero, è destinato Rio Janeiro.

Tosti, segretario di legazione di 2.a classe al Ministero, è destinato al Cairo.

Lanza, addetto di legazione, è destinato a Vienna.

De Stefani, addetto di legazione, è destinato a Parigi.

Guazzone, addetto di legazione, è destinato a Pietroburgo.

Kellner, addetto di legazione, è destinato al Ministero.

Koch, addetto di legazione, è destinato al Ministero.

Personale consolare di prima categoria. — Milazzo, console generale di 3.a classe a Lione, è trasferito a Corfù, a sua domanda.

De Costantin di Chateauneuf, vice console di 1.a classe a Filadelfia, è trasferito a Lima.

Manfredi, vice console di 1.a classe ad Adrianopoli, è trasferito a Ragusa, a sua domanda.

De Paessano, vice console di 1.a classe a Braila, è chiamato a prestar servizio al Ministero.

Serpi, vice console di 2.a classe a Budapest, è trasferito a Braila.

Modica, vice console di 2.a classe a Tunisi, è trasferito a Budapest.

Franzoni, addetto consolare al Ministero, è destinato a Tunisi, con funzioni di vice console.

Marino, vice console di 2.a classe a Coira, è chiamato a prestar servizio al Ministero.

Libonati, sostituto procuratore del Re, aiuto del console giudice in Alessandria d'Egitto e Cairo, è esonerato dall'incarico suddetto cessando di essere a disposizione del Ministero degli affari esteri.

La serrata degli armatori
V. - La fine

Genova, 10 luglio.

La Federazione degli armatori ha votato sabato scorso l'ordine del giorno seguente:

« L'assemblea, ritenuto che l'intento principale della serrata fu di agire con esempio risolutivo contro le vessazioni dei dirigenti le organizzazioni marinare; riaffermando in faccia a tutti i naviganti ed al Governo i propri diritti di proprietari e la volontà di fare rispettare d'ora innanzi le disposizioni del Codice di Marina, del contratto di arruolamento e gli obblighi di disciplina; ritenendo che siano mature le circostanze per constatare mediante una prova di fatto se i detti scopi sono stati raggiunti, preso atto che il disarmo si è regolarmente compiuto secondo le direttive delle deliberazioni dell'assemblea del 20 marzo 1914 dando splendida prova della solidarietà degli armatori; ritenuto che alla stregua di ripetute esperienze non è il caso di affidarsi alle trattative con le organizzazioni esistenti:

« 1.o approva la nuova convenzione di arruolamento presentata dal Comitato e che andrà in vigore da oggi per tutti i piroscafi federati;

« 2.o delibera di procedere al graduale riarmamento in numero di vapori da destinarsi per cura e sotto la vigilanza della Commissione speciale a cui dà mandato perchè l'arruolamento si faccia esclusivamente alle condizioni stabilite dalla Federazione e seguendo in massima un turno di precedenza a favore dei piroscafi da maggior tempo disarmati;

« 3.o dichiara che a tutti gli effetti economici e giuridici e in specie a quelli del compromesso 22 aprile 1913 la serrata rimane in vigore fino a che tutti i vapori non saranno stati messi in grado di riprendere il traffico ».

La serrata è pertanto virtualmente finita. E miseramente anche. Essa fu proclamata contro la Federazione operaia, che si credeva dovesse uscire spezzata dal lungo conflitto o almeno così duramente colpita da abbandonare i suoi antichi metodi audaci di lotta.

In realtà la Federazione operaia non ha invece sentito troppo la serrata, ha tratto a sè più che non prima per il timore di perdere le conquiste ottenute gli equipaggi delle due altre marine ne ha tratto sussidi. Nè ha abbandonato in alcun modo la marineria libera, poi che è giunta a convincere la bassa forza e in parte lo Stato maggiore della favola della cooperativa marinara, ha predicato, e aveva argomenti facili, l'odio contro gli armatori che avevano serrato, in quei centri della Riviera, dove erano in maggior numero marinai disoccupati, e, se non li ha avuti concordi, è riuscita a non averli neppure ostili. Così che forse non potrà essere difficile raccoglierli insieme quando voglia ricominciare gli attacchi che questo lungo conflitto di tre mesi e mezzo ha solo sospesi

Poichè, quando un movimento di organizzazioni padronali non sia mosso su termini logici e certi e verso un fine probabile, non può avere che il risultato disastroso di provocare nuovi attacchi in un avvenire assai prossimo. Il programma della Federazione armatori che voleva essere radicale ed assoluto, era invece tessuto di frasi melodrammatiche, di morte e di disonore, di fine gloriosa ecc. Poteva rappresentare, dopo tutti gli attacchi feroci senza sosta della Federazione operaia, la logica del sentimento, ma non quella della situazione. E la serrata è stata tale che nessuno ha mai saputo bene, tra quelli stessi che l'hanno promossa, a che si volesse veramente giungere nel campo delle cose possibili. O almeno il termine è stato di quando in quando variato.

*

In realtà il termine massimo di obbligare la Federazione operaia, che a poco a poco riduceva la disciplina di bordo, il potere del comandante, il diritto degli armatori, a mutare sistema poteva essere raggiungibile e facilmente ma con un gesto di forza maggiore.

Gli armatori liberi non potevano valere da soli: era necessaria l'unione di tutti gl' imprenditori marittimi. Solo questa poteva bastare allo stesso modo che la discordia degli armatori era bastata ad assicurare a buon prezzo alla Federazione operaia tutte le sue vittorie. Questo poteva essere il mezzo più che quello di appoggiarsi alle discordie che parevano sorgere tra gli organizzati nella Federazione della gente di mare e alla scissione dell'Associazione autonoma tra gli ufficiali. Nella quale ad un certo punto, proprio quando gli armatori avevano concordato con essa il nuovo contratto di lavoro, entrarono abilmente alcuni rappresentanti della Federazione operaia e la conquistarono. Gli armatori ne furono colpiti. Così che la fine della serrata segue a distanza il passaggio dell'Associazione all'altra parte.

Che anzi l'Associazione autonoma, divenuta buona alleata della Federazione operaia, ha raccolto essa stessa l'iniziativa di condurre a termine l'inchiesta sulle condizioni del materiale della marina da carico, la quale dovrà compiersi con la collaborazione degli ufficiali. Infine, a segnare la fine della lotta, è il fatto stesso che era stato finora il fondamento essenziale della resistenza e l'aveva prolungata senza troppo sacrificio e senza troppo danno, e cioè il mercato dei noli. I noli sono adesso in rialzo, l'industria entra nel periodo annuale di maggiore intensità. Nel gesto di forza degli armatori da carico c'era il ribasso dei noli, allo stesso modo che nella fine della serrata c'è il loro rialzo.

Non si comprende pertanto, essendo queste ragioni innegabili, quali possano essere le mature circostanze che hanno consigliato alla Federazione armatori di constatare mediante una prova se sia stato efficace l'esempio risolutivo contro le vessazioni dei dirigenti le organizzazioni marinare, ecc.

*

Non può tuttavia negarsi che la Federazione operaia possa essere forse spinta ad usare una maggiore prudenza. Prima della serrata essa ha sempre colpito ciecamente e allegramente: nessuno resisteva: ogni colpo, più che stringere insieme gli armatori, pareva dovesse servire a lasciare all'avversario implacabile un varco aperto, cortesemente. I colpiti si consolavano dicendo che il nemico era abile e che la legge era violata. Infine gli armatori da carico seppero resistere: non fu il gesto violento ed audace che dissero, non fu neppure un buon colpo sicuro, mancarono di logica e di abilità. Tuttavia alla Federazione operaia, che sa il peso enorme delle nuove richieste imposte e accettate dalle due altre marine, la serrata degli armatori da carico può essere un primo segno veramente minaccioso di una più vasta unione di tutti gl' imprenditori marittimi per un gesto veramente risolutivo. Bisogna essere prudenti pertanto.

E ciò può valere come un lieve compenso a quei piccoli armatori, che hanno inteso naturalmente il maggiore danno della serrata e che sono quelli che avevano accumulato in proporzione minori guadagni nel passato.

*

Fondamentalmente però è ancora vivo e pieno lo stesso problema trascinato e discusso durante tutto il conflitto. Si deve trattare con l'organizzazione operaia? Adesso questa rappresenta anche gli ufficiali da carico, ha una grande forza sugli equipaggi anche disorganizzati, ha al suo attivo la fine di questo stesso conflitto dal quale esce almeno con forze non minori di quelle che aveva all'inizio. Ora per la conclusione del grave problema, che il sentimentalismo degli armatori maggiori aveva creduto di risolvere sdegnando ogni contatto e ogni accordo con l'organizzazione operaia, sta la tecnica della resistenza padronale, formata e fissata attraverso un decennio di lotte e di esperienza. Non vale la passione e non vale neppure la logica, alcune volte, ma vale la forza. Patti preparati da una sola delle parti non possono essere imposti che con un gesto sicuro di forza. Tutti gli armatori lo potrebbero, quelli soli da carico no. Fuori di questa via non c'è che quella di trattare senza esclusioni e senza paure, apertamente.

Non c'è dignità che possa restare diminuita dalle esigenze ferree di una situazione tristissima.

Bisogna adesso pensare ad una soluzione definitiva e impedire che alla serrata succeda lo sciopero o magari una nuova serrata, bisogna che la marina da carico italiana si salvi dalla morte e navighi e tragga al mare capitali e iniziative nuove, e trasformi il materiale, e trovi uomini nuovi a dirigerla. Fatta più forte e più solida, essa potrà anche solo per ciò resistere meglio ad ogni attacco, da qualunque parte le venga.

I provvedimenti tributari al Senato

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 10, ore 20 — L'ufficio centrale del Senato pel disegno di legge sui provvedimenti tributari, composto degli on. sen. Mazziotti, Balenzano, Fabrizi, Colonna, Villa Giovanni e Orlandi Ricci, si è costituito nominando presidente e relatore l'on. Mazziotti e segretario l'on. Orlando Ricci. Ha deliberato alla unanimità di proporre al senato l'approvazione dell'articolo unico votato dalla Camera facendo però raccomandazioni al governo circa il modo col quale si debba esercitare il mandato, costituzionalmente singolarissimo, che gli viene affidato dal Parlamento, di imporre discrezionalmente i tributi progettati e allegati e uniti al disegno di legge col solo vincolo di non eccedere nelle massime fissate dal progetto stesso.

Oggi alle 18 l'ufficio è stato convocato per udire la relazione Mazziotti.

La *Tribuna* dice che lunedì prossimo il senato discuterà i provvedimenti tributari e subito dopo, assai probabilmente martedì, inizierà la discussione sui provvedimenti per i ferrovieri. Una delle ultime leggi importanti che il senato discuterà sarà, quella delle scuole medie.

Si ritiene che nella prossima settimana il Senato potrà prendere le vacanze.

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso e su misura:
Eleganza - Solidità - prezzi modici
ENRICHETTA PARISINI - Via Zamboni 11 - p. t.
— Telefono 22-11 —

MILANO
Hôtel Ancora e Ginevra - Meublè
di fianco al Duomo - Corso Vitt. Emanuele 3
Rimesso a nuovo ed ingrandito - Comodità moderne
Il più centrale PIED À TERRE per persone d'affari.
Camere da L. 2.50 a L. 3.50
A. Gios. Caronni, propr.

DENTI ARTIFICIALI
I migliori sistemi - Medaglia d'oro a Parigi 1911
Gaffino, Meccanico-Dentista
Via Ugo Bassi 6 - Bologna

"GIOCONDA„
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde...
FELICE BISLERI & C. - Milano

LETTERE DALL'AMERICA

Lo Stato che non c'è

(*Nostra corrispondenza*)

New York, luglio.

Una delle cose che fanno più impressione quando uno sbarca in America, abituato al delizioso regime europeo per cui quasi quasi è necessario un permesso dell'autorità per poter starnutire, è l'assenza quasi assoluta dello Stato, dei suoi organi e della sua seccante autorità; già questo lo si vede subito dal modo come ne scrivono la parola: coll'esse minuscola.

La origine di questo strano e straordinario stato di cose risale agli inizi stessi di questo paese. Tutti lo sanno, prima e dopo Colombo l'Europa guardò verso il nuovo mondo non come una regione di possibile colonizzazione, ma come una contrada misteriosa dove l'oro, l'argento e le pietre preziose si trovavano come da noi i ciotoli nelle strade; questa leggenda altro non era che una puerile generalizzazione del fatto che dall'oriente, durante il Medio Evo, si ricevevano sopratutto tali prodotti; si credette che non vi fosse altro, senza pensare che solo, quasi, tali merci arrivavano a noi perchè erano la moneta dei popoli con cui noi commerciavamo, e inoltre quelle che a causa del loro piccolo volume meglio potevano superare le difficoltà infinite del commercio tra mondi diversi in quei tempi semibarbari.

Sicchè coloro i quali si recavano in America nei primi tempi (avventurieri di ogni genere, nobili, soldati, canaglie, genii incompresi et similia) altro non avevano in mente che raccogliere un bel fagotto di metalli e pietre preziose, poi tornarsene a fare i ricchi in patria. Ma disgraziatamente l'oro e tutto il resto non si trovava colà nella abbondanza che si era creduta; questa delle ricchezze infinite del nuovo mondo era divenuto idea fissa degli Europei del tempo; è noto che una delle ragioni per cui Colombo cadde in disgrazia fu appunto di non aver portato indietro tonnellate di zaffiri, diamanti, etcetera.

Molti avventurieri morirono nella lotta terribile contro le difficoltà naturali, contro le bestie feroci, gli Indiani, etc., tanto più che non erano affatto preparati a un tal cimento; molti altri tornarono in patria colle pive, e non colla ricchezza, nel sacco; ma molti pure non poterono o non vollero tornare, e restarono; se non volevano morir di fame avevano una cosa sola da fare: lavorar sodo, quale che fosse stata la loro origine, la loro classe sociale, la loro educazione.

A questo modo come per incanto essi crearono col proprio lavoro una condizione di cose che andò sempre migliorando. Pensarono essi allora al governo? Forse, ma per mandare a quel paese quelli rispettivi che avevano lasciato dietro di loro in Europa, e di cui tutti avevano più o meno ragione di essere scontenti, sopratutto quando cominciarono a venire in America perseguitati religiosi o politici degli odiosissimi governi di allora. Ad ogni modo non sentirono affatto il bisogno di crearsene uno per loro; essi da soli coll'aiuto del buon Dio tiravano avanti splendidamente senza superiori o regolamenti cui obbedire: dunque? Infine i governi Europei per molto tempo poco si occuparono delle colonie Americane e vi esercitarono solo una sovranità nominale: tanto non c'erano nè metalli nè pietre preziose a bizzeffe...

E intanto le colonie del nuovo mondo grazie alla loro sconfinata libertà, grazie alla energia tremenda che quegli esuli d'Europa avevano messo a crearsi una condizione di cose che li compensasse del bel sogno dorato, svanito allo sbarcare sul nuovo continente, grazie anche alle risorse naturali del paese, erano arrivate a un grado di progresso economico e civile del tutto notevole. Fu in questo momento che l'Inghilterra.... scoprì l'America e cercò di porre un guinzaglio al collo ai suoi lontani sudditi per poterli meglio dominare e sopratutto mungere. Disgraziatamente questi sudditi, molto fedeli finchè li si eran lasciati fare a modo loro, diventarono intrattabili appena si cominciò a volerli governare come degli Europei qualsiasi, a dar loro degli ordini, a impor loro di obbedire leggi che essi non avevano votato, di pagar tasse che essi non avevano approvate. Dalla resistenza passiva si passò alla rivolta appena l'Inghilterra mostrò di voler fare sul serio; e il risultato della guerra fu che gli Inglesi furono obbligati ad andarsene e le colonie inglesi di America diventarono gli Stati Uniti, liberi e indipendenti.

Si creò finalmente un governo, ma con tali restrizioni che i suoi poteri sono del tutto limitati; oltre il regime dei *checks and balances* di cui ho parlato in un'altra mia lettera, han servito moltissimo a render assai piccolo il potere dello Stato la rigida divisione dei poteri della Nazione da quelli dei diversi Stati, la necessità, per modificare i poteri della Nazione o dei singoli Stati, di una difficile e lunga correzione delle rispettive costituzioni, e sopratutto il fatto che i cittadini non dimenticano mai che sono *cittadini* e che a nulla serve il gridare continuamente: *Governo ladro....*, se poi noi non ci curiamo di richiamarlo al dovere.

Al cittadino Americano non passa mai per la testa di abdicare i suoi diritti civici nelle mani dei suoi rappresentanti; innanzi tutto egli elegge il partito A o il partito B, Tizio o Caio a seconda del programma che essi gli sottopongono; e quando sono stati eletti un uomo o un partito *devono* eseguire il mandato ricevuto dagli elettori; chè se non lo eseguiscono sono certi di fare la fine di Taft e del partito repubblicano, i quali alle ultime elezioni presidenziali sono stati battuti, a dispetto delle loro molte benemerenze, sopratutto perchè, essendo andati al potere con un programma di riduzione delle tariffe doganali, non hanno poi mantenuto fede alle loro parole. E Wilson e i democratici hanno così ben capita la lezione che si sono affrettati, appena saliti al potere, a approvare la diminuzione della protezione doganale.

Poi, una volta che il cittadino ha eletti i suoi rappresentanti, direttamente e per mezzo delle organizzazioni politiche di cui fa parte eseguisce un controllo continuo e minuto sul funzionamento della cosa pubblica. E questo controllo è esercitato dal cittadino singolo, perchè questi sa che nessuno si occuperà mai degli interessi suoi così bene come egli stesso; sicchè ogni volta che si sente leso nei suoi interessi o nei suoi diritti va a protestare all'ufficio competente, come uno verso il quale si mancò di parola. Un altro controllo è poi esercitato, e potentissimo, dalle associazioni politiche, sia che la amministrazione al potere sia amica o avversaria; se amica, perchè si vuole evitare ogni causa di malcontento che alle prossime elezioni faccia vincere i nemici; se avversaria, perchè si vuol mostrare agli elettori quanto male essi siano rappresentati.

Non basta: il cittadino Americano mai delega i suoi poteri completamente ad altri, per degno che sia il partito o la persona; egli vuole eleggere esso stesso tutti i titolari delle cariche più importanti, non solo, ma li vuole eleggere per un brevisimo periodo di tempo; ultimamente anzi si è trovato che i pochi anni (da uno a cinque) per i quali un dato potere è delegato sono un periodo troppo lungo, e vi è un larghissimo movimento per il *recall*, cioè per la destituzione per voto popolare di quei rappresentanti che non agiscono secondo equità durante il loro periodo di ufficio. In tal modo non vi è affatto uno Stato al di sopra e al di fuori (e spesso contro, come in Europa) dei cittadini, non vi è affatto una burocrazia, corpo chiuso e all'infuori della vita sociale della nazione; i funzionari altro non sono che cittadini ordinari che occupano per pochi anni delle cariche pubbliche, poi tornano alla vita degli affari.

E a questo Stato si danno meno funzioni che si può, appunto perchè si ha paura che ne abusi; ogni giorno sorgono associazioni di cittadini che si propongono di risolvere di loro iniziativa e coll'appoggio della cittadinanza problemi per cui noi in Europa non sappiamo aver ricorso che al Governo, salvo poi a lamentarci che esso diventa onnipotente e tiranno. Gli Americani vanno anche più in là: vi sono momenti in cui, per calmare una minoranza altrettanto combattiva quanto stupida, debbono approvare una legge idiota; ebbene, in tal caso l'approvano, poi la violano allegramente....

VITTORIO RAGGA

Un nuovo quadro di Leonardo scoperto a Losanna?

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

PARIGI 10, mattina — L'«Excelsior» ha da Ginevra: Un cittadino di Losanna ha acquistato un quadro rappresentante la Madonna col bambino in braccio. Il compratore ha fatto vedere il quadro a conoscitori e pare che si tratti di un quadro di Leonardo Da Vinci. Il quadro sarà inviato a Parigi per essere sottoposto ai periti. Altre offerte sono state fatte al proprietario del quadro.

ABBONAMENTI ESTIVI
Centesimi 5 al giorno

Centenari napoleonici

Donne italiane del primo impero

Il matrimonio dell'Imperatore (David)

Paolina Borghese

Parigi, luglio.

Centenari napoleonici, fin che se ne vuole. Ma gli anni eroici son terminati. Anche gli anni della gloria. La vita di Napoleone si studia fino a questo 1814, scalarmente, sulla linea d'una parabola che non à oscillazioni. La linea comprende tutto il ciclo della leggenda, della storia e della cronaca. Non d'Europa, del mondo.

Ma i centenari quest'anno sono piuttosto elegiaci. Gli amici degli *Annales* — che contano quasi tutti i più brillanti scrittori di Francia — dei *Foyers* e delle *Revues* — tutti i commemoratori dei molteplici cenacoli parigini — ànno abbandonato le trombe della vittoria.

E' l'anno in cui le aquile imperiali ripiegano il volo verso il nido donde partirono: è vero che in questa ora di raccolta le grandi figure sembrano ingigantirsi ancor più sullo sfondo epico e le piccole si rimpiattano e spariscono. Ma gli storici amano più i momenti di pienezza e s'attardano a malincuore sulla scorata disperazione della rovina.

L'Elba prelude Sant'Elena perchè Lipsia non è che un'anticipazione di Waterloo. Il 1814 non è nè meno fatalmente tragico, nè meno oscuramente tempestoso del '15: soltanto solcato dagli ultimi guizzi delle speranze e delle audacie, mentre quello è tutto color di cenere uniforme e senza spiraglio di luce.

* *

I nomi dei conferenzieri sono noti ed illustri: il conte d'Haussouville, Paul Bourget, Emil Faguet, René Bazin, Maurice Donnay, Jean Richepin, Alfred Capus, Gaston Deschamps, Robert de Flers, ecc.

Marcel Prevost parlerà invece della *Nouvelle Courée* e à distinto il suo discorso in tre parti: *Les parents - Les filles - Les garcons.*

Così i francesi saluteranno dopo cento anni le ombre degli eroi e li proporranno ad esempio della nuova civiltà socialdemocratica e pacifista. E in Italia?

Napoleone è gloria *latina*: non c'è, una volta tanto, briciolo di retorica in questa affermazione. Contestare in base agli incerti dati di qualche registro parrocchiale l'anno preciso della sua nascita è stolto. Farne una questione di prevalenza e di gelosia nazionale è ridicolo. A Napoleone bisogna lasciare il vanto più sublime della sua gloria: l'universalità nei puri limiti della razza. Certo la concezione dell'impero che doveva riunire tutte le provincie d'Europa intorno a un solo centro di energia e di gloria è romana: ma Napoleone pensò sempre più a Carlomagno che a Cesare.

Italiane di sangue e di temperamento sono invece le sorelle e specialmente la madre di Napoleone.

In Italia si è dimenticato troppo il nome e la figura di Laetizia Ramorino. Solo la strofe alcaica di Carducci la fece per un attimo balzare davanti alla memoria degli italiani coi suoi tratti scultorii tutti in luce e l'ombra intorno che l'isolava nel tempo e nello spazio sulla scogliosa radura di Aiaccio.

Paolina Borghese, Elisa Baciocchi e Carolina Murat ànno tutte una loro fisionomia, son tutte psicólogicamente diverse: ma nessuna di loro perse durante gli anni della fortuna o dell'avversità il loro più spiccato carattere: l'italianità: eppure son passate anche in Italia in seconda linea, confuse in quella folla tumultuante e multicolore che popola i quadri della vecchia Versailles, dove l'eroe si alterna con l'avventuriero, l'istrione col consigliere di Stato — il rivoluzionario di ieri si è fregiato della croce di ciambellano — e il reazionario di domani atteggia il viso a giacobino.

Laetizia Ramorino

Elisa Baciocchi

Stupenda fra tutte la figura di Laetizia. Bella, di buona famiglia, non molto colta, aveva nel 1759 diciannove anni, quando diede alle luce il 15 d'agosto Napoleone e cinquantaquattro quando questo suo figlio giunse al trono e le diede il semplice e nobilissimo titolo di *Madame-Mère.*

Quando Napoleone diventò primo Console, con un colpo di audacia e di energia che ben preludevano al suo avvenire, il 18 brumaio dell'anno VIII (9 novembre 1799) la madre Laetizia, chiamata con la famiglia a Parigi ebbe una sola preoccupazione: non far parlare di sè. Carattere duro, inasprito dalle sventure, lungiveggente. Nel 1804 Napoleone fu consacrato imperatore dei Francesi. Essa non muto regime di vita: restar sola, in disparte, con quei suoi occhi che tutto capivano e tutto giudicavano. Il Lumbroso nel suo magnifico libro su Napoleone racconta. La madre era alloggiata al *Faubourg St. Germain* con un milione di rendita.

— Io intendo, capite — le dice Napoleone — che voi spendiate il milione che vi faccio consegnare ogni anno!

— Vi accontento — dice la còrsa inflessibile — a condizione che me ne facciate consegnare due!

Aveva l'intuito della precarietà effimera di quella gloria: voleva provvedere e metter da parte.

Sdegnosissima, il David dovette rappresentarla presente nel gran quadro della incoronazione. Ma essa era invece a Roma e a nessun patto volle venire per quella sola occasione a Parigi. Aveva prese le parti del più solo, del più povero, del più umile dei suoi figli: Luciano, diseredato da Napoleone perchè aveva voluto sposare una semplice miss americana invece d'una arciduchessa.

Morì — dice il Lumbroso senza aver mai scordato un giorno — la dignità del nome e la gloria del figlio immortale, del figlio che ella non volle non seppe mai credere veramente morto, il 2 febbraio del 1836 a ottantasei anni, quindici anni dopo Napoleone I, quattro anni dopo Napoleone II. Il Papa la venerava: i principi la rispettavano. Non aveva mai bene imparato il francese e conosciuto la Francia. Da vera romana si manifestò più forte nella sventura che nella gloria: più regina di Giuseppina di Beauharnais, più imperatrice di Maria Luisa.

* *

La figlia, Paolina Bonaparte, è tutt'altro tipo: basta ricordare che essa fu il modello della Venere di Canova. Il cancelliere Pasquier scrisse di lei: « Nessuna moglie, dopo quella dell'imperatore Claudio, ha mai oltrepassata Paolina nell'uso che essa à ardito fare delle grazie del suo corpo ».

Il suo primo marito, il generale Leclerc, era rimasto vittima della febbre gialla a S. Domingo: il secondo, il principe Camillo Borghese, era un rivoluzionario, liberale e volterriano.

Nel 1810 era nominato da Napoleone governatore generale dell'Italia settentrionale. Egli si recava a Torino e vi si installava con la moglie Paolina « la più bella donna del mondo ».

Qui troneggiò e rifulse la sorella dell'Imperatore, italiana anch'essa, ma per la finezza del gusto, la sensibilità squisita, l'agilità dell'ingegno — doti contrarie a quelle della madre.

Napoleone l'adorò. Il marito ne sopportò in pace gli innumerevoli capricci. Andava adorna d'un busto *marabout*: secondavano le sue forme un busto corto di raso e una lunga veste di *tulle* color rosa, guarnita di svolazzi sottili e molli piume: nelle chiome, al collo, per le braccia, su tutta la persona fiammeggiavano brillanti d'un prezzo inestimabile. Aveva le orecchie brutte e deformi. Essa si tirava i capelli abbondanti e fini, fin sulle guance.

Al Regio di Torino si accolgono con scroscianti applausi i due singolari governatori. Il maestro Cannavassi, direttore d'orchestra, dà il segnale e i suonatori attaccano l'introduzione d'una giuliva controdanza francese. La bellissima Paolina scuote la testa, non è contenta, fa un cenno...

— No, no... dice.

I suonatori sospendono il pezzo: si ode la voce argentina, squillante, simpatica ma imperiosa della più bella donna del mondo che esclama:

— No! Non questa! Fatemi musica italiana! E la più bella! Una monferrina, una monferrina!

E i Piemontesi che non ànno mai avuta troppa fretta a capire, credono che sia una semplice cortesia e rispondono... in francese:

— Oui, une montferrine! une montferrine! Vive l'Empereur! vive le prince! vive la princesse!

La bella Paolina dovette arricciare il naso.

* *

Elisa Bonaparte, sorella di Paolina, si chiamava originalmente Marianna. Anche al marito Pasquale Baciocchi, un buon lucchese con cui governò la Toscana, ordinò di mutare il *Pasquale*, piuttosto banale, col nome più fine di *Felice*.

Si potrebbe definire la donna-statista. Resse i suoi stati con un senno, un'energia, una volontà di ferro. Suo marito era il suo primo suddito. I toscani che rispettavano l'Elise Bonaparte prendevano volentieri in giro il buon Pasquale. Quando se ne andò, circolava tra il popolo questa freddura: « Quando tu eri *Felice* noi eravamo *Pasquali* (minchioni) — ora che sei ritornato *Pasquale*, noi saremo *Felici* ».

Dopo avere abitato miseramente nei primi anni, e aver trascinato un'esistenza misera e grama sotto il Terrore — Elisa Baciocchi si manifestò subito, al governo, una donna superiore — e rimase sopratutto, anch'essa, una italiana di tenace sentimento.

Sua sorella Carolina era come lei, soltanto più debole, più devota al Murat. Principessa di Lucca e di Piombino si meritò il titolo semifaceto di Semiramide di Lucca. Quando la fortuna la tradì nel 1814 sperò in Gioacchino Murat: si appellò al sentimento nazionale dei suoi sudditi: invano. Anche a Firenze come a Torino il popolo si era un po' dimenticato di essere italiano: Gioacchino era passato, mostruosamente, all'Austria: i tedeschi avanzarono inesorabilmente sui suoi stati.

Soltanto allora, disillusa e disperata, Elisa di Toscana fuggì: trovò prima riparo in Bologna, poi negli Stati del Papa e finalmente a Trieste dove morì un anno prima di Napoleone e sedici anni prima di sua madre.

Sua figlia avrà il coraggio poi di recarsi invano e con sommo rischio a Vienna e ivi tentare il flaccido figlio dell'imperatore, il Duca di Reischstadt a fuggire nella Francia lontana.

* *

Carolina si professava anch'essa fieramente italiana: ma il suo temperamento è meno deciso e spiccato di quello delle sorelle: fu la degna sposa di Murat — che, dopo aver tradito l'imperatore, ebbe il coraggio di dar fieramente la vita per un grande sogno utopistico...

Il centenario deve sollevare ancora dal silenzio queste figure. L'Italia ricordarle e illustrarle.

Sono esse che nell'epopea napoleonica rappresentano più gloriosamente l'Italia.

RIGOLO'

Il nostro referendum

Pro e contro il componimento italiano

Pubblicheremo a giorni insieme unite le risposte dei principali nostri scrittori al nostro «referendum». Raccomandiamo intanto ai molti che ci scrivono la più preziosa tra le virtù dello stile: la concisione.

Che ne pensate del « Componimento Italiano »?

1. — Lo ritenete utile alla scuola?

2. — Nel caso che optaste per una riforma quali sono in materia i vostri criterii?

3. — Nel caso foste per l'abolizione con che cosa lo sostituireste?

Istituzione retorica

Penso che il « componimento » per le lettere sia quel che è la « composizione » per le arti: istituzioni retoriche e retrograde ambedue, utili all'incremento dell'enfasi, della fezia, della falsità. Intendiamoci: parlo del « componimento » quale lo vogliono le istituzioni scolastiche, non quale esperimento per valutare il quadro di novità e di profondità che può avere un discente che incomincia a pensare e ad osservare. Quando il Flaubert disse a Guy de Maupassant: «Fa' una passeggiata e in dieci periodi scrivimi quel che hai notato, delimitò senza saperlo, i confini del componimento dal quale chi insegna può trarre le sagge norme sulle qualità di fantasia o sulle forze di « rattenitiva » o sulle virtù di praticità di chi impara. Provarsi a circoscrivere nell'ambito di un ragionamento ordinato ciò che gli occhi hanno veduto e la mente ha percepito: non lanciare questo e quelli oltre i confini del tangibile. Fino a ieri v'eran delle scuole classiche dove s' insegnava a terminare una lettera iniziata col *chiarissimo* (povera satira di Beppe Giusti) e terminata col « *mi ti do e dono per amicissimo* » come s' insegnava, prima che a disegnare uno stelo, a «comporre» la storia di Muzio Scevola. Oggi la retorica è diversa, ma c'è ugualmente: i temi del componimento informino. Sostituirli con che cosa? Col vero « componimento », che costringa il discente a disporre ordinatamente, dopo un'osservazione, il prodotto ideale dei suoi sensi: cioè a scrivere, non ad anfanare nel vuoto...

effe

Un "per finire,,

Un professore pedante ma di spirito si mostra sdegnatissimo della campagna qua e la ripresa contro il « componimento ». *E incomincia da noi levare i peli dall'uovo. La lettera sostanzialmente non risponde al nostro* referendum. *Ma è un documento prezioso. Quando i nostri scolari avranno raggiunto la perizia stilistica del purista che protesta — potremo dire che l' istituzione del componimento in classe avrà ottenuto il suo scopo?*

Ecco: in linea di fatto penso che se il « Componimento italiano » non fosse esistito fino ad oggi, sarebbe mancata a lei occasione di scrivere parecchi errori nelle stesse domande del suo questionario.

Rilegga bene e mi darà ragione.

Di più sarebbe stato opportuno che da parte di Lei si fosse rilevata la improprietà della parola « componimento » e la poca esattezza dell'aggettivo qualificativo.

Procediamo. Se ella farà l'esame della seconda domanda, troverà che a rigor di grammatica, essa non torna. Di più ella esprime male il suo pensiero col dativo « alla scuola ». Non troverà vocabolario di lingua, nel quale a questo sostantivo si dia il significato, sia pure astratto, che a lei piace attribuirgli.

Per ciò che si riferisce alla seconda domanda io comincierei col modificarne la formula liberandola delle parole ostrogote, come ed esempio l'optare, ed « in materia », ed « i criteri ».

Con l'« optaste » ella suggerisce all' interrogato una soluzione che deve rimanere impregiudicata. Questo non è nei buoni sistemi dei questionari. Ella parla di « materia » per significare «argomento» e comprenderà che l'esattezza di linguaggio, in circostanze come l'attuale, ha diritto a qualche rispetto. Ella parla di « criteri » in luogo di « opinione » e con questo dimostra di avere assai poca familiarità con la psicologia, che è pure « materia » di primo corso liceale.

Le concedo le attenuanti per le inesattezze della terza domanda.

Tutto quanto precede in linea di fatto. Per quanto si riferisce al « merito » si può osservare che se il « componimento » non fosse stato fino ad oggi nei nostri sistemi scolastici, Ella non avrebbe avuto occasione di « aprire » il suo referendum, a meno che non lo avesse voluto « aprire » in senso contrario..

Prof A. A.

L'interrogatorio degli imputati e della parte lesa

nel processo Magrini-'Idea Nazionale,

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Il processo incomincia...

ROMA 10, sera (*F.*) — Il processo, la Dio mercè, è cominciato dopo una interminabile serie di incidenti qualcuno dei quali sembra sia stato risoluto col criterio preconcetto che il processo debba farsi *coute qui coûte*. Ripeto però per la storia e per gli ingenui, che dopo tre udienze il processo è cominciato, visto che uno degli imputati ha reso il suo interrogatorio e si presume che oggi faranno altrettanto i cinque uomini dell'*Idea Nazionale*.

Il pubblico nel vestibolo inganna la noia dell'attesa facendo delle previsioni.

Che dirà Federzoni? Che cosa asserirà e documenterà Forges Davanzati? Nessuno ne sa niente, naturalmente. Tutti però sono concordi nell'ammettere che gli imputati abbiano agito nella più perfetta buona fede, come si conviene a dei perfetti gentiluomini quali essi sono.

Riusciranno essi ad integrare la prova precisa apodittica a carico di Luciano Magrini?

E' lecito dubitarne. Comunque, attendendo gli interrogatorii, e pressochè unanime l'espressione del convincimento del pubblico onesto nella buona fede dei giovani imputati.

Così pare perfettamente salvato il lato morale della causa. Quanto al resto si sa come tutti i processi abbiano la loro stella, come gli avvocati abbiano i loro metodi defensionali più o meno discutibili, come anche i processi somiglino ai drammi teatrali ove i colpi di scena *a sensation* sono sempre da attendersi o da temersi.

Persiste la voce di tentativi di accomodamento esperiti dall' on. Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa. Ho ragione di credere che siano voci clamanti in deserto, tanto che lo stesso Barzilai, pure tenendosi riservatissimo, non confermò la notizia. Non manca nei corridoi chi narra di una circolazione intensa di lettere anonime giunte a testimoni, giornalisti ed avvocati. Il fenomeno non sorprende più nessuno quando oramai è risaputo che nel processo del tenente Paternò alle Assise poterono essere raccolti ed allegati in processo 340 documenti anonimi, minatori e malvagi. E non erano tutti. Oggi siamo in un processo eminentemente politico e quella cosa eminentemente sudicia che è la politica fa proprio di questi scherzi che non ci sorprendono più.

Alle 15.50 si aprono le porte ed il pubblico entra tumultuando e dandoci l'elegante spettacolo di una collettiva partita a spintoni. Forse, ma potrei sbagliarmi, è stato scambiato anche qualche cazzotto.

L'udienza, dice costantemente il presidente Polloni, si apre alle 11: eccellente ragione per la quale il Tribunale entri alle 11.45.

L'interrogatorio dell'on. Federzoni

La campagna panellenica del Magrini

Si procede subito all'interrogatorio dell'on. Federzoni il quale sfoggia un paio di calzoni candidissimi, ed ha una magnifica gardenia all'occhiello.

L'on. Federzoni dice:

— Non conosco personalmente il signor Luciano Magrini; ebbi ad incontrarlo solo di sfuggita ad Atene nella primavera del 1912, quando mi trovavo là come corrispondente del *Giornale d'Italia*. Egli infatti non frequentava nè la Legazione italiana nè i ritrovi degli altri giornalisti internazionali. Mi colpirono bensì le sue pubblicazioni per la intonazione costantemente tendenziosa. Nella azione militare che l'Italia si apprestava a compiere nell'Egeo per la risoluzione del conflitto colla Turchia, il Magrini mostrava di considerare solamente il profitto che ne potesse venire ai fini dell'imperialismo panellenico. Rividi il Magrini a Rodi ove egli, continuando a sfuggire il contatto con ufficiali, pubblicisti e funzionari italiani, era in relazione solo con gli agitatori panellenisti. Per le sue pubblicazioni tendenziose che giudicai nocive agli interessi politici e militari dell'Italia durante lo stato di guerra, il Magrini fu privato da parte del generale Ameglio della facoltà di sbarcare nelle isole occupate. I suoi articoli e la sua partecipazione personale alla agitazione contro l'occupazione italiana, gli apprezzamenti severissimi che intorno al carattere ed ai moventi dell'opera sua ebbi frequenti occasioni di intendere da parte del generale Ameglio e da altre autorità, mi confermano nell'opinione che egli compisse una campagna interessata a favore della Grecia.

In seguito tornato in Italia seguii ancora le pubblicazioni del Magrini Luciano e potei constatarne gli effetti nella stessa stampa greca che degli articoli di lui si avvaleva per le proprie quotidiane calunniose pubblicazioni contro l'Italia. Gli scritti e l'opera personale del Magrini durante le guerre balcaniche e la scoperta notoria di documenti comprovanti la sua intesa con gli agitatori panellenistici, avvenuta dopo l'espulsione del sindaco Pavlites di Rodi, oltre alla grave tendenziosità che io potei direttamente accertare nei resoconti dati dal Magrini del convegno panellenistico di Patmos, trasformarono la mia opinione in convinzione piena e concreta del suo asservimento mercenario alla causa greca.

L'episodio della lettera

Verso il principio dell'estate 1913 si sparse negli ambienti giornalistici e politici di Roma la voce che un ufficiale italiano mandato dal nostro Governo in missione nell'Albania avesse ricevuto per errore una lettera indirizzata al signor Luciano Magrini nella quale si parlava di compensi in denaro per la sua opera di propaganda a favore della Grecia. Tale voce in un momento in cui i giornali greci, mentre elogiavano il signor Magrini, coprivano di volgari contumelie il nome del nostro Paese e la persona del Re e diffamavano con ogni specie di proditorie invenzioni l'opera politica del generale Ameglio, non sorprese nè noi nè quanti altri avevano seguito l'opera del Magrini. La notizia della sua corruzione fu portata in forma concreta in una riunione del Comitato Centrale della Associazione nazionalista, riunione in cui si doveva discutere della situazione politica internazionale. Il nostro amico on. Foscari, il quale aveva detto di conoscere personalmente e di stimare grandemente l'ufficiale italiano che aveva ricevuto la famosa lettera, fu da noi incaricato di assumere più precise informazioni. Queste informazioni egli ci ha riportato pochi giorni appresso confermandoci la verità della notizia.

Giunta al principio di agosto alla sua fase più acuta e decisiva la crisi internazionale, nella quale erano gravemente impegnati i più gelosi interessi politici e la stessa integrità territoriale del nostro Paese, nella imminenza della risoluzione della conferenza di Londra, noi dell'*Idea Nazionale* polemizzando col *Secolo*, ritenemmo opportuno denunciare all'opinione pubblica l'opera funesta che il signor Luciano Magrini aveva tentato interessatamente di esercitare a danno del nostro Paese per favorire le mire dell'imperialismo greco.

P. M. — In quali precisi termini l'on. Foscari riferì a Federzoni ed agli altri del Comitato Nazionalista le confidenze ricevute dall'imputato Magrini?

Avv. Monti Guarnieri — Mi oppongo a questa domanda.

Nondimeno l' on. Federzoni dichiara che l'on. Foscari portò la notizia al Comitato nazionalista, ed aggiunge:

— Noi lo pregammo di fare indagini che egli compì con ogni delicata riservatezza. L'on. Foscari ci portò conferma che il capitano Magrini aveva dichiarato di avere ricevuto a Valona per equivoco una lettera diretta al pubblicista Luciano Magrini, nella quale lettera si parlava di un compenso di 1000 dracme per l'opera di propaganda filellenica da lui fatta. La lettera proveniva da Corfù.

Un idealista...

Su domanda del P. M. l'on. Federzoni narra che alla Camera fu avvicinato dal deputato Giacomo Ferri, dagli onorevoli Pirolini e Mazzolani, i quali gli parlarono di Luciano Magrini. Gli dissero che era un asceta, un idealista, un entusiasta e che non poteva essere accusato di male azioni come quelle che gli venivano aggiudicate.

Io, dice Federzoni, mi stupii di queste *avances* dei colleghi di Estrema Sinistra verso di me che sono dell'Estrema opposta. Risposi che sempre ognuno è ritenuto un galantuomo finchè non dia prova del contrario.

Anche il corrispondente del *Giornale d'Italia* ci telegrafò attestando a favore dell' idealismo di Luciano Magrini e della sua incapacità a commettere i misfatti patriottici che gli erano attribuiti. Malgrado però questi attestati di colleganza noi non fummo scossi nella nostra convinzione profonda, fondata su dati di fatto da noi direttamente assunti.

Avv. Di Benedetti — Quando il Federzoni ha conosciuto il capitano Magrini?

— Dopo la querela. Da lui non ebbi mai comunicazione dirette nè verbali nè scritte. Le ebbi soltanto a traverso le comunicazioni e le indagini dell'on. Foscari. —

Su domanda dell'avv. Scimonelli l'on. Federzoni narra poi diffusamente come egli si sia formato la convinzione del filoellenismo interessato di Luciano Magrini.

— Il sig. Magrini, dice, conferì a tutte le sue pubblicazioni un carattere tendenzioso a favore della Grecia e a danno dell'Italia. A prescindere dalle gravissime costanti esagerazioni, egli omise una circostanza importantissima, nei suoi copiosi riferimenti al convegno di Patmos, che cioè esso era stato promosso ed organizzato dal vice console di Grecia signor Liannis al quale perciò fu intimato dal generale Ameglio di andarsene entro 24 ore dall'isola occupata. Tale ommissione avvalorava le pretese spontanee gonfiatissime agitazioni panelleniste.

Un invito di Ameglio

Inoltre il signor Magrini non solo non credette di aderire ad un invito amichevole del generale Ameglio per la cessazione della sua campagna, tanto più funsta in quei momenti gravissimi della guerra, ed assolutamente contraria a verità, ma di quel colloquio confidenziale egli riferì subito nel suo giornale, commettendo così una inqualificabile indiscrezione dannosissima all'autorità del generale Ameglio ed agli interessi del nostro paese. Il Magrini si prestò a divulgarla in Italia e quindi perciò ad avvalorare in Grecia e presso tutte le nazioni concorrenti, tutte le invenzioni interessate della stampa, prima turca, poi greca. E così egli divulgò la notizia di pretesi danneggiamenti subiti da una corazzata italiana durante il primo bombardamento dei Dardanelli; le supposte violenze commesse per ordine del generale Ameglio a danno della popolazione di Rodi, con sfoggio di cannoni e perfino di posti di medicazione sulle pubbliche vie, oltre alla irruzione violenta della forza pubblica nelle chiese principali della città durante le solennità religiose, con successivo rovesciamento delle sacre icone; la affermazione del carattere greco e della volontà di appartenere alla Grecia che il signor Magrini asseriva di avere constatato non solo nella popolazione dell'Albania meridionale ma perfino in quella della costa fra Valona e Durazzo; la vantata partecipazione di volontari rodioti alla battaglia di Kir Kilisse in prima fila per poter trovare così il consentimento personale e concreto dei nativi delle isole occupate dall'Italia alla guerra per la cosiddetta grande idea greca.

Il Magrini si adoperò inoltre a diffondere e ad avvalorare la notizia su cui principalmente fondavano le loro pretese i panellenisti, secondo la quale il generale Ameglio avrebbe dato agli isolani del Dodecaneso nei primi giorni dell'occupazione italiana, assicurazioni esplicite circa la futura appartenenza alla Grecia.

L'on. Federzoni finisce così il suo interrogatorio, e ritorna a sedere al suo posto.

L'interrogatorio Coppola

Il Coppola veste di nero severamente. Ha gli occhiali d'oro a stanghette, parla con eloquenza alquanto cattedratica, ma facile e sciolta.

Confermò sostanzialmente — dice — tutti i fatti deposti dall'on. Federzoni dei quali ebbi cognizione come redattore dell'*Idea Nazionale*; con questa differenza, che non essendo io mai andato in Egeo, non ho mai visto Luciano Magrini fino alle prime udienze di questo processo. Non lo avevo nemmeno sentito nominare prima di due anni fa. Allora attirarono per la prima volta la mia attenzione sul suo nome le corrispondenze che egli mandava in occasione del convegno di Patmos. In esse mi colpì di stupore e di sdegno il fatto che parevano opera di un greco e non di un italiano; anzi di un greco nemico dell'Italia.

Questa impressione di sdegno si mutò in sospetto quando il maggiore e più autorevole giornale italiano ebbe ristabilito la verità in rapporto alle gonfiature da lui fatte del consegno stesso; il sospetto mi si aggravò man mano che seguivo altre corrispondenze del Magrini, e questo non tanto per il contenuto politico loro, quanto per il tono sistematicamente diffamatorio dell'opera e del nome italiano, mentre l'Italia si trovava in una duplice guerra, guerra militare con la Turchia e guerra diplomatica contro la Grecia e la Francia, che culminò poi nella conferenza di Londra del 1913.

Altro elemento di sospetto contribuì a creare in me il convincimento del carattere interessato dell'opera di Luciano Magrini e fu quello che ebbero a riferirmi tutti i più autorevoli e noti corrispondenti italiani che man mano tornavano dall'Egeo. Essi mi espressero unanimi la loro impressione sfavorevolissima sul Magrini: mi parlarono dell'intesa di lui con gli agitatori panellenisti che facevano opera contraria all'Italia, mi parlarono del divieto di sbarco che il generale Ameglio era stato costretto ad emanare nei rapporti del Magrini, delle grandi facilitazioni concesse a costui nei trasporti di mare e di terra, facilitazioni concesse a lui soltanto, ad eccezione degli altri corrispondenti. Mi parlarono anche di dimostrazioni avvenute in Grecia ed al Pireo, in cui si insultava oscenamente l'Italia mentre si acclamava al Magrini.

Questo del resto avevo potuto constatare io stesso direttamente dalla lettura dei giornali greci, giornali nei quali si coprivano di contumelie il nome e l'opera italiana; si insultava il nostro re, si pubblicavano caricature rappresentanti il re in atteggiamento buffonesco; si rappresentava il generale Ameglio mentre un piccolo cane gli orinava sui pantaloni; si dava al generale Ameglio oltre che del tiranno, del falsario e perfino del ladro.

E dico del ladro, perchè si affermava perfino che egli trafugasse di notte per il re d'Italia statue estorte con violenza ai contadini rodioti. Si diceva perfino che a codesti poveri contadini riluttanti a lasciarsi spogliare delle statue stesse i carabinieri italiani avessero inflitto maltrattamenti e minacciato la tortura dell'olio bollente!

Tutto questo insieme di cose, il tono delle corrispondenze, i fatti riferitimi dai corrispondenti sul contegno del Magrini (si era anche parlato di documenti compromettenti sul conto di costui, trovati nelle perquisizioni a Rodi), le dimostrazioni greche, il linguaggio dei giornali greci contro cui non vi fu mai ombra di ribellione da parte del Magrini, costituiva un insieme di cose così mostruose per un italiano, che mi fu impossibile ritenere che il Magrini potesse ubbidire ad altro movente che non fosse il personale e concreto interesse.

Era questo il nostro convincimento, quando proprio nel tempo in cui più aspro si faceva il conflitto diplomatico con la Francia e la Grecia, conflitto nel quale naturalmente il Magrini parteggiava per la Grecia, si è divulgata a Roma la notizia di un fatto specifico; che cioè un ufficiale italiano aveva per errore ritirato alla posta una lettera indirizzata a Luciano Magrini e nella quale si parlava di una somma di mille dracme a titolo di compenso. —

Qui il Coppola ripete quello che già ha deposto l'on. Federzoni circa il capitano Magrini.

— Seppi poi dagli amici, continua il Coppola, che l'on. Foscari, incaricato di assicurarsi della realtà delle voci corse, ne aveva avuto conferma dal capitano Magrini. Questo fatto, grave per sè stesso e per la fonte da cui derivava, fu l'elemento integratore del nostro già esistente convincimento sulla venalità di Luciano Magrini.

Diveniva più vasta e più aspra la battaglia che noi giornalisti italiani (e italiani di anima) combattevamo da tempo con la stampa francese circa la soluzione che la stampa francese voleva dare alla questione del Dodecanneso e dell'Epiro e che importava danno gravissimo non solo agli interessati degli italiani ma alla stessa difesa e sicurezza dell'Adriatico.

Io stesso, oltre il Morello e altri pubblicisti italiani, ebbi proprio in quei giorni a combattere per tale battaglia sulle colonne della «Tribuna». Era molto largo e vasto il combattimento, nel quale le parole ed i periodi scritti nei rapporti del signor Luciano Magrini, che vedevamo amico degli avversari degli interessi italiani, non fu che un episodio.

Non ho conosciuto il capitano Magrini se non alcuni mesi dopo la querela».

Così finisce l'interrogatorio del Coppola e si passa a quello di

Roberto Forges Davanzati

Egli dice:

— Anch'io devo dichiarare di non avere conosciuto Luciano Magrini e di non essermi mai occupato della sua opera giornalistica prima che egli andasse nell'Egeo ed in Grecia come corrispondente del «Secolo» e del «Messaggero».

In merito al giudizio che io feci sulle corrispondenze del Magrini, mi rimetto a quanto hanno detto i precedenti interrogati.

Per quanto riguarda la mia azione personale, debbo poi aggiungere che, mentre già correva la voce negli ambienti giornalistici riferentesi alla lettera recapitata a Valona ad un ufficiale italiano e il *Secolo* ospitava le corrispondenze del Magrini dirette ad avvalorare, contro i vitali interessi dell'Italia, le pretese greche sull'Albania meridionale, io trovandomi a colloquio col comm. De Martino, segretario generale al ministero degli esteri, ebbi a richiamare la di lui attenzione sui danni di questa interessata opera giornalistica.

E venendo quindi a parlare sull'autore di essa, Luciano Magrini, domandai al comm. De Martino che cosa egli potesse dirmi intorno alle voci che circolavano sull'asservimento mercenario del Magrini alla Grecia.

Il comm. De Martino, pure con tutte le cautele di linguaggio, spiegabili colla natura della domanda ad un così alto funzionario, non solo non escluse quanto io gli avevo domandato, ma mi aggiunse: «Prima di lei è venuto a farmi la stessa richiesta il dott. Italo Carlo Falbo, direttore del *Messaggero*, ed io ho creduto mio dovere rispondergli: *Guardatevi dal Magrini!*» (*impressione vivissima, mormori*).

Il comm. De Martino — prosegue il Forges Davanzati — non aggiunse altro, ma il suo contegno fu tale da confermarmi nel mio convincimento. Riferii la cosa agli amici dell'*Idea Nazionale*.

Io, non essendo membro de comitato centrale nazionalista, non partecipai alla riunione nella quale l'on. Foscari ebbe a riferire del fatto della lettera. Così pure dichiaro di avere conosciuto il capitano Magrini molto tempo dopo la querela.

Così termina la deposizione del Forges. Mentre durano ancora i commenti sulle dichiarazioni sue, il presidente passa all'interrogatorio di Maurizio Maraviglia. Questi è brevissimo: poichè il Maraviglia dichiara di rimettersi completamente agli interrogatori dei propri colleghi e di non avere nulla da aggiungere. Dichiara di avere egli conosciuto soltanto ora il Magrini.

Quinto interrogato è il gerente della *Idea Nazionale*, Burattini Camillo. Questi dichiara di assumere tutte le responsabilità che gli spettano per legge e di non avere nulla da aggiungere.

Presidente — Discorso serio e breve (*si ride*).

Sospendiamo la seduta per una mezz'ora.

Sono le 15.

Durante l'intervallo

Per quanto la maggior parte dei presenti corra a fare un po' di spuntino nelle trattorie vicine, nondimeno molti rimangono ed è vivacissimo lo scambio delle impressioni prodotte dall'interrogatorio dei colleghi dell'*Idea Nazionale*. La verità delle tendenze politiche naturalmente conduce ad assai diverse conclusioni, ma un'opinione sembra dominare generalmente, almeno fra gli spassionati, ed è questa: che i quattro imputati nazionalisti abbiano ormai luminosamente dimostrato di avere agito in piena buona fede, guidati soltanto da spirito patriottico.

Impressionante poi sopra ogni altra cosa è stata quella parte dell'interrogatorio, nella quale il Forges Davanzati ha riferito un giudizio, sia pure vago e generico, del comm. De Martino, segretario generale degli affari esteri.

E' un fatto nuovo che arriva in potere della giustizia e che dovrà essere confermato poi dall'altissimo funzionario e diplomatico. Comunque esso è oggi oggetto di commenti vivaci e gravi.

L'avv. Scimonelli di Parte civile stamane ha tentato di contestare al Coppola un manifesto firmato da Giovanni Dorelli, da Isidoro Del Lungo e da un solo nazionalista, il pro. Beniamino Varisco; ma presidente e pubblico ministero sono stati concordi nel non ammettere in sede istruttoria un documento che nulla ha a che fare colla causa.

Coppola, ha poi detto di non conoscere neppure questo famoso manifesto. Così di questo inutile documento se ne parlerà — oh se se ne parlerà — in sede di discussione.

Frattanto siamo condannati anche noi ad ignorare la presa del *leader* dei giovani liberali, dell'ottimo amico Borelli, che si rivolge alla coscienza nazionale!...

Le dichiarazioni di Luciano Magrini

Sono le 16,30 e il Tribunale rientra. La attesa è vivissima, per l'Interrogatorio della parte lesa. Difatti si passa subito all'interrogatorio di Luciano Magrini.

Il Magrini ha una figura jeraticaj, dalla gran barba nera. E' pallido, è alto di statura. E' nato a Trieste e ha 29 anni. Parla assai spedito con accento veneto spiccatissimo. Egli dice:

— Nella prima quindicina di aprile 1912 la direzione del *Secolo* mi dava incarico di recarmi ad Atene per un servizio di corrispondenza. Rimasi in oriente fino al 16 aprile 1913, seguendo le vicende della guerra italo-turca l'Egeo e della guerra fra gli stati balcanici alleati e la Turchia.

Nel mio servizio di corrispondenza tenni sempre presente il dovere di dire la verità nuda e cruda; di riferire oggettivamente gli avvenimenti, così come si svolgevano sotto i miei occhi e per le informazioni assunte. Nessuno provò mai di smentire o contraddire le informazioni che io mandavo al mio giornale.

Nell' intonazione delle corrispondenze seguii costantemente la tradizione e il pensiero italiano, ispirandomi ai principii che promossero e nutrirono il nostro risorgimento nazionale, cioè il principio di nazionalità e il diritto delle genti di disporre dei loro destini plebiscitariamente.

Dei miei convincimenti, idealità; del mio pensiero politico rispondo soltanto davanti alla mia coscienza, davanti all'opinione pubblica, davanti alla direzione del mio giornale, che ha costantemente controllato ed approvato l'opera mia.

E ad essi rispondo, pur nel sentimento sempre vivo di italianità espresso in ogni tempo della mia vita.

Ritornato a Milano il 16 aprile 1913, secondo gli accordi presi con la direzione del giornale, io avrei dovuto riposarmi per 2 o 3 mesi, poi riprendere il mio posto in redazione. Il mio servizio in Oriente era esaurito e non avrei più dovuto tornarci. Se non che 15 giorni dopo la situazione balcanica si oscurava nuovamente per l'imprevista occupazione di Scutari da parte delle truppe montenegrine. Si affermava che Essad Pascià, uscendo da Scutari si fosse proclamato re d'Albania. D'altra parte la occupazione di Scutari malgrado il veto austriaco e malgrado le decisioni della conferenza di Londra, che già avevano assegnato Scutari all'Albania, aveva resa minacciosa la posizione sull'altra sponda dell'Adriatico.

Nel pomeriggio del 29 aprile la direzione del «Secolo» mi pregava di partire subito per la Albania. Infatti poche ore dopo io partivo per Brindisi. Non sapevo quanto tempo mi sarei fermato a Valona, perchè era mio intendimento di recarmi al più presto possibile al campo di Essad Pascià e siccome Durazzo era ancora bloccata dalle navi internazionali avrei dovuto raggiungere Tyrana — ove si trovava Essad — traversando la Albania a cavallo. Come base di operazione per la trasmissione dei miei servizi telegrafici dalla Albania, avevo scelto Brindisi, dove di fatto mi recai ad intervalli per ben tre volte nei 18 giorni che rimasi in Albania. Quindi nessuno a Corfù o in qualsiasi altro paese di Grecia, poteva sapere che io mi trovassi a Valona, quando io stesso ritenevo che mi ci sarei fermato due o tre giorni al massimo.

Perciò non attendevo corrispondenza nè mi recai mai alla posta austriaca; nè ad alcun altro ufficio postale — chè ce ne sono due altri, uno italiano e un altro albanese che non funziona. A Valona giunsi il 2 maggio. Vi rimasi due giorni. Poi mi recai all'accampamento turco di Fieri, dove si trovavano gli avanzi dell'armata di Essad. Vi restai due giorni e ne ripartii diretto a Brindisi per telegrafare al giornale. Poi tornai a Valona, dove rimasi fino al mattino del 14, nel quale giorno partii per Durazzo. Da Durazzo mi recai a Tyrana, intervistai Essad Pascià, poi ripartii direttamente ancora per Brindisi dove giunsi il 22, e non rientrai più in Albania.

Il 23 maggio ripartii da Brindisi per Corfù, poichè il mio giornale mi dava istruzione di percorrere la zona contrastata dell'Epiro settentrionale. Rimasi a Corfù un giorno. Poi partii per Santi Quaranta, e di qui andai a cavallo a Monastir e da Monastir a Salonicco. La tensione fra gli stati balcanici andava accentuandosi.

Scoppiata la guerra fra la Serbia da una parte e la Bulgaria dall'altra, seguii le vicende della guerra fino alla stipulazione della pace di Bukarest, quando un telegramma del *Secolo* mi richiamò a Milano. Rientrai in Italia, sporsi querela contro il signor capitano Magrini e contro quattro redattori responsabili dell'*Idea Nazionale*, che mi avevano diffamato. Dichiaro di essermi ispirato nella mia corrispondenza alla tradizione italiana, al principio di nazionalità di rendere le patrie indipendenti e libere, arbitre del proprio destino. Dichiaro che ritengo la lettera diffamatoria inesistente e che comunque non mi riguarda e non poteva in nessun modo e in nessun luogo essermi diretta. In ordine agli appunti che mi sono stati fatti relativamente agli articoli che ho scritto, mi riservo di presentarli domani.

Del convegno di Pathmos io ne parlai lungamente e fui il solo dei giornalisti italiani che ne scrissi in un articolo pubblicato nel *Secolo* il 15 luglio 1913. Mi fu impedito dal Governo greco di mandare quelle notizie telegraficamente e le trasmisi per posta. Intorno a questo convegno io ebbi parole acerbe per gli organizzatori del convegno per la grande leggerezza con cui l'avevano condotto. In Atene io frequentavo solo i circoli d'opposizione. L'unico giornale dal quale mi recavo per avere notizie era l'*Athenai*, l'unico giornale che riferì il fatto di Pathmos e che perciò fu accusato di tradimento. Il giornale era in accanita opposizione personale e politica con il ministro Venizelos. Il Governo greco colpì con la censura i miei telegrammi, tantochè fui costretto a fare inserire pubblicamente sull'*Athenai* una forte protesta contro il Governo greco; e ciò fu nel settembre 1913. E' falso che io abbia affermato essere la grande maggioranza della popolazione fra Valona e Durazzo greca, mentre io invece dissi che vi erano due tendenze di diversa gradazione.

Dichiaro che non frequentavo la compagnia giornalistica italiana in Atene per una istintiva ripugnanza a certe consuetudini di vita che non erano del mio carattere, e badavo soprattutto a tesoreggiare il poco tempo che mi rimaneva fra un viaggio e l'altro. In Atene trascorrevo il tempo nelle biblioteche. Dopo un mese di vita in Atene, mi trasferii al Pireo ove potevo compiere personalmente e direttamente il mio servizio di informazioni. Dichiaro di non sapere nulla intorno ai pretesi documenti che si affermano scoperti in una perquisizione fatta a Rodi nella casa del sindaco Pavlidis. Ritengo questo fatto anzi insussistente.

Io conobbi prima dell'azione italiana a Rodi il figlio del sindaco Pavlidis che si trovava in Atene e che mi fornì notizie sulle isole, appena cominciò l'azione italiana nell'Egeo. Egli anzi otto giorni prima della battaglia di Psithos mi riferì esattamente l'entità delle forze turche in Rodi e il piano di difesa dei turchi. Tutto ciò io pubblicai nel *Secolo* otto giorni prima della battaglia. Io non ho scritto alcuna lettera al sindaco di Rodi; è possibile però che il figliolo del sindaco abbia egli scritto al padre chiedendogli notizie per trasmetterle poi a me. Non ho mai avuto notizia che contro di me vi fosse divieto di sbarco, perch'io non ebbi più occasione di tornare a Rodi.

Su domanda della difesa, Magrini fa la storia dei suoi viaggi fornendo dati precisi. Interrogato dall'avv. Carabellese, Magrini afferma che nel libro pubblicato testè dalla Editoriale non ci sono tutti gli articoli pubblicati nel *Secolo*.

Segue una contestazione geografica che ha per base Corfù, a cui prendono parte la Difesa, la P. C. e il P. M., attestando che di geografia ne sanno tutti pochino ma pochino assai.

Si moltiplicano altre contestazioni che non hanno importanza ai fini del resoconto giornalistico. L'udienza è levata alle 19,15. Il seguito a domani alle 11.

Uno che ha firmato

Riceviamo:

On. Signor Direttore,

Prego la sua cortesia di voler pubblicare che non solo conosco Luciano Magrini, ma lo stimo ed amo come integro collega e ottimo amico. Non è quindi meraviglia che io abbia apposta la mia firma al telegramma augurale inviato a Luciano Magrini dalla redazione del *Secolo* cui appartengo. Ciò a scanso di equivoci omonimi. Quantunque io sia alieno da tali rettifiche, La prego gentile direttore, di inscrivere questa mia dichiarazione.

La ringrazio e saluto il suo

Adolfo Artioli.

Corte d'Assise di Padova

Gli assassini della vecchia affittacamere di Trieste

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PADOVA 9, sera — Il processo contro Tomaso Cesaro e Arpalice Cavalieri, gli strangolatori della vecchia Angelica Flammentin di Trieste, si avvia alla fine.

Nella sua relazione orale il perito prof. Belmondo, sui riguardi del Cesaro ha ammesso trattarsi di individuo non completamente normale, ma certamente non responsabile di tutti i suoi atti.

Il prof. Marangoni, altro perito, formulò invece il dubbio della partecipazione materiale della Cavalieri, al delitto.

Stamane dopo la lettura dei quesiti, che sono in totale diciotto, prese la parola il P. M. cav. Stefanon per

La requisitoria

Premesse alcune considerazioni sulla gravità del misfatto che disonora il nome italiano proprio a Trieste, e sulla poca severità del codice italiano in confronto di quello austriaco per simili reati, si addentrò nella discussione minuta delle risultanze del dibattimento.

Le testimonianze a difesa, non dissero nulla di più, di quanto si possa dire di ogni altro uomo innamorato, osserva il pubblico accusatore, e per questo anche il loro minimo valore sfuma.

Continua nel mostrare la responsabilità che più grave incombe sulla Cavalieri, più avanzata in età del suo compagno, e causa indiretta di tutta la sua vita avventurosa.

Ribatte così le tesi defensionali della completa innocenza della donna, e della preterintenzionalità nel Cesaro: e trae le conclusioni che essi si erano proposti di uccidere la vecchia affittacamere, per impedire l'allarme sulla loro rapina e la conseguente condanna.

Si sofferma anche a lungo a ritrarre i cinici particolari della fuga dei due assassini, che allontanandosi dalla casa dove giaceva per causa loro un cadavere osavano ridere ed esprimere frasi di augurio e di saluto.

Chiude la vigorosa requisitoria raccomandando una condanna senza pietà.

Le arringhe

Nella mattina stessa l'avv. Costantini comincia la sua arringa in difesa del Cesaro, di cui dipinge la figura morale, come quella di un giovanetto desideroso di avventure e innamorato.

Si sofferma sopratutto a dimostrare la assenza dell'intenzione di uccidere.

Erano due amanti, fuggiti dal loro nido, che si trovano alle prese con la fame o col suicidio; l'istinto di conservazione prevalse e fece commettere al Cesaro la rapina: e la vecchia debole nella lotta soccombette.

Da questo ragionamento il difensore trae le considerazioni per sostenere che al momento del misfatto il Cesaro era un semi-responsabile.

E in questo senso conclude domandando una giusta ma mite pena.

L'avv. Farini, patrono della Cavalieri, nel pomeriggio pronuncia una valida difesa, tratteggiando sulla scorta delle risultanze il ritratto vitale della povera innamorata.

Secondo il difensore essa fu vittima del Cesaro, lo seguì nelle sue concezioni e nei suoi propositi, come una donna che era tutta sua, e nulla poteva negargli; era suggestionata; e per questo, dopo aver cercato di dissuaderlo dal delitto, avuta l'assicurazione che nulla di male avrebbe fatto alla vecchia, assistette passivamente alla lotta tragica.

Dimostra quindi che materialmente non vi ebbe alcuna parte.

Chiude il suo dire con una perorazione commovente, domandando l'assoluzione.

Il presidente ha rinviato quindi il seguito a domani.

L'istruttoria pel fatto di Villa Savio

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

RAVENNA 10, ore 22. — L'istruttoria per il fatto di Villa Savio procede con speditezza. Il generale Agliardi, il maggiore Lucchini, il maggiore Veronesi, il capitano Viancini, il capitano Olivieri e il capitano di corvetta Bonaccini sono stati interrogati dall'autorità giudiziaria e nelle nostre carceri hanno avuto luogo i riconoscimenti.

I confronti, che sono durati quasi quattro ore, hanno avuto luogo davanti un componente la sezione di accusa. Assisteva l'on. Mazzolani, difensore degli imputati. Sei di questi imputati non sono stati presentati agli ufficiali, avendo ammesso di essersi trovati sul luogo, pur negando ogni addebito specifico.

Il generale Agliardi è ripartito stasera per Bergamo, ove si reca a villeggiare.

La condanna di un anarchico

(Corte d'Assise di Bologna)

A Felicani Aldo un brutto giorno venne in mente di abbandonare pettini e cesole, pennelli e rasoi e imbrandire la penna e scrisse così due articoli sul giornale anarchico *Rompete le file*.

Egli voleva protestare contro la istituzione delle caserme e in una prosa irruente e demagoga gridò ai compagni di fede tutto il suo disprezzo per quello che egli chiamava un covo di briganti. Pei Felicani gli eroi militari non erano che grandi briganti e i soldati niente altro che allievi assassini.

Il linguaggio del Felicani non piacque al Procuratore del Re il quale senz'altro preparò un processo rinviando il Felicani dinanzi la Corte d'Assise.

Ma quello si guardò bene dal comparire avendo preferito di rifugiarsi all'estero ove l'aria è più respirabile, sì che il giudizio si svolse in contumacia.

Fu brevissimo e terminò con la condanna del Felicani, difeso dall'avv. Scota, a 8 mesi di reclusione e L. 500 di multa.

CRONACA DI BOLOGNA

Lo sciopero della "Veneta,,
Il testo ufficiale del patto d'accordo che i ferrovieri hanno respinto

Ecco, nel documento ufficiale, lo schema di accordo stipulato l'altro giorno in Prefettura fra la Direzione della Veneta, il capo della Provincia, il Segretario della Vecchia Camera del Lavoro ed una rappresentanza del personale. Lo demmo già in succinto tre giorni or sono: lo ripetiamo oggi nel testo preciso:

« Riassunzione in servizio di tutto il personale scioperante della Società.

I provvedimenti eventuali disciplinari della Società Veneta a carico del personale scioperante saranno suscettibili di appello alla Commissione dell'Equo trattamento che giudicherà insindacabilmente.

Sulla domanda dell'interessato la Commissione medesima potrà accordare la sospensione provvisoria del provvedimento stesso.

La decisione definitiva avrà effetto retroattivo.

La Società Veneta, giusta i propri bisogni, costituirà squadre normali per la manutenzione delle linee bolognesi, scegliendo il personale fra gli ex avventizi straordinari, sempre che esistano i requisiti stabiliti dalle legge e regolamenti. Costituite le squadre predette, qualora ciò non ostante vi fosse bisogno di avventizi straordinari, il loro trattamento sarà analogo a quello in uso al bracciantato locale.

Sugli arretrati dell'equo trattamento la Società anticiperà entro otto giorni da oggi:

1.o Lire 100 (lire cento) agli agenti con paga giornaliera fino a lire 2 (due) inclusive;

2.o Lire 70 (lire settanta) agli agenti con paga giornaliera da lire 2,10 a lire 2.20 inclusiva:

3.o Lire 50 (lire cinquanta) agli agenti con paga giornaliera superiore a lire 2,20.

Nelle dette paghe giornaliere si comprende l'alloggio in natura o l'indennità corrispondente nella misura di lire 0,20 al giorno.

4.o Lire 100 (lire cento) agli agenti a stipendio annuo appartenenti ai gradi IX, X, XI (nove, dieci e undici). »

Cinematografia benefica

Ieri a Budrio, nei vasti locali del signor Celso Davalli, gentilmente concessi, ebbe luogo l'annunziata rappresentazione cinematografica a beneficio dei Ferrovieri scioperanti della Veneta.

Il concorso del pubblico fu enorme, il che dimostra con quanto slancio i budriesi assecondino la lotta di questi sfruttati lavoratori della Ferrovia.

L'incasso netto fu superiore ad ogni aspettativa, anche per il volontario contributo di molti generosi e specialmente dei signori Buffini, Davalli Celso, Bondi Enrico, e maestro Nanni.

La sottoscrizione

Somma precedente L. 3617,35 — Lega carrozzai di Bologna L. 50, ferrovieri manutenzione linea Cento-Perrotto L. 10,30, ferrovieri linea Thiene-Asiago-Schio-Arsiero, 2.o versamento L. 100, impiegati subalterni salariati ed infermieri di Budrio L. 27,30, gruppo di ferrovieri S. Giorgio Nogaro lire 11 — Totale somma L. 3815,95.

La trebbiatura nell'Imolese

Ci telefonano da Imola 10, ore 20.30:

Stamane l'assemblea dei piccoli proprietari ed affittuari convocati per prendere in esame le proposte avanzate dalla C. d. L. circa il trasporto dei prodotti agricoli ha votato un o. d. g. col quale insiste sulla propria proposta di concedere il trasporto di tutte le barbabietole e polpe, accetta le due norme formulate dalle Leghe Barrocciai e Facchini così concepite:

« Quando un piccolo proprietario od affittuario fa raccolta di grano o di vino non prodotti sul fondo dallo stesso lavorato, all'atto della vendita tanto il trasporto quanto il facchinaggio spetteranno per lo intero prodotto ai barrocciai e facchini » e nega le altre concessioni.

L'accordo viene adunque ad essere fallito; però abbiamo ragione di ritenere che sia evitata anche una seria agitazione perchè la situazione resta così delineata: o il piccolo proprietario od affittuario sottoscrive all'impegno di servirsi dei barrocciai e facchini per il trasporto dei prodotti ed allora può trebbiare senza opposizioni, o non accetta le condizioni camerali ed allora la trebbia passa oltre al suo podere, al quale viene mantenuto il boicottaggio, per continuare il lavoro in quello dei vicini secondo gli itinerari prestabiliti.

Si annunciava che i mezzadri delle fratellanze Autonome si sarebbero resi solidali con gli affittuari nel senso che si sarebbero opposti ad accogliere nella propria aia la trebbia se questa non aveva prima trebbiato anche nei poderi ai quali la C. d. L. aveva dichiarato il boicottaggio, ma non crediamo che, per molte ragioni che qui sarebbe superfluo enumerare, sia oggi conveniente impegnare l'organizzazione in una lotta a fondo: questo almeno riteniamo sia il concetto prevalso in seno agli autonomi sicchè l'agitazione, pur essendo venuto a mancare l'accordo, si può ritenere evitata.

Resta ora una incognita: accetteranno i boicottati le condizioni che la C. d. L. propone circa il trasporto dei prodotti agricoli, o lascieranno la bica alzata sull'aia a sfidare il sole ed il mal tempo in attesa degli eventi, o ritorneranno all'uso del *battitoio* (che i moderni progressi della meccanica e della scienza agraria avevano fatto abbandonare per cedere il posto alle potenti macchine a vapore) e tenteranno così di sottrarsi all'imposizione, che può apparire tirannide, delle odierne contingenze della vita sociale?

Questo è quanto non ci è dato sapere ancora: Vedremo domani quale direttiva seguirà questa agitazione.

Il primo circuito dell'Appennino Emiliano

E' pervenuta la 32.a iscrizione a questa importante gara: Musso Cesare, con Della Ferrera.

Il sindaco di Casalecchio ha emesso ordinanza di proibizione di transito dei veicoli nelle località e nelle ore delle partenze e degli arrivi e cioè: dalle 13,30 alle 15 sulla strada Bazzanese, dal passaggio a livello sino alla scuola di Ceretolo; dalle ore 16,30 alle 19 sul tratto della strada Porrettana dalla località S. Biagio al passaggio a livello.

Le operazioni preliminari della gara si compiranno nel mattino di domenica nello stand dell'Hotel Reno.

Al traguardo d'arrivo sono collocate delle tribune per il pubblico.

Un'adunanza del Sindacato metallurgico

Ci si comunica:

« Tutti gli operai metallurgici aderenti al Sindacato, sono invitati all'adunanza che si terrà domenica 12 alle 9 precise, nei locali della Camera Confederale del Lavoro (Via Cavaliera N. 22), per discutere un importante ordine del giorno. »

Nel giorno dei "Burattini,,

Come abbiamo detto ieri, la causa Calda-« Carlino » era stata fissata in ruolo pel 17 corrente, scelto anteriormente per lo svolgimento del processo dei così detti « Burattini »; poi la causa si è voluta portare al 23.

Accennammo già ieri alle ragioni per le quali la nuova fissazione è una cosa del tutto contraria alle buone consuetudini giudiziarie.

Ora noi, che desideriamo sia sul serio affrettata la discussione della causa e che, dopo tutto, siamo lieti del così detto giorno dei « Burattini », abbiamo diretta, per mezzo del nostro avvocato, una istanza affinchè la causa sia conservata in quella data, o, quanto meno, differita ad un giorno scelto col comune consenso di tutti gli interessati.

Che il nostro giornale non cerchi, con questa istanza, che di tutelare un diritto già acquisito, è provato dalle evidenti ragioni della nostra istanza diretta al Presidente del Tribunale signor Conte cav. Emanuele Rasponi.

Noi seguiremo col più vivo interesse le vicende della nostra istanza e ne terremo informati i nostri lettori, poichè il caso che capita a noi è veramente un caso di interesse generale, attenendosi a quei principi di equità che dovrebbero costituire, senza il bisogno di tanti richiami ,la norma quotidiana della così detta giustizia.

Gli "Escursionisti bolognesi,, ai Laghi

Gli escursionisti ci comunicano:

Fervono i preparativi per questa escursione che riuscirà indubbiamente assai più smagliante e varia di quella della scorso anno ,sia per la grandiosità dell'itinerario di eccezionale interesse artistico, sia per la imponenza dei panorami alpini che si potranno ammirare dalle eccelse vette, che con comodi mezzi di trasporto saranno raggiunte, del Monte Generoso, in Svizzera, e del Monte Campo dei Fiori presso Varese. Giungono intanto notizie di festose accoglienze che si preparano ai gitanti bolognesi nelle varie località del lunghissimo percorso dei tre laghi di Como, di Lugano e Maggiore.

Le iscrizioni all'escursione che avrà luogo nei giorni 15, 16, 17, 18, 19 Agosto, si ricevono dal sig. Comellini, negozio berretti Via Azeglio 12, dove trovasi esposto il magnifico quadro di suggestive vedute dei laghi nonchè la carta-itinerario della gita.

Numerosissime sono già le iscrizioni, si da assicurare fin d'ora il più lusinghiero successo alla simpatica iniziativa, che diverrà lodevole tradizione, e pochi sono ancora i posti disponibili, non potendo esser superato un determinato numero di gitanti, che per ragioni di organizzazione si impone.

Farà parte della comitiva un espertissimo fotografo al quale è preposto di raccogliere, in nitidi quadri, le più interessanti vedute del viaggio, a ricordo di questa seconda indovinata escursione di Ferragosto ».

Scuole ed esami
Al R. Liceo-ginnasio "Galvani,,

Ecco un elenco di alunni promossi per lo scrutinio finale:

Classe I ginnasiale: Azzolini Giorgio, Boschi Pierina, Busi Gabriella, Castelfranchi Sergio, Flores Enrico, Leffi Anna, Melloni Maria, Tagliavini Carlo, Turazza Enrico, Emo Capodilista Emerenziana, Evangelisti Giuseppe, Minerbi Anna, Romagnoli Anna, Scaramelli Gentili Luisa, Sperotti Angela, Turchi M. Antonietta, Venturi Amabili, Vivanti Raffaella, Valdarnini Clara, Valdarnini Giorgina, Palazzini Gherardo, Piazza Marcello, Rossi Mario, Rubbi Luigi Carlo, Testi Leopoldo, Venturoli Giuseppe.

Classe II ginnasiale: Agnoli Ersilia, Albini M. Costanza, Andalò Graziella, Beltrami Prima, Beltrami Vera, Enriques Adriana, Galassi Maria, Gotti Maria, Grazzi Clelia, Guarducci Margherita, Malaguti Lucia, Malaguti Maria, Malaguti M. Luisa, Menniello Vittoria, Monti Elda, Naldi Dora, Naldi Lodovico, Vigorita Enrico, Zucchi Carolina, Bassi Piero, Benelli Carlo, Bianchi Giuseppe, Bordoni Carlo, Bortolotti Giovanni, Maranini Giuseppe, Prati Giuseppe, Ruffini Giacomo, Tumedei Angelo, Bonci Arturo, Borsari Raffaele, Ercolani Filippo, Manaresi Arturo, Orlandini Leo, Paltrinieri Sebastiano, Romagnoli Giovanni, Sarti Luigi, Sarti Umberto, Tornelli Tito, Zaniboni Rodolfo.

Classe IV ginnasiale classica: Bavutti Vittorio, Bortolotti Eligio, Gorrieri Clementina, Rossi Giorgio, Turazza Anselmo, Turchetti Giulio, Turchi Giustina, Venturoli Luigi.

Classe II Liceale: Baroni Augusto.

Alunni promossi per esame:

Classe I ginnasiale: Angeletti M. Assunta, Bacialli G. Paolo, Bandiera Giuseppe, Becchini Gabriella, Bussoletti Francesco, Calda Giuseppe, Carpanelli Carlo, Cavalieri Ducati Adriano, Cazzola Alberto, Chappuis Elda, Dagini M. Teresa, Ghiselli Clementina, Gualandi Anna, Amadei Luigi, Cicognari Corrado, Cocchi Luigi, Salmon Gilberto, Colombo Carlo, Dotti Enrico, Gherardini Alberto, Girolami Mario, Gnudi Ermete, Menniello Cesarina, Palazzini Luciana, Roppa Sassoli Angela, Manferrari Mario, Marincola di S. Floro Luigi, Nardi Giorgio, Pacchioni Ennio, Pilati Luigi, Pucelli Luigi, Rasponi G. Battista, Soldati Mauro, Somma Carlo, Stanzani Amedeo, Tosarelli Mario, Venturi Luigi e Vignoli Luigi.

Classe II ginnasiale. — Bordignon Jolanda, Giacomini Giorgina, Menarini Anna, Pfeiffer Dora, Pfeiffer Ernesto, Stefano M. Luisa, Balzani Enrico, Brustolon Floriano, Castellari Emilio, Coppola Alberto, Fontana Lamberto, Gallerani Gilberto, Gualandi Sergio, Pasquali Evandro, Piva Giuseppe, Ruggeri Dario, Tornelli G. Battista, Venturi Michele, Aureli Mario, Burattini Teodoro, Caruso Mario, Patriarchi Gino, Pini C. Alberto, Urbinati Raffaele e Varaldi Marco.

Classe III ginnasiale. — Albertoni Aldo, Angeletti Cesarina, Arrigo Cesare, Bagini Maria, Bonetti Lodovico, Campogrande Edvige, Confidati Anna, Costantini Luigi, Freri Luigi, Freri Maria, Gallucci Alessandro, Gucci Boschi Teresa, Ludergnani Lelia, Mirri Caterina, Ravaglia Laodice, Rondelli Anna, Roversi Carlo, Roversi Leonida, Rubbi Umberto, Santangeli Alfonsa, Taroni Scipio, Tarozzi Fulvia, Viganò Renata, Bianchi di Roascio Bonifacio, Bolognesi Lionello, Cesari Guglielmo, Dagnini Augusto, Dall'Acqua Antonio, Dall'Osso Francesco, Dosi Guido, Gazzi Vittorio, Grillini Giorgio, Lari Luigi, Masini Cesare, Mentasti Carlo, Modonesi Giorgio, Panzacchi Piero, Pedrazzi Carlo, Ravaglia Spartaco, Rossi Gaetano, Roversi Dario, Ruini Francesco, Salviati Francesco, Tabellini Paolo, Tantini Ferreo, Torri Franco e Zorli Ugolino.

Classe IV ginnasiale classica. — Andalò Elda, Bergami Margherita, Bosella Anna, Diana Gino, Dotti Pietro, Gallerani Mario, Guadagnini Mario, Iuvatta Marina, Maiorino Diego, Maiorino Gaetana, Oviglio Anna, Panzacchi Augusto, Rebucci Uberto, Salvatici Vittoria, Supino Emilio, Venezian Sergio, Vitali Mario e Zucconi Giuseppe.

Classe IV ginnasiale moderna — Bacchelli Guido, Rocchi Carlo, Carano Vincenzo, Fratta Guido, Gentile Guglielmo, Gorrieri Alessandro, Lenzi Cesare, Poppi Umberto, Pozzato Mario, Sacchetti Antonio, Stagni Guglielmo e Dotti Giorgio.

Classe I liceale classica. — Bolognesi Luigi, Costa Bice, Cuscini Eliseo, Galli Renato, Infante Fernando, Laricchia Raffaele, Palazzini Giorgio, Podestà G. Carlo, Rebucci Enrico, Supino Giulio, Tabellini Roberto.

Classe I liceale moderna. — Betocchi Giorgio, Bignardi Giuseppe, Brunelli Nerio, Cantelli Gualtiero, Cavazza Alfonso, Garrone Enrico, Lombardini Giuseppe e Paolucci Francesco.

Classe II liceale. — Amorini Maria, Cacciaguerra Giulio, Cantelli Giorgio, Cattoli Domenico, Dall'Acqua Gaetano, Deggiovanni Amedeo, Durelli Giuseppe, Finzi Bice, Iuvatta Ida, Poggi Cesarina, Vulterini Oreste, Francia Vittorio, Gucci Boschi Stefano, Laderchi Carlo, Landi Cafini Enzo, Magni Zaccaria, Poggiali G. Luigi, Sassoli Petronio, Stoppato Sergio, Trompeo Vittorio e Turchi Giulio.

Società Artigiana Maschile

I soci della Società Artigiana possono inscrivere gratuitamente i loro figli alla Scuola-Ricreatorio istituita in Bologna dalla Società Operaia.

Il corso estivo della scuola-ricreatorio ha la durata dal 20 luglio al 16 settembre e sarà tenuto in via Schiavonia (scuole comunali). L'orario scolastico sarà obbligatorio dalle 8.45 alle 12 e facoltativo dalle 12 alle 15.

L'inscrizione è concessa soltanto ai fanciulli delle scuole elementari dietro presentazione della pagella scolastica. Alla sede sociale — via Malcontenti 9 — si ricevono le iscrizioni a tutto il 18 corrente.

Lo sciopero dei pastai

Lo sciopero dei pastai continua da cinque giorni. Si sperava in un accordo sulla base di un equo aumento di mercedi al quale molti principali avrebbero consentito, ma poichè improvvisamente i pastai tornarono ad insistere nelle pretese di cottimo su tutto il prodotto delle macchine, i ponti dell'accordo furono rotti.

Lo sciopero così perdura più intenso di prima. Ed è uno sciopero nuovo negli annali dei movimenti operai, giacchè non si fa questione d'aumenti, ma di trasformazione di lavoro, nè si vuol tener conto del rivolgimento che nell'industria hanno portato le macchine.

Il memoriale presentato ai principali comprende tre tariffe: l'una per i lavoranti a mano, la seconda per i lavoranti a macchina, la terza per gli stabilimenti.

Avremo modo di ritornar sopra al dibattito più diffusamente quanto prima.

Giuoco del Pallone
La vittoria di Monteverde

Partito in volata nella prima prova e assicuratosi lo steccato, come un buon cavallo da corsa, Monteverde ha potuto sostenere senza rotture l'andatura formidabile fino al traguardo ed ha vinto. Il suo avversario invece ha corso come un cavallo il quale, dopo aver disposto e facilmente e con netta superiorità di tutti i concorrenti che gli si erano opposti, al momento del *match* si è trovato in declino di forma; caso comune e che si rivela ogni giorno in coloro che si dedicano ad esercizi sportivi, in special modo poi in chi batte la pista col bracciale per dieci mesi dell'anno.

E con questo non intendiamo sminuire i meriti del vincitore, completatosi dall'anno scorso a oggi, e del quale abbiamo più volte, notato e discusso, prima e adesso, le eccezionali qualità di battitore e di rimettitore.

Il Monteverde ha giuocato nel momento migliore della sua forma; magnifico sul trampolino con la volata quasi sicura, furono venti quelle d'ieri senza contare gli altri palloni che finivano sul parapetto, e il giuoco di mezzo, che gli si presentava facile, impeccabile. Il Sardi, che fa la spalla da mesi, non è allenato sul trampolino e per quanto abbia avuto al suo attivo diverse volate, nei momenti decisivi fece delle battute corte che gli causarono la perdita del giuoco.

Usi ad esprimere con franchezza il nostro parere, senza la pretesa che altri lo accolga e ne faccia tesoro, unicamente per il diritto di critica obiettiva che ci è consentito dal mestiere, ci piace ancora ripetere che il Sardi resta, per noi, anche dopo l'esito della sfida, il più complesso e il più forte giuocatore apparso in questi ultimi anni nel nostro sferisterio; pur riconoscendo che il Sardi d'ieri non era quello dei giorni passati. *Les dieux, quelque fois, s'en vont*... ma ritornano, e presto a riprendere il dominio.

Data l'alta classe del suo avversario il Monteverde può giustamente essere orgoglioso della *performance* raggiunta che lo pone in prima fila; la conservi gelosamente e non tenti di comprometterla...

I leoni feriti sono pericolosi.

Il successo meritato di Diavoletto è stato accolto con simpatia dal pubblico, che lo ha salutato con applausi calorosi e con notevole compiacenza anche... da altri.

Concludendo: due sfide superbe che hanno richiamato allo sferisterio una folla enorme. E per la settimana ventura Monteverde e Patriossi contro Sardi e Darolt.

C'è chi ha proposto, per vedere un giuoco brillante, di far battere Darolt e Patriossi.

*

Oggi alle ore 17 si giuocheranno le seguenti partite:

1.a Partita: Volpini, Patriossi, contro Sarti, Darolt.

2.a Partita: Volpini, Macrelli, Amati, contro Zini, Darolt, Belluzzi.

3.a Partita: Macrelli, Patriossi, Amati, contro Monteverde, Sardi, Belluzzi.

4.a Partita: Sarti, Darolt, contro Volpini, Patriossi.

Il bolognese fugge, la padovana resta...

Una coppia ha dato nell'occhio agli agenti della questura di Milano addetti alla vigilanza dei treni. La coppia proveniva dal Varesotto, ed un telegramma l'aveva segnalata in termini tutt'altro che rassicuranti. Gli agenti, fermati i due colombi, nechiesero le generalità. Fu sollecito a rispondere il giovane:

— Mi chiamo Giuseppe Luciani, di Paolo. Ho ventisei anni, vengo da Bologna, sono meccanico senza fissa dimora.

— E la vostra compagna?

— E' una mia conoscente nativa di Padova. Ha nome Maria Marinelli...

E in così dire, lo strano bolognese (o pseudo bolognese) prese lo slancio e via... Varcò il cancelletto d'uscita e si perdè tra i viaggiatori frettolosi.

Riavutisi dalla sorpresa i due agenti capirono vano ogni inseguimento e che altro non restava a fare se non condurre alla delegazione la donna lasciata loro in consegna dal fuggiasco.

Costei interrogata di nuovo non si ricordò più le generalità fornite sul suo conto dal compagno e ne fornì delle nuove: — Virginia Bronchi, fu Ermenegildo, di 28 anni, abitante in corso Ticinese 38, a Milano. Ma perchè ci hanno arrestati? — chiese la donna.

— Per un furto che avete commesso a Luino.

— Non è vero, non è vero — proruppe, piangendo la donna.

Ma non le si credè: ed ora si stanno facendo ricerche del bolognese scomparso.

A proposito di un arbitrio poliziesco

E' apparso ieri in un giornale cittadino una protesta della Commissione Esecutiva della vecchia Camera del Lavoro in seguito all'espulsione di un rivoluzionario francese, che per sola persecuzione politica sarebbe stato dalla polizia tratto in arresto.

Trattasi del cittadino francese, Grenont Ernesto fu Ernesto, nato a Monville (Senna Inferiore), di anni 23, ammanettato, ultimamente a Bologna per decreto ministeriale di sfratto, perchè pericoloso alla pubblica sicurezza ed l'ordine pubblico.

Di questo vero o preteso perseguitato politico la questura ci forniva ieri tali precedenti penali:

Arrestato il 7 dicembre 1909 per furto a Louviers e condannato ad otto mesi.

Arrestato nel 1910 a Parigi per fabbricazione ed emissione di monete false ed in seguito prosciolto.

— Arrestato nel novembre 1911 a Stough Pety, in Inghilterra, e condannato per tre distinti furti a tre mesi e 15 giorni di reclusione.

Movimentata caccia poliziesca
dopo lo scasso di un negozio

Il signor Pietro Veronesi, che ha un negozio di pellami nella piazzetta di San Giuseppe, è stato preso sempre ferocemente di mira dai ladri.

Come molti dei nostri lettori ancora ricorderanno, circa due anni fa, alcuni pregiudicati ebbero l'audacia di gettargli una corda al collo, proprio sull'uscio della sua casa, con la brutta intenzione di strozzarlo e di rubargli poi il portafoglio.

La scena, tipica e spietata, di quello accalappiamento destò grande impressione nella cittadinanza, e tenne occupata in lunghe attive indagini l'autorità di P. S.

Dopo una tregua di due anni, i signori ladri, ieri notte verso le ore 2.40, han voluto riprendere le ostilità contro il Veronesi; ma, meno sanguinari dei primi, senza attentare alla vita del ricco commerciante, hanno creduto più conveniente ai loro interessi visitare senza altro la coramería di piazza S. Giuseppe.

« Non ci sarà Veronesi, ma ci sarà buona parte della sua merce e del suo denaro, avran pensato i ladri; epperò, armati di un grosso palo di ferro, si sono recati davanti al negozio.

La sorpresa notturna

Protetti dal silenzio e dalla solitudine del luogo, essi erano già riusciti ad aprirsi un varco sufficiente, quando si trovò a passare per quei paraggi una pattuglia ciclistica della squadra mobile al comando del brigadiere Ferrero.

I ladri, nel timore di una sorpresa, avevano evidentemente collocato al largo qualche compagnone, a far da sentinella; poichè, al sopraggiungere degli agenti, si udì un confuso rumore di passi, in lontananza, e poi più nulla: gli avventurieri notturni si erano dati alla fuga.

Il brigadiere Ferrero, subito constatate le tracce dello scasso al negozio Veronesi, senza perdersi in minuziose ed inutili verifiche, si lanciò coi suoi agenti, per diverse direzioni, all'inseguimento dei fuggiaschi.

Tre sospetti nottambuli venivano infatti scovati nella vicina piazzetta della Pioggia, e tosto raggiunti dagli agenti.

Uno dei tre, Mario Romagnoli di Alessandro, di anni 21, si arrese con opportuna rassegnazione e presentò i polsi alle manette.

Non così gli altri due: Angelo Piccinini di Luigi, di anni 27, nativo di Cadriano, e Aldo Gatti di Ferdinando, diciannovenne, bolognese.

In trappola..

Il Piccinini si rivoltò con violenza minacciando i pugni alla prima guardia che lo avesse toccato; ma, benchè si fosse messo in fiera posizione di lotta, fu sopraffatto e ridotto all'impotenza dagli agenti.

Il Gatti invece, si diede ad una fuga disperata nella quale sembrò in prima avere il sopravvento sugli agenti Rizzo e Carini. Ma quando quest'ultimo, per intimorirlo, sparò in Via Riva Reno un colpo di rivoltella, il Gatti scantonò in fretta dentro una porta e vi si rinchiuse.

Allora le guardie, contente di avere cacciato il Gatti nella trappola, si attaccarono a tutti i campanelli della casa, e suonarono ripetutamente, e picchiarono coi battenti, e diedero calci al portone; finchè un'inquilina, in grande allarme, non si fece alla finestra.

— Cosa c'è? Che volete? —

— C'è un ladro, nel portone. Vengano ad aprire, oppure ci buttino una chiave.

La donna, prudentemente, gettò dall'alto la chiave; e così, mentre in tutti gli appartamenti del caseggiato, gli inquilini, destati di soprassalto, aprivano rumorosamente porte e finestre, i bravi agenti irrompevano in quella provvisoria e volontaria prigione del Gatti, il quale, insieme col Romagnoli e col Piccinini, veniva poco dopo accompagnato a San Giovanni in Monte.

Bianco e Nero & C.

La Direzione di *Bianco e Nero e C.* ci comunica:

« Il nostro numero d'oggi, vivamente atteso in tutta Italia, contiene, come dicemmo, per intero il decreto che ci venne notificato sabato u. s., decreto che costituisce una vera e gustosa primizia e rarità.

Ecco, precorre i tempi ed anticipa un'episodio che fra qualche anno diverrà comunissimo.

Contiene poi, oltre un eccellente accolta di versi e di prose, dei pregevoli disegni dei nostri redattori noti e cari ai nostri lettori ».

Un disoccupato bolognese
che voleva suicidarsi

Ieri mattina, alla stazione ferroviaria di Milano, in uno scompartimento di 3.a classe del diretto proveniente da Bologna, fu fermato un viaggiatore, che, dalla povertà del vestito e dall'aspetto estremamente malinconico, aveva destato sospetti.

Condotto in questura, e perquisito, venne trovato in possesso di una bottiglietta contenente una soluzione di capocchie di fiammiferi, con la quale egli voleva avvelenarsi.

Fu identificato per il bolognese Mario Nicoli, fu Gaetano, di anni 26, dimorante in Via Pratello 60, orologiaio attualmente disoccupato.

La palestra dei ladri
I ladri e l'avvocato

L'avvocato Federico Frontali, salendo l'altra sera con amici, nel suo gaio appartamento posto sopra allo studio in via d'Azeglio N. 70, pure avendolo trovato ermeticamente chiuso, notò nondimeno un po' di disordine, e soprattutto rilevò la mancanza di un paio di scarpe, che si era levate qualche ora prima.

Dando allora una scorsa sui tavoli e dentro i cassetti non trovò più la sua rivoltella, un porta sigarette d'argento, un paio di pantaloni bianchi, un anello d'oro con perle per annodare cravatte, il tutto per un valore di circa 400 lire.

Di questo furto si sta ora occupando il delegato Talamo dell'ufficio di Mezzo giorno.

Ladri e pregiudicati fuori di circolazione

Ieri notte gli agenti della Squadra Mobile, oltre ad avere scovato i ladri che stavano per rubare nel negozio Veronesi, incontrarono pure ed arrestarono altri tre individui e cioè Ugo Cevenini fu Luigi, di anni 34, da Bologna, Gualtiero Collina di Alessandro, di anni 17, pure bolognese ed Armando Bernardi di Giovanni.

Il primo, vigilato speciale, da una ventina di giorni si era sottratto alla vigilanza, il secondo doveva rendere i conti circa il furto di una bicicletta avvenuto il giorno 8 corrente, ai danni di Augusto Gualandi, il terzo fu trovato con certi ferri, che lo detonavano nel mestiere: scassinatore.

C'era quindi abbastanza perchè si schiudessero a tutti tre le porte di San Giovanni in Monte.

Un curioso cambio di bicicletta

Un povero diavolo, non ancora identificato e che si guarderà bene dal farsi riconoscere, trovandosi in possesso di una vecchia e logora bicicletta, di un costo non superiore alle 40 lire, pensò di cambiarla con una bella e nuova, quasi, che non costava meno del triplo. Il cambio fu fatto l'altra notte al Foro Boario nel negozio di Raffaele Tura, nel quale lo sconosciuto entrò indisturbatamente con agevole opera di scasso.

E non si è più rivisto.

Pro-Masetti. — Il Comitato Nazionale Pro-Masetti, ci comunica che riunitosi per esaminare la situazione creatasi in Italia, dopo i recenti avvenimenti « riconferma la propria irriducibile volontà di agitare in Italia la questione Masetti, perchè sia resa al recluso di Padova intera la libertà che gli compete, secondo anche l'opinione già espressa dagli esimi scienziati dirigenti il manicomio d'Imola; Esprime la propria solidarietà ai perseguitati politici tutti e delibera di cooperare in favore di ogni e qualsiasi agitazione che, tenda a strappare alla reazione le sue vittime; manda infine un saluto al compagno Moroni strappato dalla volontà proletaria alla persecuzione. »

Tiro a Segno. — Domenica prossima e nel pomeriggio di lunedì si eseguiranno le ultime esercitazioni di tiri del periodo estivo. Tutti coloro che hanno iniziato il corso di lezioni possono ultimarlo in uno dei due giorni indicati. In seguito il poligono resterà chiuso fino al 6 settembre.

Al Direttore dell'Ufficio Agrario provinciale, professor Luigi Zerbini, nel Concorso bandito dal Concorso Nazionale per biblioteche e proiezioni luminose di Torino, è stato assegnato un premio di L. 250 per la Conferenza presentata alla gara intorno alla « Coltura della canapa nel Bolognese », conferenza illustrata da numerosissime fotografie originali.

Al Direttore dell'Ufficio Agrario provinciale vadano i nostri più sinceri rallegramenti.

Università Popolare. — Questa sera alle 21 si farà la consegna dei diplomi ai licenziati delle scuole di merceologia e delle lingue straniere.

— Domani si effettuerà la gita ciclistica della sezione turistica coll' itinerario Bologna, Reale, Gesso, Calderino, Abbazia di Mongiorgio, Zappolino, Bazzano, Bologna. Partenza ore 5 precise da Porta S. Isaia.

— Si accettano ancora inscrizioni per la gita a San Marino che avrà luogo il 19. Quota L. 14.

Un infortunio. — Un muratore diciasettenne, Romolo Zanotti, abitante in via Derna 10, addetto ai lavori in corso al Palazzaccio per la Direttissima, ieri nel sollevare una pesante trave, si colpì disgraziatamente all'addome, ed in condizioni alquanto gravi fu trasportato a S. Orsola ed ivi ricoverato d'urgenza.

Laurea. — Si è laureato in legge presso la nostra Università il distinto giovane Goffredo Fanti d'Imola, svolgendo l'interessante tesi: « L'azione dello Stato nelle questioni agrarie di Romagna ».

— Si è laureato in giurisprudenza alla R. Università l'egregio giovane sig. Aldo Martinelli che ha brillantemente discusso sull' interessantissimo argomento delle « Pensioni Operaie e il Monopolio delle Assicurazioni ».

Società Parrucchieri. — La Società di Mutuo Soccorso Barbieri Parrucchieri e Profumieri ci comunica che con votazione unanime fu confermato nella carica di presidente Girotti Ferdinando, vice presidente Geminiani Giuseppe, segretario Oppi Giovanni, vice segretario Moschini Umberto, cassiere Simoni Augusto, consiglieri: Bagnoli Sante, Toni Enrico, Minarelli Mario, Gabrielli Gabriele.

A revisori furono riconfermati i signori Costa rag. Giuseppe e Zucchelli Pietro.

Alla Stazione. — Ieri col diretto 22 proveniente da Roma, giunse S. E. l'on. Marcora, presidente della Camera dei deputati, per Milano, che proseguì collo stesso treno alle 18,08 per Milano. Fu ossequiato dal prefetto comm. Dallari, e da altre autorità.

Circolo turistico bolognese. — In occasione della gita ciclistica: Bologna, Imola, Firenzuola, Pietramala, Bologna, che avrà luogo domani, il console del Touring di Ponticelli d'Imola, signor Bizzi, ha gentilmente invitato ad un ricevimento, i soci del Circolo Turistico che passeranno da Imola diretti al passo della Ratriosa.

Date le iscrizioni è da prevedere che la squadra sarà numerosa. La partenza avverrà da Porta Mazzini alle ore quattro.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

Alcuni soci della Società Amicizia e Divertimento A. Saffi 71 per seconda offerta versano all'Infanzia abbandonata L. 6 per onorare la memoria del socio fu sig. Antonio Agosti.

IL MIGLIOR AMERICANO? Bar Bortolotto

Il Decameronetto
(Pretura Urbana di Bologna)

L'autore del «Laberinto d'Amore» Panfilo amante di Fiammetta, Giovanni Boccacio avrebbe ieri aggiunto un nuovo capitolo al suo Decamerone se si fosse trovato nell'aula della Pretura Urbana ove scenette salaci e arguti commenti si intrecciavano tra pubblico e imputati.

Il teatro delle curiose imprese dongiovannesche fu Bologna ove nello scorso gennaio non era pericolo di peste e neppure minaccia... di sciopero generale. La città era tranquilla, ragione per cui nessuno trovava motivo ad appartarsi fino al colle di S. Luca per novellare di imprese amorose, che anzi ciascuno si industriava di compiere o alla luce del sole tiepido o col favore delle tenebre.

Atella s'innamora

L'abbiamo già detto, era di gennaio e ognuno sa di quale corredo è provvisto questo mese. Neve, vento, gelo, pioggia e, ogni tanto qualche raggio di sole che rallegra lo spirito e infonde quel tanto di vigoria necessario ad affrontare il resto della cattiva stagione.

Or avvenne che appunto in un giorno in cui un raggio di quel sole scese a far luccicare la neve bianca accumulata su la strada, Luigi Atella chiuse la sua bottega in via Galliera e se ne andò a passeggiare.

Su le porte dei negozi si erano affacciate le commesse e le proprietarie desiderose di luce e ciarliere come rondini di giugno.

Gigi le passò in rivista, sbirciando e lanciando occhiate a destra e a sinistra con aria da conquistatore.

Si chiamava Luigi, era giovane fino ad un certo punto (si trovava nel mezzo del cammin di sua vita) e sapeva di poter affrontare qualunque ardua situazione poichè nessuna dama, a suo dire, aveva potuto resistere al suo fascino.

Dinanzi alla bottega del carbonaio Natale Ventura, al n. 43 di via Galliera, Gigi Atella si arrestò.

— Ostia, che bella donnina! — esclamò vedendo su la porta la moglie del carbonaio a nome Gilda Romagnoli, 25 anni, florida, piena di salute; Gilda finse di non accorgersi della esclamazione del suo ammiratore e di lì a poco si ritirò.

Per quel giorno tutto finì lì. Ma il giorno dopo Gigi Atella, trascurando tutte le altre donne ferme alle soglie dei negozi, si diresse difilato verso la bottega del carbonaio.

La Gilda era al solito posto, ancora più bella del giorno precedente.

La carbonaia è onesta

Gigi Atella, sicuro del fatto suo, si avvicinò. Non avevan potuto resistergli tante e tante donne della contrada, possibile che lo scoglio dovesse essere la moglie di un carbonaio?!

— Come siete bella signora Gilda!

— Andate per i fatti vostri. Mio marito è in magazzino. Non voglio essere importunata.

— Vostro marito! Peu! Quell'uomo nero nero? E non avete ripugnanza di stare con uno che certo vi tinge quando vi si avvicina? Io invece vi amo, vi adoro e non saprei vivere senza di voi.

— Poche parole. Io non ho bisogno di questi discorsi; andate a farli ad altre donne. Io sono una donna onesta e vi prego di andarvene.

Gigi Atella sorrise pensando che la preda aumentava di valore se si faceva desiderare. E se ne andò promettendo a se stesso di ritornare all'assalto il giorno seguente.

Tornò di fatti ma si ebbe le medesime risposte che non gli lasciavano adito a soverchie speranze.

Ma egli sapeva che *gutta cavat lapidem* e non si stancava di ripetere ogni giorno gli stessi discorsi alla bella carbonaia che oramai si vedeva additata anche dal vicinato.

Prima che il marito, Natale Ventura, venisse a saperlo da altri era meglio che ella stessa gli avesse rivelato ogni cosa. E gli parlò delle mire di Gigi Atella, dell'assedio continuo cui era fatta segno e dei discorsi non del tutto platonici che quello si permetteva di rivolgerle.

Calandrino interviene

All'inattesa rivelazione Natale Ventura si morse le labbra, rassicurò la moglie che non aveva mai dubitato della sua onestà e dopo un breve consiglio di famiglia, decise ch'egli, il marito offeso, avrebbe parlato con tutta calma a Gigi Atella per indurlo a togliere l'assedio dalla sua legittima consorte.

E' necessario sapere — lo ha detto ieri Natale Ventura e lo scrisse anche al Pretore nella sua querela — che il buon carbonaio, sul cui capo si voleva porre ad ogni costo una corona, non era un leone per coraggio. Per questo solo si era appigliato al partito di convincere il bel Gigi con la dialettica. Diversamente avrebbe agito se da natura avesse sortito un carattere fiero e dei muscoli di acciaio. Ma pur troppo era così fatto e bisognava rassegnarsi.

Si umiliò dunque dinanzi a Gigi Atella al quale si raccomandò che non volesse turbare la pace della sua famiglia con le sue proteste d'amore alla bella Gilda e parve che il suo discorso persuadesse Gigi Atella che promise che non avrebbe più importunata la giovine sposa del carbonaio.

Ma così non fu chè Gigi Atella si sentiva bruciare dal desiderio e voleva ad ogni costo conquistare la Gilda alla quale andava ripetendo che non si conveniva a lei un carbonaio e che ad altri più fortunosi amori avrebbe potuto aspirare. Gilda però fu irremovibile, ad ogni protesta d'amore, ad ogni proposta di Gigi Atella opponeva un netto e reciso rifiuto.

I guai del carbonaio

Lo scacco subito ripetutamente da Gigi Atella lo fece montare su tutte le furie. Si sentiva offeso nel suo amor proprio di conquistatore e voleva vincere a tutti i costi. Ed allora che cosa fa? Non potendo sfogare la sua ira con la bella Gilda va in cerca del carbonaio.

— Montanaro sporco — gli grida un giorno appena gli è vicino. Ti voglio far becco in tutti i modi. Se non è oggi sarà domani, quello che mi son promesso farò, a tutti i costi.

Il povero carbonaio a quest' affronto si sentì affluire il sangue al cervello, ma si calmò tosto. Non era — lo sapeva — un leone per coraggio e piuttosto che attaccar brighe con Gigi Atella aitante della persona e armato di rivoltella, preferì correre a casa a... narrare il fatto alla moglie. La quale quando sentì il racconto pensò che se Gigi Atella era giunto fino a tal punto, a gran fatica la pace avrebbe ancora regnato nella sua casa. Ma tacque per non addolorare il marito che si doleva seco stesso di non avere avuto da madre natura il coraggio necessario ad affrontare il prepotente e dargli la lezione che si meritava.

Passarono dei giorni senza che l'ardore di Gigi Atella scemasse per nulla. Ormai egli era sicuro del fatto suo e non avrebbe desistito fino a che non si fosse vista cadere fra le braccia, per amore o per forza, la bella carbonaia. Che glie ne importava a lui di quel montanaro nero come il carbone? Anzi se lo avesse incontrato a tu per tu lo avrebbe conciato per le feste.

Come i pifferi

Con tali bellicosi propositi Gigi Atella andava in cerca di Natale Ventura. Voleva scendere in lizza con lui per gli occhi della bella Gilda che legittimamente apparteneva a Natale. Ma la legge è del più forte, egli pensava, ed io non son disposto a rinunciare al mio diritto che mi viene dalla forza.

Così il 29 gennaio u. s. Gigi Atella, il coraggioso Don Giovanni, si armò di bastone e partì incontro a Natale Ventura. Il quale non appena si vide dinanzi l'audace conquistatore di cuori femminili col bastone inalberato, pronto a farlo ricadere pesantemente sul suo povero capo, piuttosto che accettare il duello preferì fuggire ancora una volta.

Ma non gli giovò che Gigi Atella fatto più coraggioso dalla debolezza del carbonaio lo rincorse fino alla sua bottega. Ove giunto prese a roteare il nodoso bastone aspettando il momento opportuno per assestarne un buon colpo al povero Natale. Ma questi fatto finalmente ardito dalla sua disperata condizione afferrò ad un certo punto il bastone dalle mani di Gigi Atella che si vide disarmato.

Furente, Gigi Atella si allontanò per tornare poco dopo.

E non tornò solo. Lo precedeva il facchino Marchetti Giuseppe che volle scovare Natale Ventura entro la sua stessa abitazione ove si trovava con la moglie. Una volta aperta la porta entrò anche Gigi Atella armato di coltello e di rivoltella. E' facile immaginare la scena che seguì.

Natale Ventura cercava di respingere gli aggressori e di salvare la moglie e il suo piccino dall'ira di quei forsennati, ma ad un tratto egli fu colpito da una coltellata che Gigi Atella gli aveva vibrata al costato.

Era il colmo! La moglie del carbonaio che aveva assistito terrorizzata alla scena violenta, a quel grido non potè più contenersi. Afferrò un bastone e lo fece ricadere violentemente su la mano armata dell'Atella che lasciò cadere il coltello. Il sangue aveva reso coraggioso anche il carbonaio che a sua volta armatosi d'un bastone prese a menar colpi all'impazzata.

Di lì a poco Gigi Atella e il suo facchino grondanti sangue si allontanarono.

Il Pretore liquida i conti

Il Marchetti e Gigi Atella si recarono a farsi medicare e altrettanto fece Natale Ventura. I primi due però furono arrestati in seguito alla denuncia sporta dal Ventura.

Tutti poi guarirono e ieri in pretura si ebbe l'epilogo di questa intrigata faccenda.

Natale Ventura fu assolto e con lui il Marchetti Giuseppe mentre Gigi Atella se la cavò con 15 giorni di reclusione e 100 lire di multa.

ULTIME NOTIZIE

Le responsabilità del conflitto albanese

(Dal nostro inviato speciale)

Durazzo 10, mattina.

La notizia del conflitto avvenuto nelle vicinanze di Scutari fra musulmani e cattolici, spalleggiati da un distaccamento di soldati austriaci, e motivato dalla opposizione di questi ultimi al tentativo dei primi, di far giungere armi ai connazionali insorti, nell'interno di Durazzo, ci dà nozione precisa delle condizioni di quel nord albanese che grazie all'inerzia del governo internazionale insediato con le truppe europee nella maggiore città skipetara, si ritiene sottratto al generale caos imperante. Accade anche là, viceversa, quello che accade da per tutto: la semente dell'odio religioso che la insipienza ostinata della consorteria austro-olandese di Durazzo ha sparso intorno all'asilo dei Wied, dà i suoi frutti in tutti i punti dove le tribù cattoliche e musulmane confinano o si mescolano.

Odio di religione o vendetta di sangue?

Ve l'ho già accennato altra volta: queste rivolte confessionali erano un flagello che l'Albania ignorava, da tempo immemorabile. Le popolazioni: albanese ortodossa musulmana, cattolica o addirittura pagana, come ancora ve ne sono, erano vissute in contatto, in una mutua larga tolleranza che aveva le sue manifestazioni più caratteristiche nei matrimoni fra cristiani e musulmani, fra islamiti e seguaci del vangelo. C'è voluto l'intervento degli olandesi e la suggestione esteriore austriaca col programma assurdo di affidare poteri al principe eretto dall'Europa sulla prevalenza di una confessione messa in armi contro le altre, per fare dell'Albania un paese di lotte religiose. Se non ha non esistendo nell'animo e nella mentalità albanese elementi tradizionali per odio religioso, non è in nome della fede che musulmani e cattolici si apprestano a scannarsi, bensì in nome della vendetta, che coloro che sono caduti nelle paludi attorno a Durazzo reclamano ai loro correligionari, ai loro vicini.

Se si potesse per un momento supporre che tutte le cause sovvertitrici, interne ed esterne, dello stato svanissero e che al governo presente se ne sostituisse un altro con lo schietto consenso delle popolazioni, si assisterebbe ad una seconda rivoluzione, ad una specie di mostruosa rissa fra tribù che, avendo in qualche modo partecipato ai conflitti intorno a Durazzo, hanno dei morti da vendicare.

In altre parole la difesa di Durazzo, come conseguenza conclusiva della sua azione, può inorgoglirsi di questo lusinghiero bilancio. Essa, cioè, è riuscita a dare alla fosca tradizione albanese della vendetta, la maggiore attività.

Le bandiere, i proclami e i... biffi di Aziz

Intanto qui fra le mura, a Durazzo, mentre il re non si stanca di passare in rivista e di consegnare bandiere ad ogni gruppo di volontari che sbarca, il comando della difesa escogita, in mancanza di meglio, provvedimenti stravaganti ai quali i cinquemila abitanti di Durazzo obbediscono, come i sudditi di quel tiranno al quale ogni mattina rendevano grazie di concedere loro la vita.

I provvedimenti sono annunciati da proclami ed i proclami traducono la mania di persecuzione di cui il re ed i difensori sono affetti: timori di rivoluzione interna, possibilità che da un momento all'altro nel paese, per effetto di un magico cervello nel bel mezzo del paese di Durazzo, un fortilizio guernito di insorti e di rivoltosi si elevi, e così via.

Poichè gli avvenimenti più notevoli di Durazzo esistono negli arrivi e nelle partenze, ve ne do scrupolosamente la lista.

Arrivi: E' venuto da Valona Aziz Pascià che comandava le forze realiste di Berat. Abbandonato dai suoi venne sottoposto alla più atroce offesa che orgoglio albanese possa patire: gli vennero tagliati i baffi. In compenso il governo lo ha fatto arrestare.

Partenze: E' tornato a Trieste il fratello della Regina. Ne ha anche lui abbastanza, del paese.

Continuano fra la commissione di controllo e gli insorti le trattative fra lo scambio dei prigionieri che sono tutti riuniti a Siak.

I parlamentari inviati al campo dai commissari europei sono tornati con buonissime notizie sul conto dei prigionieri, ma con la mortificazione di dover annunciare che quelli di Siak... avevano rubato la carrozza. Erano partiti con la vettura di Essad Pascià e sono ritornati a piedi.

La commissione di controllo dimentica probabilmente le tradizioni albanesi che, assai prima che venisse in mente di Carlo Marx di sancirlo, proclamavano che la «proprietà è un furto».

La commissione di controllo ha interpretato i fatti come un'offesa recata al concetto dei rappresentanti della Europa e pensa che se le Potenze tarderanno a conferirle la successione del governo albanese, essa finirà per ereditarla quando sarà completamente esautorata. Ed al postutto non ha torto.

ARNALDO CIPOLLA

L'avanzata degli epiroti

Bib Doda al Ministero degli esteri

(Servizio part. del Resto del Carlino)

VIENNA 10, sera — I giornali hanno da Durazzo:

Secondo notizie sicure giunte questa sera, Coritza cadde nelle mani degli insorti che si erano avanzati per attaccare la città. Una parte della guarnigione passò nelle mani degli insorti e un'altra parte cogli ufficiali olandesi ritorno a Skrapar con due mitragliatrici. Quando più tardi gli epiroti avanzarono verso Coritza, gli insorti abbandonarono la città agli epiroti. Questi avanzarono su tutta la linea Coritza-Tepeleni. Questa ultima località si trova pure nelle mani degli epiroti.

La situazione a Durazzo è invariata. Nelle posizioni nemiche si è avvertito questa notte un forte movimento.

Prenk Bib Doda ha assunto la direzione del ministero degli esteri. Egli intende informare i governi delle Potenze che i mirditi saranno ritirati da Durazzo e invita perciò le grandi Potenze a prendere le disposizioni necessarie per la difesa della città.

E' arrivato Aziz Pascià Vrioni, che si è presentato al governo per giustificare la sua condotta.

Lo stesso giornale racconta che l'ex ministro rumeno Take Jonesku, che fu membro per la conferenza della pace a Bukarest, si è dichiarato favorevole a un mandato alla Rumenia di pacificazione per l'Albania. La Rumenia ha uno speciale interesse per il mantenimento dell'Albania indipendente, che considera la miglior garanzia per la pace.

Il ministro albanese di Vienna a Belgrado, alla smentita serba, insiste nel dire che la Serbia favorisce gli insorti albanesi, e lo dimostrerebbe uno scritto della direzione centrale di insurrezione a Siak alla popolazione di Berat. Inoltre si sarebbe accertato che i serbi a Dibra e a Gostivar cuociono giornalmente il pane per gli insorti albanesi.

La principessa d'Albania torna in Germania

(Servizio part. del Resto del Carlino)

BERLINO 10, ore 23 — Un radiotelegramma alla *Berliner Zeitung* da bordo dell'incrociatore tedesco *Breslavia* annuncia che la principessa di Albania partirà domani coi suoi bambini alla volta della Germania. Secondo la stessa fonte si preparerebbe la rivoluzione a Scutari. D'altra parte a Neu Wied si smentisce la notizia che nel castello si prepari l'appartamento pe raccogliere il principe, notizia diramata ieri da altri giornali berlinesi. E' inoltre molto significativa una corrispondenza inviata da Durazzo al giornale nazionalista *Deutsches Nachrichten* che è in intimi rapporti col *Kronprinz*. Questa corrispondenza fa i più caldi elogi della principessa a danno del principe consorte ed aggiunge:

«La principessa parla bene l'albanese mentre il principe non ne sa dieci parole. Egli non solo non ha alcuna disposizione per governare ma neppure per imparare la lingua. La principessa ha spinto fin da principio suo marito a fare sollecitamente un viaggio nell'interno per avvicinarsi così al suo popolo. Anche ciò dimostra in lei uno spirito acuto di osservazione, ciò che purtroppo non è nel principe. Sono convinto che gli albanesi che conoscono personalmente la principessa si getterebbero per lei nel fuoco.

Invece il principe è a tutti indifferente. Quando la principessa dopo gli ultimi combattimenti andò a visitare l'ospedale italiano, si avvicinò al letto di un capo rivoltoso, il quale a tutta prima non volle saperne di lei; ma la principessa ritornò costantemente ogni giorno al suo letto e riuscì a vincere con la cortesia l'ostinatezza del ribelle. Non si può tuttavia contare sulla loro riconoscenza: un medico militare italiano che due mesi fa nei dintorni di Scutari distribuiva denari e indumenti inviati da italiani caritatevoli sarebbe stato ammazzato perchè non poteva soddisfare le richieste di tutti.

Per caratterizzare le simpatie di cui gode la principessa il corrispondente assicura che in Albania si pensa, nel caso in cui il principe dovesse lasciare per qualche tempo il paese di domandare la reggenza della principessa e di dare alla commissione internazionale di controllo poteri governativi.

Al corrispondente gli albanesi hanno detto di far sapere in Germania che essi propendono per una reggenza della principessa e che non vogliono affatto saperne del principe.

Anche la *Magdeburger Zeitung* invita il principe a ritirarsi confermando che egli non è adatto al suo ufficio ed aggiungendo che ogni riguardo deve essere trascurato di fronte alla necessità di non lasciare che l'Albania diventi un male cronico sopratutto per l'Austria e l'Italia.

La prima assemblea del Governo provvisorio dell'Ulster

(Servizio part. del Resto del Carlino)

BELFAST 10, sera — La prima assemblea del governo provvisorio dell'Ulster convocata da Sir Edvard Carson ha avuto luogo oggi. Le deliberazioni prese non sono state comunicate. La sala è sorvegliata da volontari armati giunti da Abercorn. Il marchese di London Berry, deputato unionista, assisteva alla assemblea. Un grande entusiasmo ha regnato durante la discussione dell'assemblea del governo provvisorio. L'assemblea ha approvato un ordine del giorno che affida a Sir Carson il diritto di decidere quando sarà riconosciuta necessaria una azione decisiva. Carson ha poi pronunciato parole molto gravi. Egli ha detto che il contegno del governo non è punto rassicurante e dichiara inoltre che è suonata l'ora per l'Ulster di passare dalle parole ai fatti. L'Ulster, dice l'oratore terminando, desidera ansiosamente la pace, ma non la accetterà certamente al prezzo di una capitolazione.

Al Messico

La presa di Guadalayara

(Servizio part. del Resto del Carlino)

SALTILIO 10, sera — Carranza ricevette ufficialmente dal generale Oregon la notizia della presa di Guadalayara. Oregon telegrafò che i federali furono completamente messi in fuga, egli è assolutamente padrone della città, fece 5000 prigionieri impadronendosi di una grande quantità di armi, di munizioni e di viveri. Il combattimento decisivo si svolse martedì: i federali perdettero 600 uomini e 10 treni militari.

La falsa voce di un attentato al Re di Serbia

(Servizio part. del Resto del Carlino)

BELGRADO 10, ore 24 — Oggi, nel pomeriggio si era diffusa nelle capitali estere la voce di un attentato contro il Re di Serbia.

La notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

Pasic e l'inchiesta a Belgrado

VIENNA 10, notte — Il *Deutsche Volksblatt* in un telegramma datato da Belgrado dichiara che sarebbe inutile fare un'inchiesta a Belgrado perchè Pasic confidenzialmente avrebbe ordinato al generale Jakovic, presidente della *Narodna Okrana*, di distruggere subito tutti i documenti compromettenti.

Un processo per alto tradimento

(Servizio part. del Resto del Carlino)

BERLINO 10, notte — Il 14 del mese comincierà a Berlino un interessante processo per alto tradimento. Si tratta, come già sapete, del sottufficiale Pohl arrestato per spionaggio circa due settimane fa. Egli ha dichiarato in istruttoria di avere offerto importanti piani e tipi di fortezze all'*attaché* militare dell'ambasciata russa a Berlino colonnello Basarow. E' risultato che Pohl ha consegnato al generale i piani delle fortezze orientali, ricevendo in compenso mille marchi. I piani furono poco dopo restituiti. Dall'istruttoria si è venuto a scoprire che la Russia mantiene un ampio servizio di spionaggio in Germania e che a tale servizio vengono sopratutto impiegati dei tedeschi. Così anche i capi dell'ufficio di spionaggio a Pietroburgo sarebbero d'origine tedesca.

Il Pohl dichiara di avere compiuto il delitto per pagare i suoi numerosi debiti.

Un ex amante di Re Emanuel ricercata dalla polizia

(Servizio part. del Resto del Carlino)

VIENNA 10 matt. — La piccola, bionda, agile Gaby Desly, che fu già amante dell'ex Re di Portogallo Emanuel, è ricercata dall'autorità giudiziaria di Vienna. Nulla di molto grave, del resto.

Essa due anni fa partì da Vienna senza avere saldato un conto di 900 corone ad un orefice, ma il gioielliere le aveva fatto credito senz'altro, sapendola un astro di prim'ordine nel firmamento teatrale e nell'orizzonte ne... in esilio. Solo vedendo che questa stella era come certe comete che si dileguano per lungo tempo, il gioielliere ha ...lato la cosa al tribunale, il quale è così investito delle indagini astronomiche.

L'accordo anglo-tedesco

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 10, sera. — Spesse volte nel nostro giornale si è parlato di questo accordo. Se ne è incominciato a parlare in Italia proprio dal *Resto del Carlino* il giorno in cui sembrava persino una stranezza profetizzarlo; e quando il nostro giornale ne parlava, non voleva prevederne l'avvento ma profilarne le linee già abbastanza segnate da Berlino e da Londra.

Il riavvicinamento maturò a Londra durante la conferenza balcanica, e non si limitò all'accordo sulle questioni sorte dalla crisi balcanica, ma si estese all'Asia e all'Africa.

Ora anche la *Tribuna* in un notevole articolo del suo corrispondente berlinese parla appunto di riavvicinamento anglo-tedesco e conferma quanto noi pertinacemente sosteniamo da vari mesi in queste colonne. Il corrispondente della *Tribuna* commenta la visita della squadra inglese a Kiel, visita che richiamò poco l'attenzione europea anche per i clamorosi e luttuosi avvenimenti d'Austria Ungheria. Il fatto stesso della contemporanea visita al porto russo di Cronstad dimostra che l'Inghilterra ufficiale resta ora come prima, terza fedele con la Francia e la Russia. Eppure non è possibile negare alla visita della squadra inglese a Kiel una grande importanza politica internazionale, forse per ora soltanto sintomatica. Qualche anno fa sarebbe stato possibile, senza suscitare una tempesta nella pubblica opinione inglese, una visita di una settimana di una squadra inglese a Kiel? Adesso invece il ministero britannico non ebbe nulla da osservare nel fare un tal passo e la stampa, non solo quella ministeriale ma anche quella dell'opposizione, accompagnò l'evento con commenti alieni da ogni esagerazione ma sereni ed improntati a calda amicizia. Ed in tutto ciò sta appunto l'importanza della visita fatta dalla squadra britannica a Kiel.

L'accordo anglo-tedesco non riguarda e non può riguardare, data l'intransigenza di Londra e di Berlino, la questione navale. Il *Carlino* in un articolo dei primi di marzo 1914 dedicato appunto allo studio dell'accordo anglo-tedesco, diceva le ragioni per le quali l'accordo su questo punto non può estendersi alla rivalità navale. Per quanto anche allora dicevamo c'è da credere che l'Inghilterra per bocca di Churchill abbia finito col cedere e con l'accogliere la formula tedesca dell'ammiraglio von Tirbitze: sedici corazzate inglesi e dieci tedesche. La formula concisa sedici a dieci.

Ma questa formula non piace affatto al pubblico inglese ed una nuova campagna si è ingaggiata in Inghilterra.

Come e quando, si domanda il corrispondente della *Tribuna*, maturò un tale evento? Come e quando è avvenuto un tale cambio nei rapporti tra i due governi ed i due paesi?

Sono eventi che si andarono a poco a poco preparando. Già la conferenza degli ambasciatori a Londra durante il conflitto balcanico esercitò un'influenza immediata sul miglioramento delle relazioni anglo-germaniche. E' noto che la Germania fu la prima, o tra le prime Potenze, a proporre che quella conferenza avesse luogo a Londra. L'Inghilterra durante le lunghe settimane della conferenza di Londra potè notare che sugli affari balcanici era spesso dello stesso parere della Germania. Qualche volta anzi l'Inghilterra si trovò in disaccordo con la stessa Francia amica e colla Russia, dell'*entente* propria, quando era d'accordo con la rivale Germania.

Il primo posto però tra gli eventi che portarono al miglioramento dei rapporti fra l'Inghilterra e la Germania spetta all'accordo intorno alla questione di Bagdad, come del resto questa ferrovia di Bagdad era stata anche la causa immediata dello scoppio di inimicizia tra le due Potenze.

Il corrispondente della *Tribuna* non accenna ad altro, non accenna per esempio affatto alle trattative africane, e dice che da principio si è parlato di più e più dettagliatamente di queste trattative sulle colonie portoghesi. In Germania c'è una vera e propria letteratura a questo riguardo, e l'attività della Germania dopo l'accordo anglo-tedesco non si è limitata solo al campo letterario: compagnie finanziarie e ferroviarie sono da vari mesi occupate a studiare l'Angola e più specialmente Mossamedes.

Una fabbrica italiana a Sebenico chiusa per sospetto di spionaggio

(Servizio part. del Resto del Carlino)

SEBENICO 10, sera — Nella locale fabbrica italiana di carburo di calcio si è presentata una commissione giudiziaria, alla quale si era aggiunto un capitano dell'esercito, la quale eseguì presso impiegati italiani regnicoli e cittadini austriaci perquisizioni per la scoperta di materiale politico. Secondo informazioni da fonte ufficiosa, sarebbe stato trovato un disegno del porto di Sebenico e fotografie dei dintorni di Sebenico. In seguito a questa scoperta, gli uffici della fabbrica furono chiusi e suggellati. Uno dei tre arrestati regnicoli era stato chiamato a Roma dalla Direzione della Società ed era partito ieri, ma fu arrestato durante il viaggio ieri notte a Fiume. A proposito di questa perquisizione e di questi arresti si nota che mesi fa era stato arrestato un certo Fontana, pure sotto la imputazione di spionaggio. Il Fontana fu tradotto a Trieste e rimesso al Tribunale provinciale di Trieste. Ora si crede che anche i nuovi arresti siano in relazione con quella faccenda di spionaggio.

Il processo nel trafugamento all'estero di preziosi quadri del Tiepolo

(Per telefono al Resto del Carlino)

GENOVA 10, ore 22 — L'esodo dall'Italia dei quadri del Tiepolo rappresentanti gli amori di Armida tratti dalle scene del Tasso suscitò grande scalpore nell'elemento artistico italiano. I quadri famosi non vennero rubati come la Gioconda di Leonardo ma furono volontariamente sottratti al patrimonio artistico della patria ad opera di chi ne aveva la proprietà o quanto meno il possesso: vennero venduti e trasportati clandestinamente all'estero, per la somma dicesi di 300.000 lire.

Pare che i quadri appartenessero al signor Cartier, sebbene ne sia stata materiale venditrice la moglie di lui signora Maria Emma Cartier.

L'affare ebbe il suo epilogo oggi dinanzi alla V sezione del nostro tribunale penale, presidente Conio. Del trafugamento erano chiamati a rispondere entrambi i coniugi Cartier in quanto esso costituiva una violazione alla legge speciale 20 giugno 1909 ed altresì alla legge doganale.

Alla udienza comparve soltanto la signora Emma Cartier difesa in uno al marito contumace dall'on. avv. Orazio Raimondo, il quale si è costituito in genere di Tiepolo una specialità. La signora Cartier ammise di avere venduto i preziosi dipinti ed escluse ogni responsabilità da parte del marito.

Vennero escussi vari testimoni tra cui il comm. Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera, l'avv. Pambiaso ed il rag. Carlo Porta.

Risultò per il deposto dell'avv. Cambiase e del comm. Modigliani che vi erano delle trattative per la vendita dei quadri allo Stato. Questo aveva offerto 130.000 lire; facendo comprendere all'avv. Cambiase il quale conduceva le trattative, per conto del Cartier, che avrebbe forse potuto arrivare fino a 150.000 lire; ma i Cartier, come si disse, riuscirono a concludere un affare assai migliore. A questo proposito, dal gioco delle domande e delle risposte, scoppia un vivace incidente fra il comm. Modigliani e l'avv. Raimondo, il quale commenta le rivelazioni del Modigliani (il quale aveva fatto intendere all'avv. Cambiaso che lo Stato sarebbe arrivato a 150.000 accollandosi le spese di mediazione) dicendo: «Ma tale procedere era irregolare e costituiva addirittura una frode!».

Il comm. Modigliani scatta protestando con parole di minaccia verso l'avv. Raimondo, il quale brandisce una seggiola. Ma subito s'interpongono i presenti e ritorna la calma.

Anzi dopo reciproci schiarimenti tra il difensore ed il testimone si ristabilisce addirittura la cordialità.

L'avv. Cambiaso interpellato se il Cartier fosse consapevole del contratto stipulato dalla moglie ed avesse dato il consenso alla operazione, si trincera dietro il segreto professionale.

Il P. M. sostiene l'accusa contro i giudicabili. Per lo Stato, costituitosi P. C., parla l'avv. erariale Crosetti, ed in difesa l'avv. Raimondo sostenendo specialmente la mancanza di ogni prova che il signor Cartier sia stato cooperatore della moglie nella alienazione dei quadri.

Il tribunale condanna la signora Emma Cartier alla multa di L. 62.000 ed al pagamento di una indennità allo Stato di Lire 150.000 oltre alle spese processuali, assolvendo il marito di lei per non provata reità.

Lo scoppio d'una polveriera

Un morto e un ferito

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

CALTANISETTA 10, sera — Stamane è scoppiato con orrendo fragore in contrada Avento una fabbrica di polvere pirica esercitata da un tale Domenico Gervasi. Costui rimase vittima dello scoppio e fu estratto dai rottami moribondo. Il finanziere di guardia al polverificio, certo Salvatore Filone, venne lanciato dallo scoppio a considerevole distanza e rimase gravemente contuso. Egli si trova all'ospedale in gravi condizioni. Il Gervasi è morto appena trasportato all'ospedale.

DIMAGRIRE
MANGIANDO ciò che piace e senza pericolo! colla nuova cura scientifica e razionale che impiega gli ACCELERATORI fisiologici del ricambio. "LEVIS" CACHETS OPOTERAPICI del DR. ZANONI. Chiederli nelle Farmacie, Dep. Manzoni e C., Milano.

VENADORO (BELLUNO) Giugno-Ottobre
Stabilimento Idroterapico-Grand Hôtel
Cure fisiche dietetiche - Confort moderno
Direttore Sanitario Dott. VINCENZO TECCHIO
Condirettore Dott. GINO RAVA - Assistente Dott. CESARE CAVINA — Consulenti Prof. L. CAPPELLETTI, Prof. G. DAGNINI, Prof. R. MASSALONGO, Dottor G. ZANCAN di Padova.
Linea Ferroviaria VENEZIA-BELLUNO-CADORE

Biancherie e Costumi da bagno.
Modelli pratici ed eleganti.
E. FRETTE e C. - MONZA
BOLOGNA - Piazza Cavour, 1.
Telefono N.° 16-76.

GABINETTO DENTISTICO Cav. CASTAGNARI
Coll'8 Maggio si è trasferito in
Via Caprarie N. 7 Palazzo Atti
(Piazza della Mercanzia)
— ASCENSORE e TELEFONO 7-69 —
Orario dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18.30

GIOVANNI VERRI
DENTISTA Gabinetto per Cure e Apparecchi Dentali
Massima esattezza e puntualità (pratica speciale)
Riceve dalle 9 alle 18 - Via Marchesana n. 5, Bologna

Sordità - Ronzii Auricolari
Cura col Radium, Rieducazione uditiva
DOTT. CAV. FILIPPO SEGANTI
Specialista nelle malattie d'ORECCHIE, NASO, GOLA
Indipendenza N.° 1 p.° 3° - Dalle 10 alle 16
A tutto Ottobre il LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e SABATO

Dott. FRANCESCO MAZZINI
Specialista in Malattie della pelle e veneree
già primo Assistente nella R. Clinica Dermosifilopatica diretta dal Prof. D. MAJOCCHI
Giorni feriali ore 13-16 - Escluso Giovedì in Luglio ed Agosto - Via Orto 6 (Via de' Poeti) Bologna - Telef. 15-92

Dott. GIUSEPPE ZARDA
Condirigente la Sezione di Urologia alla Poliambulanza Urbana
Via Battisano, 4 - Telef. 11-31
Consultazioni per Malattie delle Vie Urinarie tutti i giorni meno i festivi dalle 14 alle 15
Casa di Cura «VILLA TORRI»

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-74
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi, specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 - 1° piano

Occasione per chi va in CAMPAGNA, ai MONTI, al MARE:
Una Bottiglia Expres (Gazogeno automatico) e 100 dosi Polveri Vichy L. 5 (Franco nel REGNO) per prepararsi in casa, un'ottima Acqua uso Vichy.
V. CECCARELLI e C. - BOLOGNA - Stab. Acque Minerali e Gazose

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia
FLACONE L. 3 profumato inodoro - FLACONE grande L. 6

L'apparecchio
Kodak
non dimenticherà mai le Vostre vacanze!

La migliore caratteristica di questo apparecchio è senza dubbio quella di tenervi in costante contatto col passato, coi tempi migliori che avete avuto nella Vostra esistenza e che perciò, naturalmente, non volete dimenticare.

Ovunque andiate portate sempre con Voi un apparecchio Kodak e sarete sicuri di trascorrere gaiamente il Vostro tempo, e più tardi avrete inoltre la soddisfazione di rivivere quei giorni felici.

Se trascurerete invece di prendere con Voi un apparecchio Kodak in breve spazio di tempo avrete tutto dimenticato, e quando vorrete rallegrarvi col ricordo di quei giorni vi convincerete che le Vostre vacanze trascorse senza un apparecchio Kodak sono state vacanze sprecate.

Non guastate quest'anno le Vostre vacanze! Portate con Voi un apparecchio Kodak.

Una vacanza senza un apparecchio Kodak è una vacanza sprecata!

Corriere sportivo

CICLISMO

Il Giro di Francia

La 7ª tappa vinta da Alavoine

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

PARIGI 10, ore 24 — La 7.a tappa del giro di Francia Luchon-Perpignano è una fra le più dure del giro di Francia, dopo la tappa Bayonne-Bagneres. Eppure, i leaders non sono riusciti a distaccarsi, e per la prima volta nella storia del giro di Francia si è avuto un arrivo a Perpignano in gruppo di oltre cinque corridori. This rimane in testa alla classifica, essendo arrivato fra i primi e conserva ancora il suo vantaggio su Pelissier, Alavoine e Rossius; il suo posto resta immutato perchè anche oggi, giungendo nel gruppo di testa, viene battuto soltanto in velocità da Alavoine.

La tappa è stata disputatissima fino dai primi chilometri. Settantaquattro corridori sono partiti alle 3 precise da Luchon. Tutti i corridori sono in splendide condizioni salvo Lapize, il quale parte scoraggiato sopra tutto per la mancanza totale di aiuto da parte degli altri membri della sua equipe.

Pelissier si lamenta di un dolore acuto al ginocchio ma parte pieno di fiducia. Appena data la partenza, l'andatura è subito veloce. Il plotone rimane compatto nei primi venti chilometri. Le difficoltà incominciano al principio della corsa colla salita del colle Arco. Defraye e This battono un passo infernale e iniziano velocemente la salita. All'alto del colle il plotone di testa comprende solo 12 corridori. Fra i distaccati è Petit Breton, che si sente poco bene e Faber che non è neppur più l'ombra del magnifico grimpeur di tre o quattro anni or sono.

Al controllo di Segougnet a 15 Km. dalla partenza la formalità della firma viene sospesa. Il plotone di testa passa alle 4,25. I leaders sono ancora 12, tra cui Georgtt, This, Buysse, Rossius, Garrigou, Lapize. Gli altri seguono a breve intervallo. Ultimo è Napon il quale passa alle 4,50: ha spezzato una ruota nella discesa del colle, ma prosegue tuttavia.

L'andatura continua ad essere veloce, benchè la strada sia tutt'altro che facile e piana. This oggi è in splendide condizioni fisiche e batte un passo infernale, seguito dagli altri undici del gruppo di testa. Gli italiani, che avevano l'altro ieri fatto una bella corsa, sono oggi distanziati. Lapize è vittima di una foratura e per di più è scoraggiato, e si trova molto distanziato. Intanto This passa in testa con Alavoine, Defraye, Engel e Rossius.

Nella discesa dopo Port d'Arpecty il plotone si riforma e ad 85 chilometri dalla partenza dei corridori passano in quest'ordine: Rossius, Buysse, Garrigou, Thyss, Pelissier Spiessens, Defraye, Lambot, Botte, Egg, Eusghem, Faber, Brocco, Vandemberge, Cristophe.

Dopo il controllo di Saint Girond, la strada ritorna piana e facile per qualche chilometro, ma poi ricomincia a salire. Vi è il colle di Puy. Nella discesa Faber e Lapize riprendono dieci minuti del loro ritardo. Il plotone fila poi veloce verso Tarascona e i corridori passano nell'ordine seguente: alle 8,4 Alavoine, Thys, Pelissier, Defraye, Spiessens, Mottiat, il quale era in testa a pochi chilometri dall'arrivo, ma poi per una caduta è rimasto distanziato di una decina di minuti. Indi Faber, Fasoli, Lapize. Giungono insieme Petit Breton Trousseiller, Menager, alle 9.10. Petit Breton riparte soltanto 5 minuti dopo perchè indisposto.

Ad Aix Les Termes a mezza tappa il gruppo di testa passa alle 9.50. Sono Pellissier, Alavoine, Defraye, Scieur. Seguono Buysse e Botte. Mottiat però dopo uno splendido inseguimento rientra in gruppo. Nella salita le posizioni si sono modificate. Defraye e Spiessens cedono e sono distanziati. Pelissier è veramente splendido: egli si trova a suo agio e batte il passo. L'andatura è velocissima.

In capo alla salita a 78 chilometri dal traguardo sei uomini sono in gruppo: Buysse, Mottiat, Rossius, Pelissier, Alavoine, Thys. Al controllo di Montlouis i leaders passano alle 12,24. Defraye e Spiessens passano alle 12,27; Faber ed Engel passano alle 12,38, Devroie alle 12,40. Comincia una discesa di 68 chilometri che conduce a Perpignano e i corridori di testa non riescono più a staccarsi. A Brade (44 chilometri dall'arrivo) i sei leaders giungono all'1,20 in anticipo sull'orario. Defraye e Spiessens passano all'1,25, Garrigou ed Egg all'1,35. Gli altri sono distanziati.

Dopo il controllo Mottiat fa una nuova caduta. Questa volta non rimonta in macchina che dopo lunghi minuti di riposo. I cinque uomini rimasti in testa battono un passo velocissimo ed arrivano insieme a Perpignano poco dopo le 2,30 mentre non si prevedeva l'arrivo che per le 3,15. Giovanni Alavoine batte sul traguardo Buysse di mezza ruota. Thys giunge terzo, Pelissier quarto, Rossius e quinto. Giovanni Alavoine ha compiuto i 323 chilometri della tappa in ore 11 47' 5". Giunge poi sesto in ore 11 5' 1" Defraye, 7.o Spiessens a mezza lunghezza. Dopo la tappa odierna la classifica generale resta la seguente:

1.o Thys con ore 96 49 51"; 2.o Pelissier con ore 97 23' 18"; 3.o Alavoine con ore 97 41' 20"; 4.o Rossius con ore 97 41' 20"; 5.o Buisse con ore 98 7' 21", 6.o Defraie, 7.o Stiessent, 8.o Egg, 9.o Garrigou, 10.o Deveroje, 11.o Scieur, 12.o Faber, 13.o Vanderlerg, 14.o Cristophe.

Il VI° Giro dell'Emilia

sotto il patronato del "Resto del Carlino,,

19 luglio

Continua attivamente per parte della Velo Sport l'organizzazione del VI Giro dell'Emilia la cui data improrogabile è fissata per il 19 luglio prossimo.

Le società sportive delle città e dei paesi che verranno attraversati durante lo svolgimento della classica gara si sono messe gentilmente a disposizione della Velo Sport per organizzare i passaggi ed i controlli.

Numerose sono le iscrizioni che sono già pervenute alla Velo Sport che ci prega di rendere noto che queste non saranno ritenute valide se non sono accompagnate dalla tassa di lire cinque.

Il successo della corsa, in occasione della quale verrà organizzata una importante riunione sportiva all'ippodromo Zappoli, è già assicurato, poichè alla partenza non mancheranno i migliori e più noti campioni italiani del pedale.

MOTOCICLISMO

Il I° Circuito dell'Appennino Emiliano

12 luglio

Vivissima è l'attesa per questa grande prova motociclistica, la prima del genere che si svolge nella nostra regione, che avrà domani inizio e fine a Casalecchio di Reno.

Il numero ed il valore degli iscritti — figurano fra questi i migliori e più combattivi campioni d'Italia — assicurano alla prova quel successo che la consacrerà fra le classiche gare motoristiche italiane.

Il Moto Club Bologna, uno dei più fiorenti d'Italia, che ha genialmente indetto ed organizzata questa prova, nulla ha tralasciato per la migliore organizzazione.

Ieri il prof. Guido Ruata, benemerito presidente del Moto Club, ha compiuto un ultimo giro d'ispezione del pittoresco e accidentato percorso, constatando come a tutto si sia provveduto per il miglior esito della gara.

Le partenze verranno date domani alle 14 a Casalecchio, oltre il passaggio a livello verso Bazzano dal cronometrista ufficiale rag. Macoratti.

L'arrivo avverrà nella strada provinciale del Sasso, oltre il passaggio a livello della ferrovia Bologna-Firenze. Sul traguardo d'arrivo sono state erette ampie e comode tribune.

Il Sindaco di Casalecchio, con apposita ordinanza, ha proibito il transito dei veicoli nelle località ed ore delle partenze e degli arrivi, e cioè dalle 13,30 alle 15, il tratto sulla strada Bazzanese del passaggio a livello alle scuole di Ceretolo, e dalle 16,30 alle 19 il tratto sulla strada Porrettana dal passaggio a livello alla località S. Biagio. Gli ultimi iscritti alla gara sono i seguenti: 32. Musso C., su Della Ferrera; 33. Boby su Frera.

PODISMO

La traversata notturna di Rovigo

ROVIGO 10, ore 20. — Domenica 12 corrente avrà luogo indetta dall'Unione Sportiva studentesca, alle ore 21.30 partendo dai viali della stazione ferroviaria, la traversata podistica della città.

Fra gli inscritti notiamo: Adelmo Rossi, Pirolini, De Maria, Pagliani della «Virtus» di Bologna, Piazzi dell'«Ars et Labor» di Ferrara, Zen e Donà di Adria, Tullio Biscuola della Federazione Rodigina, Lusanna di Mantova, Cotur e Frambi di Trieste ed altri. Premi in medaglie d'oro, vermeil e d'argento.

Il Comitato è composto dei signori: Rampini rag. Ettore, presidente onorario; presidente effettivo Margutti Gaetano; membri della giuria: Bernardi rag. Ettore, Campire Pietro, maestro Fioratti Michelangelo; ispettori di percorso: Baldo Antonio, Candiollo Carlo, Comirato Egisto, Pavanello Luigi, Tesini Carlo; starter: Pedinelli Giorgio; cronometrista: ing. Antonio Pedinelli.

IPPICA

Le corse ad Oderzo

Diamo qui l'ordine di partenza dell'Internazionale che si correrà domani ad Oderzo:

Pierrot 1-5-1, *Rendez Vous* 2-4-8, *Adlon* 3-1-6, *Jack Swift* 4-3-2, *Sir Todd* 5-6-3, *Alfreda Todd* 6-8-1, *Milly Fleet* 7-2-7, *Macks-Macks* 8-7-4.

TAMBURELLO

Una bella partita a S. Pietro in Casale

Il debutto dei dilettanti bolognesi sulla piazza di San Pietro in Casale ha avuto esito soddisfacente. Il successo della simpatica riunione sportiva, alla quale assistevano numerosi spettatori, non fu soltanto per merito dei nostri, i quali se, come altrove, si sono comportati onorevolmente, trovarono nei cortesi avversari del luogo elementi di un valore eccezionale.

Per il giuoco brillante e sicuro degli uni e degli altri la partita, che si prolungò fino all'imbrunire, riuscì interessante e combattuta. La squadra di San Pietro merita sinceramente un elogio speciale, perchè in essa vi sono dei giuocatori che possono resistere al confronto dei più forti dilettanti del tamburello.

Notammo, fra i migliori, i signori: Bagnoli, che ha il colpo sicuro e di gran portata, il maestro Giorgi, il Camerini, lo Stagni, il Gregori, il Fiorentini e Ivo Milanesi di San Venanzo.

Dei nostri, erano in pista: il prof. Veronesi, il quale nella sua non breve carriera di *sportman* può contare fra le sue migliori esibizioni quella fornita, con ardore e violenza giovanili, giovedì a San Pietro in Casale; Gualtiero Sarti al quale gli amici, un po' ironicamente, riconobbero attitudini superiori al tamburello che al pallone; e veramente il suo giuoco fu ammirevole dall'inizio al fine della partita, ed il Nunzi che completava non indegnamente il *trio* bolognese. Erano presenti anche il dottor Magagni e Alfredo Stagni i quali avendo il giorno prima partecipato ad una giuocata nella Villa Cacciari a San Gabriele vollero cortesemente lasciar libero il campo ai colleghi. Alla sera, in una graziosa villetta rosa, che un magnifico bosco inglese ripara colle sue ombre dai calori estivi, e contornata da un bel giardino — comoda e dilettevole residenza di un uomo che ha il buon gusto della vita — i bolognesi ebbero la più squisita ospitalità. Il convegno cui furono resi i massimi onori della forchetta e del calice, che confortava — e come — i dilettanti delle fatiche sportive, si protrasse fino a tarda ora.

Ci spiace di non poter fare il nome dell'ospite per espresso desiderio del signor Nando Manfredini... prossimo parente... del medesimo.

Ritorno delizioso, a chiaro di luna sopra una veloce Studbeaker pilotata magistralmente da Taylor, l'ex campione ciclista.

*

Domani i pionieri del tamburello si spingeranno fino a Poggio Renatico, ove erano attesi domenica scorsa.

PESCA

Le acque del Samoggia hanno dato in questi ultimi giorni buoni risultati ai nostri pescatori. Una comitiva guidata e diretta da Torquato Martelli e composta dei signori Cuppini, P. Selleri, A. G., e Giulio Gasperi, pescando coll'amo e colla bilancia ha raccolto 4 chili di barbi e cavedoni.

Dopo la pesca i gitanti si riunivano al desco campestre ove li attendeva una succolenta colazione.

*

Il signor Milani, pure nel Samoggia, solo e coll'amo, ha pescato 42 barbi.

Notiziario

Domani 12 luglio corrente per merito del veloce Club si avrà per il 4.o anno la classica corsa per indipendenti sul facile percorso tutto in piano: S. Ruffillo-Modena e ritorno, km. 84.

In palio sono vistosi premi i quali dopo l'arrivo saranno subito distribuiti, come dall'elenco:

1.o Penna stilografica con pennino d'oro e lire 30 in denaro. — 2.o Due bottiglie di Albana finissima e L. 20 in denaro. — 3.o 5 bottiglie di Barbera C. Canelli e L. 10 n denaro. — 4.o grandissima medaglia vermeille. — 5.o grande medaglia vermeille. — 6.o, 7.o, 8.o 9.o e 10.o medaglia d'argento.

1.o arrivato dei postelegrafici, medaglia vermeille del sig. Tossani. — 1.o arrivato dei veterani, medaglia d'argento del sig. Dozza. — 1.o arrivato dei giovanetti, medaglia d'argento del sig. Nanni. — 1.o arrivato del Rione di S. Stefano a titolo di campione rionale: elegante portasigarette d'argento.

La corsa sarà seguita in automobile dal signor Capelletti che disimpegnerà egli pure gentilmente il controllo di Modena.

A Modena vi sarà un controllo a firma con tre minuti di neutalizzazione.

L'ultimo chilometro sarà segnato da uno stendardo tricolore ed a 500 metri dall'arrivo apparirà un nastro rosso con scritta in nero.

Le iscrizioni in L. 3 si ricevono fino ad un ora dalla partenza dal sig. Dozza Dante - Veloce Club - San Rufillo.

*

Domenica 12 corrente verrà disputata una corsa ciclistica per indipendenti sul percorso: Bologna - Castel S. Pietro - Medicina - Castenaso - San Donnino - Bologna (km. 54 circa, t. m. ore 2.30). — Ricchi e numerosi sono i premi.

Verrà assegnata pure una medaglia vermeille al 1.o arrivato del rione di via Zamboni al quale spetterà il titolo di campione rionale.

Le iscrizioni (L. 2) si ricevono fino all'atto della partenza che avrà luogo alle ore 15 fuori porta Zamboni località Piazzi ove pure avrà luogo l'arrivo.

Come fu arrestato l'impiegato postale

autore del furto di 100,000 lire

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 10, ore 20 — Il regolare mandato di cattura contro l'impiegato Ilarione Corrieri veniva spiccato nel pomeriggio inoltrato di mercoledì, ma il funzionario che doveva eseguirlo sapeva che il Corrieri era assente da Milano. Occorreva dunque attendere e profittare delle poche ore che il Corrieri, l'indomani, cioè giovedì, si sarebbe fermato a Milano, poichè al funzionario constava che il Corrieri sarebbe giunto a Milano la mattina del giovedì, ma sarebbe ripartito subito per un'altra città.

Per fare sì che il Corrieri non gli sfuggisse, il funzionario telefonò alla abitazione del Corrieri e intavolò un discorso con la signora Lazzati.

— Signora — cominciò il commissario sentendo una voce di donna al telefono — è in casa il signor Corrieri?

— No, chi è lei?

— Io sono l'amico suo Ciccillo — risponde il funzionario, accentuando la cadenza dell'idioma meridionale — Ho in arrivo un vagone di cipolle e mi urge di parlare con lui per lo svincolo dalla stazione.

— Mio marito deve arrivare appunto stasera da Molfetta. Lo avvertirò.

— Grazie, Signora, ma essendo domani giornata di mercato, occorre proprio che lei preghi, a mio nome, suo marito, di non recarsi al mercato prima della mia visita, poichè il mio affare non ammette dilazioni. In ogni modo verrò io a casa sua per tempissimo.

— Stia sicuro, signore. La sua commissione sarà eseguita perfettamente.

— Buona sera, signora, e grazie.

— Buona sera.

E ieri mattina, infatti per tempo, il commissario Pastore, mentre la sua scorta attendeva gli ordini opportuni, si presentava al villino di via Porpora.

Malgrado l'ora mattutina, certo per le esigenze delle imminenti nozze, tutti erano alzati. Andò ad aprire proprio la signora.

Il commissario Pastore si tolse il cappello.

— Chi è lei?

— Io sono Ciccillo, signora — fece rispettosamente il funzionario inoltrandosi — l'amico di suo marito, come le ho telefonato ieri sera....

— Oh, sì, sì... Ilarione, Ilarione!

—..... senonchè — completò il cav. Pastore, cavando di tasca il mandato di cattura e spiegandolo davanti al Corrieri, che era sopraggiunto subito al richiamo della signora — anzichè per lo affare delle cipolle vengo per quello delle centomila lire rubate alla Posta.

Il Corrieri guardò l'inatteso documento e allibì in preda a violentissimo tremito.

Presso il cav. Pastore frattanto entravano il delegato Rizzo e gli agenti, che circondarono il catturando.

Il resto è noto.

Avvenuto l'arresto del Corrieri il nostro questore ne informò telegraficamente l'autorità di Molfetta esortandola a compiere una perquisizione nella abitazione di certo Giuseppe de Candia, di 30 anni, marito di una sorella del Corrieri, presso il quale de Candia l'impiegato alloggiava tutte le volte che andava a Molfetta.

La perquisizione, eseguita dalla polizia di Molfetta ebbe completo successo. In una valigetta nascosta da alcune casse venne trovata una valigetta nella quale era custodita una notevole quantità di biglietti di banca, in tutto 29850 lire, in biglietti da 5, da 10 e da 50.

Per questa scoperta il De Candia venne arrestato.

Anche il padre del Corrieri arrestato

MILANO 10, notte — A mezzogiorno il commisario cav. Pastore ha ricevuto dal Procuratore del Re il mandato di cattura anche contro il padre del Corrieri, l'ufficiale postale arrestato ieri, per l'appropriazione delle 100.000 lire. Anche il padre si chiama Ilarione. Ha 52 anni. Si trovava a Milano da soli tre giorni. Era venuto da Molfetta dove nella sua qualità di portalettere aveva ottenuto una breve licenza in occasione del matrimonio del figlio. All'invito del funzionario di seguirlo in questura il vecchio aderiva ed a San Fedele veniva dichiarato in arresto. Egli protestò dicendo di essere ignaro di qualsiasi responsabilità del figlio, ma nonostante ciò venne trattenuto in arresto. A suo carico grava l'imputazione di correità risultando che egli era a conoscenza della somma di L. 29.950 sequestrata a Molfetta in casa del genero De Candia che con lui conviveva.

Si avvelena per sottrarsi al maltrattamenti del marito

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

TORINO, 10, ore 21 — In un momento di disperazione la portinaia della casa N. 1 in Corso Castelfidardo, tale Giovanna Canagallo di anni 28 fece una miscela di sublimato corrosivo, acid osolforico, petrolio e acetosella e l'ingoiò. Il veleno le strappò gemiti di dolore che richiamarono l'attenzione di alcune persone che avvertirono le guardie della sezione di P. S. La giovane donna fu accompagnata all'ospedale nuovo, dove le fu praticata la lavatura dello stomaco e fu giudicata in istato assai grave.

In casa della Canagallo fu trovata una lettera in cui la donna dichiara di avvelenarsi in causa dei continui maltrattamenti del marito.

In seguito a ciò, costui, certo Guido Rizzo di anni 34, fu dagli agenti di P. S. accompagnato in sezione e venne sottoposto ad un interrogatorio da parte del commissario, in attesa di ulteriori indagini.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Alla serata data in onore di Alberto Giovannini assisteva una folla imponentissima. Molti dovettero rinunciare allo spettacolo non trovando posti disponibili.

Il seratante che interpretava *La moglie di Arturo* è stato festeggiato con viva simpatia e acclamato entusiasticamente per la sua divertente comicità.

E col Giovannini ebbero plausi la Melato, il Paoli, il D'Annunzio, il Bosso, la Frigerio, la Camera, il Piacentini.

Questa sera si rappresenta una novità: *I fratelli Karamazoff* dramma in 5 atti di Iacques Copeau e Iean Crouè tolto dal romanzo di Dostojewski.

Quanto prima *L'uomo che assassinò*, dramma in 4 atti di Pietro Frondaie, dal romanzo di Claudio Farrère.

VARIETA' PALAZZINA

Questa sera straordinario debutto di Trezzi, caricature parlamentari, 10 minuti a Montecitorio.

Salvini a Rimini

RIMINI 10, ore 21. — Lunedì a l'Arena E. Novelli la compagnia drammatica diretta dal Salvini darà un'unica rappresentazione del dramma in 3 atti di Gabriele D'Annunzio il *Ferro*.

Sempre a l'Arena E. Novelli dal 16 al 31 corrente luglio la primaria compagnia drammatica Talli - Melato - Giovannini darà un corso di rappresentazioni.

Il successo, dati gli ottimi elementi, non può certamente che essere entusiastico e completo.

Novità drammatiche francesi

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

PARIGI 10, ore 21 — Tristan Bernard fa la sua entrata definitiva alla Comedie con una commedia in tre atti intitolata *Le Prence Charmant*. La prova generale è fissata per domani.

I tre atti sono stati letti ieri sera alla presenza di qualche amico e la commedia ha avuto il migliore dei successi. E' un lavoro a tinte gaie di una finezza di osservazione pari a quella dell'opera dello stesso autore e che si avvicina molto all'opera di Renard.

Un'altra novità per la Comedie sarebbe questa: a causa di un recente contratto che obbliga l'attore Le Bargy a non recitare in altri teatri senza pagare mille franchi per sera, il primo teatro francese avrebbe la priorità del nuovo lavoro dell'autore dell'*Aiglon* dal titolo *La notte di Don Gio-*

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica Talli-Melato-Giovannini, ore 20,45: *I fratelli Karamazov*.

VARIETA' PALAZZINA — Ore 21 — Spettacolo di Varietà (Servizio di Ristorante).

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *Nel paese dei diamanti*. Splendido dramma in due atti. — *La 444.a Edizione del Pathe Journal*, dal vero. — *Tartufini e lo zio Tom*, esilerante scena comica interpretato da Prince.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei Cinematografi — *Il Bandito di Port Aden*, grandioso dramma in 4 parti. — *La 22.a Attualità Gaumont*. — *Robinet è geloso*, comicissima.

CINE FULGOR

Allori di un altro, grandioso dramma in 2 atti. — *Giornale settimanale*, con la moda Parigina. — *Ginetta è un demonio*, comica.

Vedi Bollettini commerciali e Stato civile 8ª pagina

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabil. Poligraf. Emiliano Piazza Calderini 4 - Bologna

Il Suicidio

e la questione sessuale

Uno fra i più celebri suicidi FILIPPO BUSONE di cui parla BRIERE BOISMONT nella sua opera «DU SUICIDE» ebbe a scrivere prima di morire «checchè ne dicano i moralisti i quali vogliono il suicidio effetto di viltà o di eroismo, la sua causa predominante è..... la femmina».

La statistica infatti sta a provare che il 40 per cento dei suicidi è per amore.

Però ad aumentare la percentualità sta la nevrastenia, in quanto che entra anche essa sovente nella sfera erotica.

Non tutti sanno che questa malattia essenzialmente moderna e pur troppo così comune, è sovente la conseguenza di una prematura perdita delle prerogative virili, perdita dovuta nella maggioranza dei casi, a debolezza ereditaria od acquisita del sistema nervoso, e qualche volta anche al troppo rapido sperpero del proprio vigore.

Ben di leggieri si comprende che lo sventurato, colpito da questa affezione, constatando la precoce e progressiva decadenza della sua virilità, si senta profondamente umiliato, per vedersi poco per volta, privato non solo del vigore sessuale, ma benanche di certi attributi aventi con l'attività della sfera sessuale rapporti strettissimi di relazione: e cioè dell'energia e della prontezza intellettuale, dell'ardimento e della resistenza nella vita fisica, dell'attitudine di affrontare coraggiosamente la aspra lotta quotidiana combattuta dall'uomo moderno, attributi questi dell'individuo nel pieno equilibrio di tutte le sue funzioni.

Quegli che ha perduto precocemente la virilità, oppresso dalla coscienza della sua inferiorità, molto spesso si sente spinto al suicidio.

Innanzi però che una tale idea si maturi, egli è passato per una ininterrotta trafila di speranze e di delusioni. Avrà consultato una infinità di medici e di specialisti, avrà tentato una infinità di cure fisiche e medicamentose, dall'elettro-terapia, alle specialità decantate come infallibili dalla reclame dei giornali, e tutto invano, senza ottenere nulla per quanto riguardi il ricupero della potenzialità virile.

Il perchè di una tale *debacle* sta nel fatto che la terapia delle forme sessuali funzionali batte una via errata.

L'azione dei ricostituenti, a cui comunemente si ricorre, non si estende all'apparato sessuale, e gli afrodisiaci in uso, mentre danneggiano gli organi genitali, non hanno che un'azione momentanea, quando non è addirittura negativa ed anche nociva.

Soltanto la terapia iperemizzante, la quale oggi è largamente adottata dalle principali Cliniche specialmente estere, ed estesa a molteplici affezioni morbose oltre che a quelle dell'apparato genitale, dà risultati positivi, sia nelle forme lievi che nelle gravi, poichè si dirige direttamente agli organi, con applicazioni esterne, provocando in essi, a mezzo di una salutare iperemizzazione, una più attiva nutrizione cellulare, un più attivo ricambio, così da ottenere l'aumento ed il ripristino della funzionalità scemata, deficiente, o addirittura mancante.

Per tale cura che, data la sua praticità e semplicità può essere seguita da ognuno vengono fornite spiegazioni precise, dietro esposizione del caso, dal dottor Z. Parker Co., via Passerella 3, Milano.

Consulti per corrispondenza ed opuscolo gratis.

Penkala

Penna Stilografica

— *Sistema di Sicurezza* —

oggi la più perfetta del genere. Pennino d'oro, con punta di vero iridio, ebanite pura ed inalterabile. Attenzione alla marca **PENKALA** che garantisce una qualità ed una lavorazione superiore.

Prezzi da L. 15.— in più.

PENKALA LAPIS AUTOMATICO

sempre temperato e pronto a scrivere: senza meccanismo complicato, assoluta semplicità, perchè non a sistema girevole. Brevettato e mai raggiunto da alcuna imitazione.

Prezzo da L. 1.30 in più.

In vendita presso tutte le principali cartolerie.

Rapp. Gen. E. BRAEUER MILANO, Corso Sempione 5 Tel. 90-37

ERK

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L.1.50

DEA... Ho la mente sconvolta!... l'animo straziato!... la morte nel cuore!... Dea!... Dea mia cara!... Divina... Angelica creatura... l'amo follemente... pazzamente!... la cerco... la desidero... l'invoco continuamente... costantemente... Ella rappresenta tutto per me... Non so!... non riesco a spiegarmi la ragione per la sua noncuranza la sua indifferenza verso me... Ho forse mancato?... Le arreco forse noia... disturbo, quando estasiato la contemplo beandomi alla vista della sua graziosa angelica persona?... Se così è... se a Lei sono totalmente indifferente... se non sente pietà del mio soffrire... mai... mai più importunerà la mia presenza... Sii felice... addio... 7113

FINESTRA signorina bionda ammirata, marronchiaro vestito Bar esprime simpatia. Tessera 17647. 7222

RIVIERA Avvertimi tua venuta città onde consegnarti noto oggetto. Baci tanti. 7225

DAM 66. Ho scritto interessante lettera, ritira presto. 7231

BEATRICE E' deciso ch'io debba restare senza un saluto, senza una buona parola? Non pensate quanto male cagionate? In qual cosa vi ho tanto dispiaciuto da indurvi a simile cambiamento? Spero ancora nella vostra bontà, non potendo credere che siate giunta persino a disprezzare la mia ardente devozione. 723?

28 Giugno. Con tutto l'amore ti penso, ti bacio tutta. Sempre. 7240

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

RAGAZZINO tredicenne offresi scrivano, qualsiasi ufficio. Corbelli, Via Veterinaria N. 8. 7915

SIGNORINA seria, distinta famiglia, dattilografa, disponendo cauzione, desidera occuparsi come Cassiera presso accreditata Ditta. Indirizzarsi Benizzi, giornale «Araldo» 161 secondo. E. C. fermo posta Parma. 7220

SIGNORINA tedesca, dattilografa, praticissima conversazione, corrispondenza commerciale, traduzioni scientifiche in tedesco, italiano, francese, inglese, cerca occupazione. Ottime referenze bolognesi. Offerta Casella HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 7115

DOMANDE DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

FOTOGRAFO dilettante 19enne avente licenza disegno, ornato e figura, cerca occuparsi qualche studio fotografico possibilmente Modena o Bologna. Miti pretese. Scrivere Lenio fermo posta Castelfranco Emilia. 7226

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola

CERCASI Esattore-Viaggiatore. Cauzione 1500. Condizioni stabilirsi. Agenzia Boni, Bologna. 7218

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

FABBRICA estera importantissima con Filiale nel Regno cerca un Viaggiatore cui affidare esclusività di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie e s'impone per la sua massima necessità. Concedendosi forte provvigione garantita su tutti gli affari diretti e indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purchè capaci d'esplicare con intelligenza, assiduità ed energia, forte produzione. Limite d'età fra i 25-38. Scrivere indicando esperienza alla Cassetta 29 A. presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano. 6194

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

INSEGNANTE seguirebbe famiglia al mare a ai monti per ripetizioni o preparazione agli esami di riparazione. Scrivere libretto 7895. 7118

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola

DA affittare appartamento mobiliato comodità moderne. Dirigersi Melenzani. S. Stefano 170. 7230

CERCASI per 1.o agosto appartamento 5 camere, ingresso, cucina, bagno, luce elettrica, termosifone, poche scale. Moschi-Zamperoli, fuori Porta Lame 238. 7243

CASA distinta, posizione centrale, 4 piani comodità moderne 5 per cento vendesi 32,000. Scrivere casella B. 7154 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7154

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per Camere ammobiliate provenienti da Agenzia di collocamento e comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

CERCO bella camera ammobiliata termosifone, luce elettrica, prospiciente luogo silenzioso. Scrivere «Porto Armi 393» fermo posta. 7216

BELLA Camera ammobigliata. S. Stefano 58, portiere, Bologna. 7219

VILLEGGIATURE
Cent 15 per parola — Minimo L.1,50

RICCIONE Affittasi villino, due appartamenti mobigliati, in prima linea. Acquedotto, luce elettrica. Scrivere Montanari Raffaele, Riccione. 7236

MIRAMARE stazione, riviera Rimini. Vendesi grazioso villino due piani, otto vani 8000. Cicchetti Michele. 7237

SPLENDIDA posizione collina D'Azeglio affittasi (stagione campagna o annualmente) appartamento ammobigliato, altro vuoto Via Bellombra 28 (Sammaniolo) Villa Gargano. 7239

ZOLA Predosa vicinanze, subaffittasi stagione estiva appartamento 5 ambienti, giardino. Rivolgersi Via Indipendenza 33 primo piano, Bologna. 7214

MONTAGNA Affittasi quartieri rivolgersi Ufficio Postale Taviano Pistoiese oppure Società Vesuvio, Portanova 3, Bologna 70

MONTERENZIO Appartamenti ammobigliati per villeggiatura, posizione incantevole, acquedotto, watercloset, affittansi. Giornalmente corriera. Rivolgersi Tabellini, Marsala 18. Telefono publico. 7089

CATTOLICA Villino sul mare, Luglio-Agosto 9-10 letti. Confort moderno. Scrivere Casella 55, Bologna. 7123

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

RICCIONE Marina grande pensione Bedeschi con ristorante Confort moderno. Auto garage apertura 5 luglio. 6684

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI pressa copialettere ottimo stato indirizzare offerte Regazzi, via Irnerio N. 17. 7185

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

OCCASIONE Vendesi mostrino ferro, bussola, cristalli, Lampada moderna, David, posta. 7176

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MEDICO tedesco, distinto specialista, trentacinquenne, fisico morale ineccepibile, splendida posizione, amante Italia, desidera sposare Italiana venti-venticinquenne, buona, illibata, ottimo casato. Dote non richiesta, indispensabile bella presenza slanciata, bellissimo viso signorile. Inutile scrivere senza qualità richieste, Trattasi parenti. Dettagliare indicando Stazione marittima oppure villeggiatura, pensione, per conoscersi. Postschliefsfach 3, Weimar, Germania, Germania. 7206

33ENNE distinto, ottime qualità, bisognevole profondo affetto, conoscerebbe signora-signorina scopo amicizia, fine compagnia. Serietà, discrezione assoluta. Tessera 131, fermo posta. 7224

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

STOK mobilio 30 per cento di ribasso. Magazzini Stiassi, Azeglio 16. 71..

"L'OPALOGRAFO"

Re degli apparecchi di riproduzioni

più pratico, più economico; chiunque può da sè riprodurre disegni, musica, scritti a mano ed a macchina, per quante copie desidera, e l'originale riprodotto una volta è sempre buono per altre riproduzioni. Si fanno correzioni e cancellature senza rifare l'originale, le copie riprodotte, se si vuole, si possono copiare al copia lettere.

L'Opalografo è indispensabile a tutti ed alla portata di tutte le tasche.

Si offre la dimostrazione gratuita

Agenti per l'EMILIA e ROMAGNA

ANGELI & DE KORMOTZY

Bologna S. Stefano 58 - Telef. 13-99

MACCHINE AGRICOLE

Falciatrici - Rastrelli - Aratri ecc.

A PREZZI D'OCCASIONE

Rivolgersi al

Rag. CARLO PAGLIA

Via Garibaldi 7 - Telef. 13-07

BOLOGNA

CATTOLICA

ADRIATICO

PENSIONE RIFELLI

Al mare - Posizione deliziosa con terrazza Massimo Comfort

Prezzi speciali in Maggio, Giugno e Settembre.

25 Articoli e 150 Figure

formano il contenuto, svariatissimo, del fascicolo di questo mese di **Varietas**, la rivista ideale per le famiglie, dove ciascuno trova qualcosa d'interessante, di piacevole, di gradito. Notiamo nel testo, un piccolo capolavoro di **Giovanni Verga**, l'autore di «Cavalleria rusticana» dal titolo **Chiave d'oro;** una elegante commediola «Il ragno e la mosca» di **Pasquale de Luca;** i ricordi di un viaggio giornalistico in Ispagna, avvivato da fotografie di belle donne, di **Ferd. Resasco;** articoli di **Onorato Roux** sulla statua colossale dedicata a Pio X; di **T. Fracassini** su «Napoleone e il teatro»; di **Lino Ferriani** sull'«Educazione umoristica»; del **Cap. G. Rebaudengo** sul «Centenario dei Carabinieri»; di **A. Lancellotti** su un nuovo architetto; di **B. Cervelli** sugli «Avvenimenti del Messico»; di **U. Mariani** sulle «Corse dei Cani»; di **L. Castaldi** sulla «Bellezza femminile e la Chirurgia», e novelle, versi, due romanzi in continuazione, la musica di un tango argentino con caricature di ballerini, spunti di eleganza, ecc. ecc.

Questo fascicolo che costa **50 centesimi** è fra i più riusciti e più dilettevoli. Esce contemporaneamente a una specie di supplemento di **Varietas: Il Cestino da viaggio**, refezione umoristica delle quattro stagioni. (Un fascicolo di 100 pag. con oltre 200 figure, cent. 45; per un anno L. 1,50).

Richiedere l'abbonamento con cartolina vaglia o francobolli all'Amministrazione di **Varietas**, Via Petrarca, 4.

Per le inserzioni in **Varietas**, rivolgersi ai concessionari: Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, 8, Milano.

Bollettini commerciali

Borse italiane

MILANO 10. — Rendita 3 1/2 per cento contante 95.57 — Id. fine mese 95.52 — Id. 1901 contante 95.05. — Id. per fine 95.15 — Mediterranee 228 — Credito Italiano 519.50 — Banca Commerciale 748 — Banco di Roma 92 — Bancaria Italiana 90.50 — Banca d'Italia 1369 — Lanificio Rossi 1402 — Cotonificio Cantoni 375 — Navigazione Generale 388 — Raffineria Zuccheri 298 — Beni stabili 284 — Costruzioni Venete 110 — Acciaierie Terni 1275 — Edison 475 e 50 — Savona 156 — Elba 204 — Ansaldo Armstrong 232 — Industrie Zuccheri 242 — Cotonificio Veneziano 44 — Meridionali 519.50 — Berlino a vista 123.22 — Francia id. 100.35 — Londra id. 25.25 — Cambio su Svizzera 100.30 — Credito Provinciale 157.75.

GENOVA 10. — Rendita 3 3/4 per cento contante 95.45 — Id. fine mese 95.53 — Banca d'Italia 1369 — Banca Commerciale 748 — Credito Italiano 519 — Meridionali 520 — Mediterranee 227 — Navigazione Generale 390 — Raffineria Zuccheri 297 — Acciaierie Terni 1279 — Eridania 550 — Ansaldo Armstrong 331.50 — Banco di Roma 92.12 — Cambio a vista su Francia 100.33 — su Londra 25.26 — su Germania 123.27 — su Svizzera 100.35.

ROMA 10. — Rendita 3 1/2 per cento 95.32.5 — Id fine mese 95.55 — I. contanti 1901, 95 — Id. fine mese 95 — Id. 3 per cento 63.50 — Redimibile 3 per cento 421 — Banca d'Italia 1369 — Banco Roma 92.50 — Banca generale 23 — Meridionali 519 — Mediterranee 228 — Acqua Pia 1790 — Omnibus 162.50 — Gas 826 — Condotte d'acqua 234 — Immobiliari 267 — Banca Commerciale 747.50 — Credito Italiano 519 — Società Carburo 554 — Parigi a vista 100.35 — Londra id. 25.26.5 — Berlino id. 123.25 — Navigazione Generale 390 — Azioni Risanamento 108 — Credito Provinciale 159.

TORINO 10. — Rendita 3 1/2 per cento contante 95.56 1/4 — Id. fine mese 95.47.5 — Banca d'Italia 1368.25 — Banca Commerciale 747.50 — Banco di Roma 92.25 — Meridionali 520 — Fiat 116.25 — Cambio a vista su Francia 100.35 — su Londra 25.27.

FIRENZE 10. — Rendita 3 1/2 per cento contanti 95.50 — Id. fine mese 95.50 — Londra (a 3 mesi) 25.27 3/4 — Francia (a vista) 100.33 3/4 — Berlino (a vista) 123.25 — Banca d'Italia 1370 — Banco di Roma 92.50 — Mediterranee 228 — Meridionali 519.

IL CAMBIO UFFICIALE

ROMA 10. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 100.34.

Borse estere

PARIGI 10. — *Tendenza ifacile.* — Rendita 3 per cento amm. antico 88 — Id. perpetuo 82.90 — Rendita italiana 5 epr cento 95.20 — Cambio sopra Londra a vista 25.18.5 — Consolidato inglese 75.56 — Obbligazioni lombarde 242 — Cambio sull'Italia 99 5/8 — Rendita turca unificata 81 — Banca di Parigi 1400 — Tunisine nuove 406 — Egiziano 4 per cento (readita) 100.50 — Rendita ungherese 4 per cento 80.30 — Rendita spagnuola esterna 4 per cento 87.90 — Banca ottomana 584 — Argento fine 93.68 — Credito fondiario 875 — Azioni Suez 48.53 — Lotti Turchi 195.50 — Ferrovie meridionali a termine 517 — Russo 1891 3 1/2 per cento 72.65 — Rendita Russa 4 1/2 per cento 1909, 102.50 — Nuovo prestito russo 1906 5 per cento 98.80 — Rendita Serba 4 per cento 77.57 — Obblig. Bulg. 4 1/2 per cento oro 1907, 439 — Piombino 71.50 — Banco Espanol 339.

VIENNA 10. — *Tendenza lorda.* — Credito Austriaco 584 — Lombarde 73.50 — Banca Anglo-Austriaca 324 — Austriache 657.25 — Napoleoni d'oro 19.21 — Alpine 769.50 — Cambio su Parigi 95.52 — Cambio su Londra 24.16 — Lire italiane (carta) 95.60 — Rendita austriaca (argento) 80 e 65 — Rendita Austriaca (carta) 80.70 — Skoda 620 — Rendita Austriaca (oro) 100.15 — Rendita ungherese 4 per cento 79.20 — Id. 3 1/2 per cento 69.90 — Banca dei Paesi Austriaci 407.

BERLINO 10. — *Tendenza facile.* — Cambio su Londra 3 mesi 18.5 — Consolidato prussiano 3 e 1/2, 86.40 — Obbligazioni ferroviarie italiane 65.40 — Obblig. di Roma 104.50 — Biglietti di Banca russi contanti 214.05 — Deutsche Banck 232.62 — Diskonto 181.37 — Boheumer 218.50 — Gelsenkirchen 178.62.

LONDRA 10. — Primo corso del cambio di Londra a Parigi 25.18.5 — Nuovi Consolidati 2 1/2 per cento 75 7/8 — Rendita italiana 5 per cento 94 — Rendita spagnola esterna nuova 87 — Rendita turca unificata 81 — Egiziane nuove 99.25 — Rendita Giapponese 75 — Argento fine 25.81 — Marconi 2 7/16.

I mercati

Portogruaro

PORTOGRUARO 9. — Frumento fino nuovo stagionato da L. 23.50 a 24 il quintale — Idem buono mercantile da L. 23 a 23.50. — Granoturco bianco fino da L. 15.50 a 16 — Idem buono mercantile da L. 15 a 15.40. — Mercato attivo tanto nei frumenti che nei granoni.

Castel San Pietro

FORAGGI. — Fieno di medica da L. 5 a 5.50 — Paglia di frumento da L. 2 a 2.50 il quintale.
GENERI DIVERSI. — Formaggio Pecorino al quintale da L. 160 a 170 — Miele bianco centrifugato da L. 95 a 100 — Idem biondo torchiato da L. 85 a 90.
POLLAME. — Polli da L. 210 a 220 — Ova fresche al migliaio da L. 75 a 77.50.

Regio Osservatorio di Bologna

dalle 15 di ieri alle 15 di oggi

Stato del cielo: prevalentemente coperto, pioggerelle.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare-: salito da 762,2 a 763,4.
Temperatura in centigradi: massima 24,8; minima 17,4; media 20,8. — Anno precedente: massima 25,9; minima 17,2.
Umidità relativa media in centesimi: 65.
Vento: debolissimo dal 4.o quadrante.

Stato civile di Bologna

5 Luglio

NATI: Maschi 5 — Femmine 8 — Totale 13.
MORTI: Testoni Anna, di mesi 11 e giorni 15, Borgo 48 — Zambonelli Bianca, d'anni 34, nubile, att. a casa, Paradiso 7 — Marchi Pietro, di anni 76, vedovo, carrettiere, Saragozza 286 — Palazzi Fernando, d'anni 3 e mesi 3, Lame 60 — Fainardi Ettore, d'anni 74, coniugato, pens. regio, S. Isaia 108 — Ancarani Maria, d'anni 80, ved. Amici, ricoverato, Emilia 54 — Natali Doria, d'anni 1, Bertalia 564 — Bartolini Antonia detta Caterina, d'anni 60, ved. Pasquini, att. a casa — Nicoli Olimpia, d'anni 70, ved. Rossi, ortatrice — Bisanti Biagio, d'anni 6. — Totale 10.

7 Luglio

NATI: Maschi 6 — Femmine 4 — Totale 10.
MORTI: Mignoni Giorgio, d'anni 1, Borgo 127 — Ajani Luigi, d'anni 46, in Donarini, industriale, S. Mamolo 45 — Tomelli Orazio, d'anni 1, Bertalia 423 — Sassatelli Clotilde, d'anni 24, in Barbetti, att. a casa, Orbi 24 — Maiani Argia, d'anni 53, ved. Marchesi, att. a casa, Alberi 14 — Giovannini Francesco, d'anni 81, vedovo, falegname — Marchi Raffaele, d'anni 51, coniugato, muratore — Boldini Maria, d'anni 61, ved. Sabbioni, portinaia — Tassinari Pietro, di mesi 9. — Totale 9.

8 Luglio

NATI: Maschi 3 — Femmine 6 — Tatole 9.
MORTI: Degli Esposti Ermanno, di mesi 3, Centotrecento 1 — Luciani Giuseppe, di giorni 14, Saragozza 63 — Sighinolfi Rosina, d'anni 53, in Gallini, att. a casa, Antonio Di Vincenzo 6 — Bassi Elide, d'anni 88, ved. Pozzi, possidente, Savena 7 — Garagnani Anna, d'anni 19, nubile, fraugiala. — Totale 5.

MATRIMONI: Lambertini Dante, orefice, colla Cifiti Antenora, att. a casa — Alberti Luigi, falegname, colla Falchieri Adele, operaia — Bonora Vincenzo, cuoco, colla Fabbri Argia, att. a casa, vedova — Asioli Ottorino, commesso, colla Zarri Andreina, att. a casa — Bonaga Armando, litografo, colla Gherardi Maria, bustaia — Valdisserri Ferruccio, impiegato, colla Tinti Maria, att. a casa — Verlicchi Guelfo, portalettere, colla Sabattini Maria, att. a casa — Grandi prof. Alberto, insegnante, colla Fiori Paolina, att. a casa — Buldrini Augusto, mugnaio, colla Suppini Claudia, servente.

9 Luglio

NATI: Maschi 6 — Femmine 3 — Totale 9.
MORTI: Lenzi Luciano, di mesi 6, Albani 24 — Tassoni Elettra, d'anni 38, in Tnarelli, att. a casa, Coltelli 15 — Balduzzi Maria, d'anni 70, in Rossi, att. a casa — Frassinago 16 — Morussi Elia, d'anni 51, coniugato, birocciaio — Romagnoli Marianna, d'anni 91, ved. Zanetti, att. a casa — Paioli Annita, d'anni 24, nubile, tipografa — Rubini Augusta, d'anni 14, nubile — Zanetti Vittorio, d'anni 1 — Belisi Luigi, d'anni 44, coniugato, canepino — Trigari Corrado, di anni 4 — Fontana Primo, d'anni 18, celibe — Totale 11.

MATRIMONI: Cortopassi Antonio, pompiere, colla Piana Clelia, lavandaia — Mengoli Cesare, cameriere, colla Vandelli Linda, cameriera — Ceretti Giuseppe, commesso, colla Magli Elisa, pellicciaia.

Bagno di Romagna (Firenze)
REGIE TERME DI S. AGNESE

ACQUE SALSO - BORO - LITIO - IODO - BROMICHE ALLA TEMPERATURA DI 43° GRADI
BAGNI AD IMMERSIONE, IDRO-TERMO-ELETTRICI, A VAPORE, FANGHI, DOCCIA SCOZZESE.

Efficacissime contro tutte le affezioni reumatiche, le monoartriti, poliartriti croniche deformanti ecc.; contro la gotta, l'uricemia, la renella, i reumatismi muscolari, postumi di fratture, lussazioni; contro la lombaggine, la sciatica ecc.

ACCESSI

Da CESENA — Servizio giornaliero automobilistico — Ore 7,30 e 17.
Da FORLI' — Servizio giornaliero automobilistico da Meldola sino a S. Sofia - Ore 7,30. Nei mesi di Luglio e Agosto servizio automobilistico sino a Bagno.
Da BIBBIENA — Corsa giornaliera postale, con diligenza — Ore 7. — Dal 1° Giugno al 30 Settembre due corse: ore 7 e 12,30 — la corsa giornaliera delle 12,30 verrà fatta in automobile dal 1° Luglio al 15 Settembre.
Da FIRENZE — Corsa automobilistica ogni Domenica e Mercoledì dal 1° Luglio in avanti — Ore 8 (Bertozzi, Via dei Pepi 2).

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi alla Direzione

TUBERCOLOSI - BRONCOALVEOLITE - ASMA
AFFANNO - ANEMIA — BRONCHITE FETIDA
Il *Miglior rimedio* ed il più efficace mezzo di difesa contro tutte le affezioni del polmone e della pleura è
L'EUFORION
del D.r Ragazzini
Il suo valore è non solo curativo ma anche preventivo difendendo l'organismo dalle infezioni e dalle autointossicazioni.
Si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4,50 il flacone. Franco Posta L. 5,50. Due flaconi L. 10.
DEPOSITARI: Farmacia Taverna, Piazza S. Giovanni, Firenze — Cesare Pegna e Figli, Firenze.
TOSSE OSTINATA PER CATARRO - INFLUENZA

TANGO
Nuovo PROFUMO
Inebbriante
Seducente
A. ACCORSI
Indipendenza 2 - Bologna

Costruzioni Meccaniche Riva
(già Ing. A. Riva & C.) MILANO
LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
MARSHALL, SONS & C.
Filiale per l'EMILIA BOLOGNA
VIA GOMBRUTI

Bologna - Hôtel Savoia - Ristorante
26 - Via Indipendenza - 26
Il più nuovo e moderno della Città - Cento Camere - Prezzi modici
A. Andolfi - propr.

PER ASSICURARVI DAI LADRI (Furti)
adottate
l'ARMADIO-LET
della Ebanisteria di S. GALLERANI
Via Galliera 28-30 - Bologna 3

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
insuperabile meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO DOLORI
LOMBARI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e dalla
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

Col nuovo "ANTICELTICO,, TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni la
SIFILIDE
sotto qualsiasi forma clinica
DITTA BREVETTATA — MARCA DI FABBRICA
antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica: di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tolleratissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Venti anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze". Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,80 (4 flac. cura completa L. 15 franco).
In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, Roma, Via Magenta 29. Depositi: Bologna: Farmacia Zarri - Ancona: Angiolani - Terni: Cerafogli - Livorno: Jacchia.

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA
BOLOGNA - VIA GOITO 11.
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA
MOTORE A GAS POVERO — MOTORE DIESEL

Da molto tempo cercavate di togliere in fitto una casa che avevate desiderata; ma ve ne faceste sbadatamente sfuggire l'occasione. Non leggeste sempre i piccoli annunci del RESTO DEL CARLINO e non vi avvedeste che era esposto ai cercatori di case quanto domandavate.

«AEGRI SURGUNT SANI»
I MIRACOLI DELLA TISI
Contro il *male che non perdona* si è finalmente trovato il rimedio *miracoloso* nella *Lichenina al creosoto e menta.* Dopole innumerevoli guarigioni, pubblicate in una memoria di 96 pagine in ottavo grande e sui giornali, ci piace oggi constatare che anche nel Vaticano vengono dichiarate *meravigliose* tali guarigioni. Riproduciamo la dichiarazione autentica:
ROMA, *Palazzo Vaticano*, 31 *marzo* 1914 - In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì *meravigliosa del tutto*, quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile. — *Dottor* MAY AUGUSTO.
Non facciamo commenti: il fatidico motto: «*Aegri surgunt sani*», che accompagna e guida il corso luminoso della Lichenina al creosoto e menta è definitivamente bene appropriato al *miracoloso* prodotto. La guarigione è duratura quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo italiano nella lotta contro la tubercolosi.
Costa L. 3, per posta L. 3.50 — Sei flac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Via Roma 345, Napoli.— Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis ai Medici di tutto il Mondo.*

Per un'efficace pubblicità rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler

PREMIATA DITTA PICCININI & FIGLI
FABBRICA MOBILI IN FERRO - Via Frassinago 8 - Telef. 21-31
Succursali:
BOLOGNA Via Azeglio 29 - Telef. 21-40 e BAGNI DELLA PORRETTA

Brande a libro con tela olona	L. 11.50
Brande a baule con materasso e cuscino	» 34.50
Letti a smalto bianco con rete	» 45.—

Reti - Panche e Tavoli da Giardino
Forniture per Alberghi - Villini - Convitti ecc.
Materassi Capok cotone e crine
Visitare i negozi Via Azeglio 29

Impianti per BIRRA
GHIACCIAIE
per Macellerie
Ristoranti
e Famiglie
Forniture Complete
per CAFFÈ, BARS ecc.
Chiedere Cataloghi e Preventivi
alla Ditta
Cav. G. MARZOCCHI
BOLOGNA — Farini 24

TERME DI CASTEL S. PIETRO (Bologna)
Celebri Fanghi - Cure Salsoiodiche - Acque Naturali Purgative e Solfidriche - Inalazioni - Doccie - Cure fisiche.
Consulenti: Prof. Comm. DOMENICO MAIOCCHI — Prof. Comm. GIUSEPPE RUGGI
Direttore: Dott. Prof. EMILIO CAVAZZANI
Vice-Direttore: Dott. Prof. A. VISENTINI
ALBERGO RISTORANTE - SALE DI RITROVO - PARCO
Massima comodità - Prezzi modici - Nuovi ampliamenti ed abbellimenti
La conduzione del Ristorante e dell'Albergo annessi allo Stabilimento è assunta dalla SOCIETÀ COOPERATIVA fra Personale d'Albergo, Ristorante e Caffè di Bologna
Per tariffe e schiarimenti rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE delle TERME in CASTEL S. PIETRO
15 GIUGNO — 15 SETTEMBRE
SERVIZIO VETTURE ed AUTOMOBILE

BANCA POPOLARE DI CREDITO IN BOLOGNA

Società Anonima Cooperativa — Capitale variabile illimitato

49° Anno di esercizio — Situazione al 30 Giugno 1914

ATTIVITA'

Azionisti in conto azioni			L. — —
Cassa - Bigl. di banca e monete metalliche	L. 495,151 07		» 917,204 44
- Disponibili presso gli Istituti di emissione	» 512,053 37		
Portafoglio - Cambiali a 3 mesi o meno			» 11,061,352 32
- Cambiali a più lunga scadenza	» 10,404,471 23		
- Sovvenzioni agrarie e fatture accettate	» 656,881 09		
Effetti ricevuti per l'incasso - Ceduti da corrispondenti e da diversi			» 951,113 66
Obbligazioni garantite - Anticipaz. sulla cessione parziale degli stipendi	L. 540,514 35		
- Antic. sopra pegno di titoli, capitali e frutti	» 310,365 15		» 1,168,809 86
- Riporti	» 285,760 35		
- Mutui ipotecari e obbligazioni diverse	» 32,170 —		
Valori della Banca - D'investimento di fondi ord.	L. 3,510,317 73		
- D'invest. delle riserve	» 2,675,881 41		
- D'invest. fondo destinato perfez. indust. paesano	» 61,112 45		
- D'inv. fondi Istit. V. Sani	» 34,089 20	» 6,361,897 79	
- D'inv. fondi della Cassa Francesco Montanari	» 10,706 —		» 32,669,365 85
- D'inv. fondo d'int. d. Cassa di prev. d. personale	» 69,791 —		
Valori di terzi - Per cauz.	» 1,772,183 40		
- Per cust. semplice	» 1,197,284 66	» 26,307,468 06	
- Per cust. in cass. chiuse	» 23,338,000 —		
- D'investimento nella Cassa di previdenza pel personale			» 303,800 80
Immobili - Stabili di residenza della Banca e adiacenze			» 100,000 —
Crediti - Corrispondenti		L. 1,661,453 44	
- Conti corr. di piazza: cred. consen.	L. 1,019,000 —		
- Conti corr. di piazza: dispon.	L. 737,293 17	» 281,796 83	
- Conti corr. garantiti: cred. consen.	L. 1,503,700 —		» 3,141,072 07
- Conti corr. garantiti: dispon.	» 531,313 13	» 972,386 87	
- Conti correnti agrari		» 123,834 45	
- Effetti e crediti in sofferenza		» 11,151 99	
- Diversi		» 90,538 49	
Erogaz. fondi spec. - Prest. d'onore in corso		» 1,392 15	
- Fondo ind. paesane: p. 50 Az. Aemilia Ars L. 2500; p. 120 Az. U. Coop. Fels. L. 3000; p. 100 Az. Co. C. La Popol. 1000; p. 25 Az. „ La Bolognina 250		» 6,750 —	
- Azioni della Società Anon. Coop. per costruzione e risanamento di case per operai		» 5,200 —	
- Fondo per case popolari Istit. F. Isolani		» 518,301 59	
			» 531,643 74
Spese del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione			L. 50,844,362 74
			» 401,555 32
			L. 51,245,918 06

PATRIMONIO SOCIALE

Cap. sottosc. azioni N. 26,609 da L. 60 ognuna		L. 1,596,540 —	
Riserve - Ordinaria	L. 1,928,298 22		L. 4,276,189 48
- Straordinaria pei valori	» 500,000 —	» 2,679,649 48	
- Straord. pel portafoglio	» 251,351 26		
Fondi speciali *(art. 56 Stat.)* - Capitale dell'Istituto dei prestiti sull'onore		» 16,273 40	
- Fondo destin. a perfez. dell'industr. paes.		» 67,879 —	
- Fondaz. "Vincenzo Sani, p. sussidi e borse di studio a figli di imp. e ins. della Banca		» 34,061 03	
- Cassa di sovv. agli imp. "F. Montanari		» 10,748 54	» 652,163 65
- Fondo asseg. per l'acquisto di azioni della Soc. per cost. e risan. di case per operai		» 5,200 —	
- Fondo per le Case Popolari Istituzione Francesco Isolani		» 518,301 59	
Fondo d'Integrazione alla Cassa di previdenza al personale			» 69,981 52
			L. 4,998,634 65

PASSIVITA'

Depositi fiduciari - Conti corr. frutt. ed infrutt.		L. 17,807,569 69	
Conti Correnti - Corrisp.	L. 701,945 22		
- Conti correnti di piazza	» 23,314 94	» 794,835 50	
- Conti correnti agrari	» 69,575 34		
Dep. di valori - Per cauz.	» 1,772,183 40		
- Per custodia semplice	» 1,197,284 66	» 26,307,468 06	» 45,754,977 —
- Per custodia in cass. ch.	» 23,338,000 —		
Cassa di prev. pel personale - Parte inv.	» 303,803 80		
- non inv.	» 4 96	» 303,805 76	
Partite varie - Cred. div.	» 266,311 84		
- Dividendi delle azioni	» 29,447 —	» 295,758 84	
Riscontro al 31 dic. 1913		» 245,539 15	
			L. 50,753,611 65
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione			» 492,306 41
			L. 51,245,918 06

Bologna, 8 Luglio 1914

Il Dirett.: G. Minotto — *I Consig. di turno*: E. Zibban - E. Rubbi — *Il Sindaco*: C. Gherardi — *Il Contabile*: A. Landini

OPERAZIONI

Prestiti e sovvenzioni ai Soci al.... a 4 mesi.
Sconti fino a 4 mesi e da 4 a 6 mesi.
Operazioni di credito agrario al....
Anticipazioni su cessione di stipendi al 5 %.
Anticip. su titoli di Stato, Fondiari ed Enti locali al....
Riporti sopra titoli ammessi dalla Giunta di sconto.

Depositi per le Società di Mutuo Soccorso al 5 %.
Depositi di piccolo risparmio al 4 %.
Depositi a risparmio speciali al 3 % fino a un massimo di L. 30.000 con disponibilità fino a 500 lire al giorno.

Depositi a risparmio ordinario al 2 1/2 % con disponibilità fino a 2,000 lire al giorno.
Depositi in conto corrente al 2 % con disponibilità fino a 5,000 al giorno.
Depositi in boni fruttiferi: a sei mesi esigibili anche dopo un mese al 3 0/0;
da 8 a 10 mesi al 3 1/4 0/0;
da 12 a 15 mesi al 3 1/2 0/0.
N. B. - L'emissione dei Boni fruttiferi di tutte le Categorie è riservata al giudizio della Giunta di sconto.
Il frutto di ogni specie di deposito è netto da qualsiasi imposta o tassa.
Servizio incassi, vaglia e assegni su l'Italia e l'Estero.

Depositi a custodia in pacchi chiusi.
Depositi a custodia in cassette, e pagamento gratuito ai depositanti delle cedole e dei titoli estratti pagabili in Bologna.
Pagamento delle imposte e tasse per conto dei depositanti in conto corrente.
Accredito nei depositi nominativi e in conto corrente dei vaglia e fedi degli Istituti di Emissione, dei titoli sorteggiati e delle cedole scadute pagabili in Bologna.
Pagamenti telegrafici per conto dei clienti sulle principali piazze del Regno dietro tenue provvigione e rimborso spese telegrafiche.